



# Città di Benevento

Originale di Deliberazione del Consiglio Comunale di Benevento

N. 32

Del 12.06.2014

Oggetto: "Cultura Turismo - Politiche giovanili - nuove tecnologie: 4 opzioni per costruire uno sviluppo reale compatibile col territorio"- Ordine del giorno prot. 46434/2013 presentato dal Consigliere Orlando, primo firmatario

L'anno duemilaquattordici il giorno 12 del mese di giugno alle ore 13,25 in Benevento, nella consueta Sala delle Adunanze Consiliari di Palazzo Mosti, si è riunito in seduta pubblica.

Presiede il Presidente del Consiglio Dr. Giovanni Izzo

Risultano presenti, come dal seguente prospetto, n. 21 Consiglieri assenti n. 12

		P	A			P	A
<b>PEPE</b>	<b>Fausto</b>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>				
AMBROSONE	Luigi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	NARDONE	Carmine	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
CANGIANO	Mario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ORLANDO	Nazzareno	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
CAPEZZONE	Roberto	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	ORREI	Mario	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
CAPUTO	Gennaro	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PALLADINO	Marcello	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
COLLARILE	Leonida	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PALMIERI	Annachiara	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE MINICO	Luigi	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	PASQUARIELLO	Mario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE NIGRIS	Luigi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	PICUCCI	Oberdan	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
DE PIERRO	Francesco	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	QUARANTIELLO	Giovanni	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
DE RIENZO	Massimo	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	TANGA	Sergio	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
FIORE	Pasquale	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	TIBALDI	Raffaele	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
FIORETTI	Floriana	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	TRUSIO	Luigi	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
IZZO	Giovanni	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	VARRICCHIO	Cosimo	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
LANNI	Nazzareno	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ZARRO	Giovanni	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
LAURO	Vincenzo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ZOINO	Francesco	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
MICELI	Angelo	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	ZOINO	Mario	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
MOLINARO	Giuseppe	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	ZOLLO	Giuseppe	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Partecipa il Segretario Generale Dr. Claudio Uccelletti con funzioni consultive, referenti, di assistenza e verbalizzazione (art. 97 T.U. 267/2000).

Sono altresì presenti gli Assessori: Del Vecchio, Castiello, Coletta, Coppola, De Luca, Iadanza, Iele, Lepore, Panunzio.

Il Consiglio Comunale ha approvato il provvedimento entro riportato.

Letto, approvato e sottoscritto.

Il Segretario Generale  
Dr. Claudio Uccelletti

Il Presidente del Consiglio  
Dr. Giovanni Izzo

Il Consigliere Nazzareno Orlando primo firmatario, ha presentato al Presidente del Consiglio comunale l'allegata richiesta di convocazione di Consiglio comunale prot.. 46434/2013, per al trattazione del seguente argomento: " Cultura.- Turismo politiche giovanili – nuove tecnologie : 4 opzioni per costruire uno sviluppo reale compatibile col territorio"

Benevento,

Il Segretario Generale  
(Dr. Claudio Uccelletti)



Prot. n. 46434  
del 5-06-2013

Al Presidente del Consiglio  
Comunale  
di Benevento  
per il tramite la segreteria generale  
del comune di Benevento

**Richiesta convocazione consiglio comunale ai sensi dell'art 39, comma 2 del DLgs n. 267/2000 ed art. 48 comma 6 del Regolamento del Consiglio comunale titolo VIII.**

**Oggetto: Cultura –turismo-politiche giovanili- nuove tecnologie : 4 opzioni per costruire uno sviluppo reale compatibile col territorio.**

I sottoscritti Consiglieri Comunali,

**PREMESSO CHE**

Benevento da anni è impegnata a conquistare il ruolo di Città di cultura e ,dunque, luogo di riferimento turistico

**VISTO CHE**

molte sono state negli anni le iniziative per rendere concreto tale progetto

**CONSIDERATO CHE**

affinché ciò avvenga è necessario predisporre sempre una corretta programmazione e che la stessa è fatta, anche e soprattutto ,diproposte che ne contraddistinguono il percorso

**CONSIDERATO ALTRESI'**

che qualunque strategia si voglia adottare essa sarà sempre da coniugare con altre scelte ed in particolare con tutte quelle che potrebbero andare nella direzione di una quantomeno parziale risoluzione del problema occupazionale soprattutto per i giovani in cerca di prima occupazione

**CONSIDERATO ANCHE**

che oggi come oggi è necessario approfondire e verificare la possibilità di utilizzare anche in questo settore nuove tecnologie che rendano l'operatività più in linea con i tempi e che favoriscano il confronto comunicativo con altre realtà aventi analoghe caratteristiche

**CHIEDONO**

La convocazione di un consiglio comunale per riportare attenzione alla pubblica assemblea di esprimere il proprio indirizzo politico – amministrativo per la realizzazione di un progetto organico che partendo da questi presupposti dia la possibilità alla nostra città di recuperare il ruolo che merita tra le città d'arte presenti nella nostra Nazione .

Contemporaneamente ,chiedono, di poter dibattere su tutte le possibili iniziative che, partendo dal meritato riconoscimento pervenuto dall'Unesco ,sappiano creare le giuste condizioni per fare in modo che da queste opzioni nasca un confronto interno alla città capace di rivitalizzarne il clima culturale e verificare tutte le possibilità per dare nuova linfa ad uno sviluppo stagnante ed immobile.

Benevento li 05/06/2013

## I Consiglieri Comunali

Primo firmatario Nazzareno Orlando

Mario Cangiano

Roberto Capezzone

Luigi De Minico

Luigi De Nigris

Francesco De Pierro

Enzo Lauro

Carmino Nardone

Luigi Ambrosone

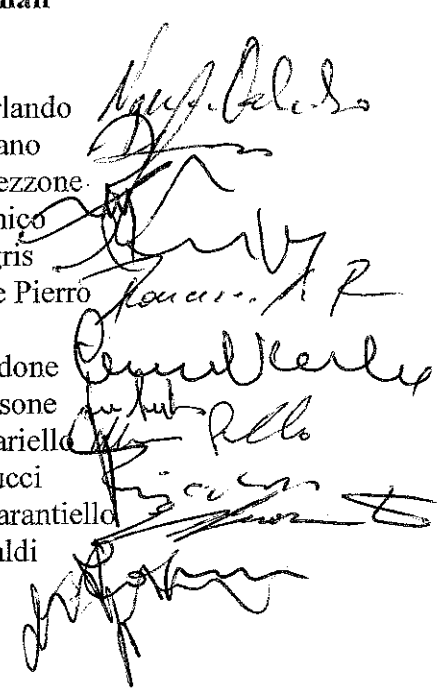
Mario Pasquariello

Oberdan Picucci

Giovanni Quarantiello

Raffaele Tibaldi

Luigi Trusio

A series of handwritten signatures in black ink, corresponding to the names listed on the left. The signatures are written in a cursive, somewhat stylized script. The first signature is for Nazzareno Orlando, followed by Mario Cangiano, Roberto Capezzone, Luigi De Minico, Luigi De Nigris, Francesco De Pierro, Enzo Lauro, Carmino Nardone, Luigi Ambrosone, Mario Pasquariello, Oberdan Picucci, Giovanni Quarantiello, Raffaele Tibaldi, and Luigi Trusio.

PRESENTI 21

Interviene il Consigliere Orlando che consegna alla Presidenza una proposta prot. 46255 del 12.06.2014

Interviene il Consigliere Trusio che consegna alla Presidenza una proposta prot. 46260 del 12.06.2014

Intervengono i Consiglieri Zarro, Ambrosone, Collarile, De Nigris, Pasquariello,.

Interviene il Vice Sindaco Assessore alla Cultura Avv. Del Vecchio.

Conclude il dibattito il Sindaco

Il Consigliere Orlando chiede alla Presidenza che le suddette proposte prot. 46255/2014 e 46620/2014 vengano inviate alla Commissione consiliare competente, affinché si possa elaborare un unico documento da sottoporre all'attenzione del Consiglio Comunale.

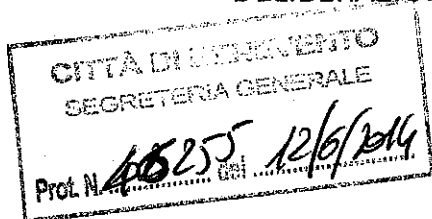
Il Presidente Izzo propone il rinvio ad altra seduta dei restanti argomenti all'ordine del giorno prot. 44164/2014.

La suddetta proposta viene accolta unanimemente dai presenti

Il Presidente chiude la seduta alle ore 18,10 del 12.06.2014.

Il tutto, come da fonoregistrazione allegata.

DELIBERAZIONE del CONSIGLIO COMUNALE di BENEVENTO



del \_\_\_\_\_

Oggetto : ~~“Cultura-Turismo-Politiche giovanili-Nuove tecnologie :4 opzioni per costruire uno sviluppo reale compatibile col territorio.”~~

Addi \_\_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_\_ dell'anno \_\_\_\_\_

alle ore \_\_\_\_\_ in Benevento ,nella consueta Sala delle Adunanze del civico Palazzo Mosti,si è riunito il Consiglio Comunale,in seduta pubblica.

Relazione : **Un patto per la cultura (allegata)**

Il Consiglio Delibera di approvare la proposta del Consigliere Nazzareno Orlando ed ,in particolare, di procedere all'approfondimento e successiva concretizzazione dei punti riportati nell'allegato denominato : 10 idee per una città delle culture.

In tal senso si precisa che ,trattandosi di indirizzi, le coperture economiche dovrebbero essere inserite nel redigendo bilancio di previsione e che gran parte delle sopracitate proposte non prevede alcun impegno finanziario.

**CITTA' DI BENEVENTO**

**Un patto per la cultura**

10 idee per costruire il futuro

CITTA' DI BENEVENTO

Settore Cultura

Proposta di Delibera

## Un Patto per la Cultura

“Non troveremo mai un fine per la nazione né una nostra personale soddisfazione nel mero perseguimento del benessere economico, nell'ammassare senza fine beni terreni.

Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow-Jones, né i successi del Paese sulla base del Prodotto Interno Lordo.

Il PIL comprende anche l'inquinamento dell'aria e la pubblicità delle sigarette, e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carnicine dei fine-settimana.

Il PIL mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa, e le prigioni per coloro che cercano di forzarle. Comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai nostri bambini. Cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari, comprende anche la ricerca per migliorare la disseminazione della peste bubbonica, si accresce con gli equipaggiamenti che la polizia usa per sedare le rivolte, e non fa che aumentare quando sulle loro ceneri si ricostruiscono i bassifondi popolari...

Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere o l'onestà dei nostri pubblici dipendenti. Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi...

Il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta....”

Mi permetto di citare questo famoso discorso di Robert Kennedy in quanto il tenore degli interventi fino ad ora svolti sono stati improntati prevalentemente a ragionamenti di ordine economico.

Poiché però credo che - come ci ricorda appunto Kennedy - sviluppo non è solo economia ma che ogni vero avanzamento sociale e civile passa - come ci ricorda il Croce - attraverso rivoluzioni culturali che tracciando il percorso verso il futuro necessitano di “un legame sentimentale con il passato” vorrei riflettere insieme su come ci siano percorsi che consentano uomini come a comunità di arrivare pronti agli appuntamenti con la Storia.

Questi percorsi hanno tracciati imperscrutabili con episodi, fatti, accadimenti che quando si allizzano - per la valenza negativa che gli viene comunemente attribuita - potrebbero dare l'impressione di consentire di arrivare a nulla.

Ecco invece che un periodo di isolamento ed isolazionismo determinato da una dominazione aliana che ha tenuto il territorio di Benevento fuori dai grandi processi storici per circa 400 anni (fino all'Unità d'Italia) se, da un lato, ha favorito una mentalità ed un atteggiamento chiuso rispetto al più ampio contesto regionale e nazionale, d'altro canto ha preservato patrimonio di cultura e tradizione endemica nonché monumentale che altrimenti, molto probabilmente, sarebbe andato perso.



Questa è la dote che fu riscoperta da amministratori che, agli inizi degli anni 80, intuirono che per la Città - seppur priva di una mentalità imprenditoriale diffusa, seppur tagliata fuori dalle dinamiche di sviluppo industriale che seguivano i grandi assi viari da noi troppo lontani - quel valore preservato di tradizioni e monumenti poteva essere occasione di sviluppo e rilancio per Benevento e, perché no, per la sua provincia.

Da quella visione nacque dunque quel momento alto di cultura che per molti anni è stato un faro di riferimento per il teatro nazionale e conosciuto con il nome di Città Spettacolo.

A quegli amministratori va riconosciuto quindi sicuramente il merito di avere avuto lungimiranza ed intuizione, individuando un percorso di prospettiva lunga sostanziandolo con un evento - un festival - unico nel panorama nazionale e primo vero esperimento di marketing territoriale per la nostra Città.

A quella stagione di amministratori ne seguì poi una nuova che tentò di spingere un po' più in là l'asticella raccogliendo l'eredità e rielaborandola secondo la propria sensibilità e retaggio.

Se nella prima stagione, infatti, si era individuata la cultura come strumento di rilancio economico di un territorio, la seconda stagione tentò di dare anche una valenza sociale alla cultura e, attraverso essa, tentare di avviare quindi un avanzamento civile collettivo nonché una ritessitura socio-urbanistica attraverso il coinvolgimento di zone della Città prima trascurate.

A questa fase appartengono quindi per esempio TRA VICOLI E PIAZZE NASCOSTE che recuperò alla memoria della Città il Trescene, o CITTA' SOLIDALE che tentò per la prima volta il coinvolgimento attivo di tutti i quartieri cittadini attraverso le sue componenti sociali più attive (parrocchie, associazioni e centri sociali).

E già allora si cercò di guardare oltre le mura individuando nella via armentizia - il tratturo - un possibile strumento di composizione della proposta culturale che tenesse presente anche la provincia.

E si cercò di fare ancora una volta marketing territoriale inserendo tutto ciò nella cornice di una programmazione annuale denominata "Città Spettacolo tutto l'anno".

Infine, ormai convinti che la cultura potesse essere davvero indotto, ma che non c'è indotto se non c'è industria e che l'industria è fatta di persone, si avviò anche un investimento sul capitale umano e la formazione realizzando, da un lato, quell'esperienza denominata Technè che tanti poi ci hanno invidiato, e dall'altro, supportando le realtà locali che lavoravano sulla formazione artistica e del pubblico come, ad esempio, la Solot.

A quel punto, verificato che un sistema così complesso di attività non poteva essere gestito semplicemente con gli strumenti non specifici ed obsoleti che metteva a disposizione la macchina amministrativa comunale si pensò di dedicarvi un ente specifico e cioè la Fondazione Città Spettacolo, strumento di gestione moderno che sarebbe dovuto essere di supporto alla progettualità ed alla produzione culturale ed artistica seguendo però logiche di impresa (capacità organizzativa e di pianificazione del marketing e della comunicazione) nonché avere l'autorevolezza interlocutoria necessaria per l'attivazione di sane attività di fund raising sia di natura pubblica che privata.

Certo, non tutti i tentativi sono riusciti, non tutte le proposte hanno avuto l'adeguato sviluppo ricordiamo per esempio il Parco letterario o l'annosa e comunque ancora irrisolta questione della gestione degli spazi teatrali; però c'era lo sforzo di un pensiero lungo, di prospettiva e voglia di avere uno sguardo multidimensionale che vedesse la cultura come occasione di sviluppo e rilancio economico, ma anche di crescita sociale e collettiva.

Soprattutto, si lasciava ancora una volta una dote consistente a chi veniva dopo!

Ora, permettetemi una digressione: ma cosa è la cultura?

Molte sono le definizioni di cultura a secondo dei vari ambiti di studio. Io ve ne citerò una sola di natura antropologica: l'antropologia fisica definisce cultura tutta l'informazione che l'uomo non riesce a trasmettere geneticamente.

In altre parole crea un parallelismo tra l'evoluzione fisica - che è frutto della memorizzazione di variazioni che si sono cumulate nel corso di milioni di anni e che ancora si cumulano nel nostro DNA - con l'evoluzione culturale che è, quindi, figlia della capacità di generare esperienza, di preservarla, su quella precedente generarne di nuova e, soprattutto, di trasmettere questo pacchetto di informazioni di uomo in uomo, di generazione in generazione: se questo percorso di trasmissione dell'esperienza e dell'informazione, di progressione della conoscenza e dell'abilità si interrompe, si interrompe con esso il processo evolutivo e si rischia di ricominciare da zero.

"Noi costruiamo il futuro con ciò che ci è stato lasciato" ci ricorda ancora Robert Kennedy nella prefazione al bellissimo libro del fratello John "ritratti del coraggio".

Ed ecco quindi che il peccato più grave - tanto più grave se commesso da chi di cultura si occupa o dice di volersi occupare - è bruciare i pozzi, per chi lascia o non raccoglie il testimone, per chi arriva!

Non si può, infatti, rinunciare in nome di una non meglio precisata "discontinuità" a quel patrimonio collettivo di esperienza pregressa che, solo essa, può essere prodroma di vero sviluppo.

**OTTO** anni fa invece si preferì -- legittimamente ma non giustamente - raccogliere nessun testimone interrompendo un processo evolutivo che veniva da lontano, dimenticando o non sapendo che chi rinuncia alla Storia è costretto a riviverla.

Quali sono oggi le conseguenze dirette di ciò?

Si potrebbe pensare che siano, per esempio, l'incapacità di realizzare un cartellone della principale rassegna della Città non dico sei mesi ma neanche sei settimane prima del suo inizio, in barba a tutte le buone pratiche di marketing territoriale, una fondazione tenuta inattiva per ~~troppi~~ anni e passata dall'inattività a, semplicemente, la paralisi, o - come accennato prima - la ancora irrisolta questione della gestione degli spazi teatrali o quella di importanti monumenti quali il Teatro Romano abbandonato al suo destino, perché probabilmente non di competenza gestionale della propria amministrazione come se, però, poi non fosse un patrimonio della Città.

Ma questi sono peccati veniali messi a confronto al fatto che nella nostra Città territorio sono stati spesi in quattro anni oltre 5 milioni di euro in attività culturali confondendo, probabilmente, qualità della proposta con quantità della spesa.

Si va così dai 150.000 euro di Muralia ai 400.000 di Città Luce con la sensazione che si sia guito più lo sfruttamento intensivo dell'opportunità di spesa che una rotta, un disegno, un oggetto complessivo nel quale contestualizzare o attraverso il quale indirizzare quella spesa. Si è spreca così un'opportunità che con quegli investimenti tanto ingenti si sarebbe potuta realizzare e che sarebbe stata la conseguenza naturale di quel percorso evolutivo, o di sviluppo se preferite, cui accennavo prima: la creazione di una industria culturale stabile ed remunerativa i cui particolari approfondiremo più avanti.

l'invece, oggi, chi verrà dopo troverà attività episodiche - di cui alcune, comunque troppo - che, innegabilmente valide e di prospettiva e che andranno in qualche maniera preservate e quali però se si togliesse il contributo pubblico scomparirebbero come l'acqua su di un

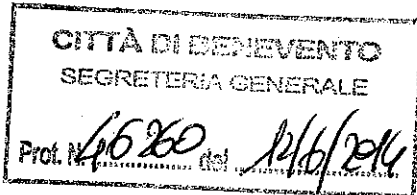
## **10 idee per una città delle culture**

- 1) **Rilancio Fondazione (cedere competenze...un passo indietro della politica)**
- 2) **Piano regolatore della cultura : Programmazione annuale – Ripensare Città Spettacolo**
- 3) **Tutela delle preesistenze artistiche storiche e ambientali . Utilizzo eccellenze artistiche e organizzative del territorio**
- 4) **Affidamento dei teatri e dei luoghi d'arte**
- 5) **Creazione di uno staff tecnico per la progettazione e realizzazione di Progetti Europei e non**
- 6) **Marketing territoriale : comunicazione della città (info point,book shop,Palazzo PaoloV°-sede della soprintendenza)**
- 7) **UNESCO vuol dire anche cura dei particolari,progettualità,materiale,occupazione giovanile**
- 8) **Bn città della formazione ( Tecnè-laboratori-idee per un futuro da costruire)**
- 9) **Bn città dell'innovazione (Nuove tecnologie a servizio del cittadino...città ecocompatibile-Università Ingegneria)**
- 10) **BN città solidale (non garantiti-meno fortunati) Cultura del sociale Welfare comunale**

**A tal fine : PATTO per la CULTURA Enti-Associazioni- Industriali- Università-Altre Fondazioni**



**PROPOSTE DIBATTITO CULTURA-TURISMO-POLITICHE  
GIOVANILI-NUOVE TECNOLOGIE**



**Al Sindaco**  
ing. Fausto Pepe

**All'assessore alla  
Cultura**  
avv. Raffaele Del Vecchio

**Al presidente del  
Consiglio Comunale**  
dott. Giovanni Izzo

Il gruppo Popolari-Udeur, al fine di rilanciare le politiche culturali, turistiche, giovanili e dell'innovazione tecnologica

propone

- di inserire la manifestazione "Benevento Longobarda" all'interno della programmazione del Comune e di prevedere annualmente in bilancio risorse per la sua promozione e valorizzazione
- di prevedere per la stagione estiva una serie di eventi culturali che possano in qualche modo sostenere le attività commerciali del centro storico richiamando interesse da parte di giovani e non
- di rilanciare l'ufficio "Informagiovani" facendo in modo di inserirlo in una rete più ampia di percorsi formativi e di orientamento, attraverso convenzioni e accordi da stipulare con la Regione (Arlas Campania), con l'Università, il Conservatorio, la Camera di Commercio e la Provincia di Benevento
- di farsi promotore per la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con la Camera di Commercio, la Provincia di Benevento, l'Ente Provinciale del Turismo, l'Università del Sannio e la Regione Campania per varare un "Piano Strategico del Turismo" che individui un unico filo conduttore nella programmazione, nella destinazione di finanziamenti e nella attuazione di politiche per l'incentivazione del turismo

Benevento 12/6/2014

I consiglieri

### **3° PUNTO ORDINE DEL GIORNO**

**OGGETTO: CULTURA – TURISMO – POLITICHE GIOVANILI – NUOVE TECNOLOGIE: 4 OPZIONI PER COSTRUIRE UNO SVILUPPO REALE COMPATIBILE COL TERRITORIO. ORDINE DEL GIORNO PROT. 46434/2013 PRESENTATO DAL CONSIGLIERE ORLANDO, PRIMO FIRMATARIO.**

**PRESIDENTE IZZO:** Punto tre all'ordine del giorno. Cultura, turismo, politiche giovanili, nuove tecnologie. Quattro opzioni per costruire uno sviluppo reale, compatibile col territorio. Ordine del giorno protocollo 46434 del 2013, presentata dal Consigliere Orlando, primo firmatario.

Ha avuto un iter un po' travagliato, un po'...che qui non stiamo a ricordare, e però ovviamente adesso l'attualità Consigliere Orlando, indipendentemente dalla data di presentazione, è sempre presente, quindi comunque sono delle valutazioni che riguardano anche l'attualità e soprattutto il futuro della nostra città. Allora, per...mi rivolgo anche all'Assessore Del Vecchio, che è il destinatario principale di questa richiesta, come vogliamo procedere con i lavori, cioè Consigliere Orlando, Lei vuole prima illustrare quella che era la volontà, la discussione che da questa richiesta voleva ricavare, dopodiché passerei la parola all'Assessore dopodiché si apre il dibattito sul quale ognuno è libero di intervenire.

Prego Consigliere Orlando.

**CONSIGLIERE ORLANDO:** Signor Sindaco, Signor Presidente, Assessori e Consiglieri, colleghi Consiglieri. Devo dire che mentre Lei Presidente introduceva questo punto all'ordine del giorno ci siamo scambiati uno sguardo io e Mario Zoino, in quanto esattamente 6 anni fa presentammo un ordine del giorno condiviso che sostanzialmente ripercorreva poi le tracce di quello che andrò ad esplicitare io, lo avevamo fatto in Commissione, no, no 6 mesi, 6 anni fa, diciamo 3 anni fa, scusa, ho aggiunto anche altri, 3 anni fa, scusa, 3 anni fa, 3 anni fa, agli albori della...ma posso dirti, per la verità, che oggetto della discussione sono stati anche nei 5 anni precedenti, tant'è che nella mia breve relazione, che per la prima volta preferisco leggere, si fa cenno a delle cose del passato, ma, chiarendo anche un poco il taglio che vorrei dare a questa discussione, e a questa riflessione, io Presidente, sa perché ogni volta c'è questo tipo di confronto, e quindi sgombrando anche il campo da qualsiasi tipo di taglio personalistico, prima di tutto grazie per aver colto questo aspetto, ma anche perché non c'è nessuna intenzione di usare così un termine di andare avanti a colpi di accetta, di ascia o di machete, la verità però è che su alcune questioni avrei veramente sperato di fare un Consiglio molto più ampio, condiviso, in orari più opportuni dove poter sviscerare un problema che apparentemente è un problema legato solamente alla cultura, al turismo, alle politiche giovanili, ma sostanzialmente è un tema che spazia a 360 gradi, andando a toccare emergenze della città quali potrebbero essere quella occupazionale e dello sviluppo del territorio.

Tant'è che non è una questione di carattere da affrontare in una singolar tenzone che, rivedendo un po' anche negli atti che contraddistinguono un po' il ragionamento sulla politica in generale della nostra città, a partire dagli anni 80, io volevo sapere da Lei appunto se ritiene opportuno che io consegna anche il documento prima, dopo, forse, oppure...

**PRESIDENTE IZZO:** È un ordine del giorno Consigliere.

**CONSIGLIERE ORLANDO:** No potrebbe essere una delibera se riteniamo, se non è così diciamo che rimane agli atti nella discussione, io l'ho sintetizzato anche in dieci punti che propongo poi alla fine come cosa concreta e quindi questo già determina una riflessione nel senso che non sarà solo un atto d'accusa,

ma è il tentativo di creare quello che io definisco un patto per la cultura che è l'ultima vera chance che questa città ha dal mio punto di vista.

**PRESIDENTE IZZO:** Voglio solo dirle che insomma io, da un punto di vista regolamentare Lei sa che quando parliamo di delibera ha un iter leggermente diverso, deve essere ovviamente fornita dei pareri, passare obbligatoriamente nelle Commissioni...

**CONSIGLIERE ORLANDO:** È una delibera di indirizzo in quanto non ci sono impegni di spesa.

**PRESIDENTE IZZO:** Sì, ma, al di là dell'impegno di spesa, Segretario mi corregga, io non sono né...no, no, ma nel momento in cui noi parliamo di delibera segue un iter, se noi la vogliamo ovviamente, Lei la può illustrare perché nessuno lo vieta, poi dopodiché, ovviamente nel corso del dibattito, se questo rimane un ordine del giorno condiviso, io ripeto non sono nella mente degli altri Consiglieri, però è una mia...una mia riflessione ad alta voce, e come ordine del giorno io non credo che ci siano problema nella votazione. Nel momento in cui quest'aula ritenesse che debba trattarsi di un atto deliberativo poi il Segretario ovviamente ci fornirà il parere tecnico e su come possiamo ovviamente andare avanti. Lei comunque la può esporre e la può certamente presentare.

**CONSIGLIERE ORLANDO:** Va bene. Va bene. Io prima di, così, leggere l'introduzione, volevo cominciare da una riflessione insieme a voi, una riflessione di qualche giorno orsono. A Sant'Agata de' Goti, un comune che conoscete tutti, non fosse altro perché è così vicina, è uno tra i più belli tra quelli che abbiamo, è stato ospitato qualche giorno fa un festival internazionale di letteratura e di poesia, voluto dal Ministero della Cultura irlandese, che ha visto la presenza di 40/50, se non sbaglio erano 47 scrittori irlandesi, ospiti di questa cittadina, di un Sindaco che voi ben conoscete, anche per le prospettive che lui avanza in ogni suo intervento, e ospite soprattutto di un territorio che ha tutte le caratteristiche per diventare un territorio di riferimento nella Regione Campania, soprattutto per quanto attiene le problematiche che stiamo trattando.

Ho colto da chi ha presentato il festival una certa insoddisfazione nel non averlo potuto tenere qui in città, e di essersi...scusatemi, scusatemi, Ambrosone, no, perché seno dura troppo, e allora...ma non per niente, non voglio essere scontato, ma dura troppo, ho colto dicevo un po' di rammarico e questo lo ribalto sul Vicesindaco, per non aver tenuto questa cosa qui a Benevento, non so se ci sono stati più o meno contatti, non mi interessa.

E' un'associazione di Venezia che fa capo a Luigi Grimaldi, che è un editore della nostra città, che è anche l'editore se non sbaglio del Vaglio, o almeno all'inizio lo era, quando fu presentato, comunque, a prescindere, però insomma diciamo mi sarebbe piaciuto che questo festival fosse stato fatto qui a Benevento, ma su quello che piace a me o non piace a me, o su quello che piace all'Assessore di turno, non piace all'Assessore di turno, contano poco le riflessioni che si possono fare.

Invece la riflessione che io vorrei fare è che una parte di queste persone il giorno dopo insieme a me hanno visitato la città, e quindi prima di cominciare, prima di cominciare nell'approfondimento della relazione vorrei narrarvi, brevemente prometto, il giro che abbiamo fatto, partendo dall'Arco Traiano, quindi non si tratta di responsabilità oggettive, c'è la Sovrintendenza, trovarsi l'Arco Traiano con l'ombrello non è piacevole, però si prende atto che potrebbe essere un intervento particolare e provvisorio, ci siamo poi spostati al Teatro Romano, ahinoi, abbiamo avuto delle difficoltà per entrare, ma alla fine ci siamo riusciti, con qualche telefonata, per poi andare nel centro storico, e qui incominciano le

dolenti note, e so per la verità, e così subito chiariamo, che il primo a rammaricarsene è l'Assessore alla Cultura, almeno per sentito dire, che però dimentica di essere anche Vicesindaco, e quindi, voglio dire, ha una qualche responsabilità in più.

Vicesindaco, andare a piazza Vari, quella che Lei ama, sentir dire che è la buffer zone, e trovarla come l'abbiamo trovata noi stendiamo un velo pietoso, io l'altra sera, andando con i Consiglieri a fare un giro per altri motivi, volevo portarle un reperto di quella piazza, lo volevo raccogliere, e loro sanno che è così, però ho pensato poi che mi mettevo in difetto se portavo, in effetti ci troviamo in una situazione di degrado straordinaria.

Per cui io credo che Lei dovrebbe alzare la voce e pretendere, chiunque esso sia, io una volta minacciai di incatenarmi nel Teatro Comunale, l'ho raccontato ad un collega giornalista poco fa, perché non si voleva fare una cosa, e poi si fece, già alla stadio ahinoi ci siamo incatenati spesse volte, perché pretesi da chi all'epoca gestiva le nostre, così, le nostre disponibilità economiche che si desse vita ad un progetto su cui ritornerò, che si chiamava TECNE' e sembrava ci fossero delle difficoltà, invece poi si tenne e diventò una medaglietta che tutti esposero. Però io credo che non è possibile più ritrovarsi in un centro storico di quel tipo, e quindi tutti insieme dobbiamo far sentire il fiato grosso sulle spalle di chi ha la responsabilità, non lo so chi sia, i lavori pubblici, bisogna trovare i soldi per gli interventi necessari che non possono essere, mi creda, ma ora sto sbandierando, e quindi non significa neanche niente quello che sto per dire, ma non può essere l'asfalto che serve a tamponare i buchi. Va fatto un intervento immediato, altrimenti della buffer zone rimarrà semplicemente un ricordo, ed io sono sempre molto preoccupato di rivedermi qualche giorno all'improvviso, come è caratteristica dei membri dell'Unesco, qualcuno che arriva, si fa un giro, fa la sua relazione, e poi perdiamo anche questa opportunità straordinaria, che grazie al lavoro corale che è stato fatto da più comuni, in particolare quello di Benevento, abbiamo conquistato.

Quindi intervento immediato nel centro storico, intervento sui monumenti, e su questo non c'è dubbio, per poi passare a tutta una serie di cose che dovrebbero essere fatte, pratiche, ma su cui presumo sia necessario intervenire dopo, quando entreremo più nello specifico.

Io perché penso che lanciare un'idea concreta di un fatto per la cultura sia una cosa straordinariamente importante, perché Lei, lo sa, e come lo sa l'amministrazione, come i Consiglieri Comunali, che la città vive un momento di crisi straordinaria, come la nazione, come l'Europa tutta, e non vorrei banalizzare col solito fatto che la cultura è il nostro petrolio, però se noi non sappiamo valorizzare quelli che sono i nostri beni e non c'è un progetto che fila, che può essere lanciato a livello nazionale, che può essere tra virgolette venduto, significa che non crediamo neanche noi, non ce lo possiamo consentire, dobbiamo essere più incisivi, e non possiamo attendere che le cose ci capitino, perché altrimenti le cose ci superano, e intanto ci ritroveremo con una città che sta vivendo un momento difficile, anche da un punto di vista dell'immagine, perché siamo usciti, poi Lei mi contesterà quello che sto per dire, ma siamo usciti dai grandi circuiti degli eventi importanti, a prescindere il Forum Internazionale delle Culture, sto parlando di oggi, se un organizzatore di un grande concerto, anche di musica classica per intendere, oppure di una rassegna di qualità dovesse puntare su Benevento, non potrebbe farlo, non fosse altro perché la città dei teatri è diventata la città senza teatri.

E allora noi troviamo con tutte le strutture chiuse, con la difficoltà oggettiva di avere questi interventi, dobbiamo utilizzare un teatro che non è un teatro, e sentire anche Sgarbi che viene e ci cazzeggia perché non abbiamo capito che Benevento potrebbe essere la più bella città del Meridione.

Io sono d'accordo con Sgarbi, a prescindere dalle polemiche sul Padre Pio, ma voglio dire ne vogliamo far

uso e tesoro di quello che accade, senza puntare su progetti mega galattici che non avvengono, e dando una linea, una continuità, vogliamo studiare qual è un sistema oggettivo per rilanciare il discorso culturale che, mi consenta, non può essere quello del ritorno agli interventi a pioggia, non si tratta di far lavorare solo 10 persone che sono quelle di maggiore qualità che ci sono nella città, si tratta di comprendere qual è il futuro culturale, turistico, e conseguentemente il futuro delle politiche giovanili, quindi dei giovani, come possono essere impegnati, Mario mi è testimone, di quei 10 giovani due sono andati già all'estero, abbiamo perso due potenzialità, che tra l'altro, come al solito, non erano neanche molto vicini a me politicamente, però erano bravi, avevano un'idea particolare della città, avrebbero voluto fare una sola cosa, venire nell'aula del popolo, come qualcuno ha detto poco, e pubblicizzare il loro lavoro, che non era stato fatto utilizzando nessun fondo tranne la loro testa, quindi due giovani sono andati, altri quattro si sono trasferiti a Napoli a fare le guide, e quindi si sono diplomati per guide professionali, ma non vengono utilizzate in città, e tutta una serie di cose che poi vedremo nel prosieguo. Lo sviluppo credo non possa essere determinato solo da scelte dei singoli, a meno che non facciamo l'errore imperdonabile per l'epoca in cui siamo che ognuno debba curare il proprio giardinetto personale, simbolicamente io ricordo di aver favorito una iniziativa all'epoca che si chiamava il giardino...non mi ricordo manco, insomma, praticamente si svolgeva all'interno del Giardino De Simone, ma era un modo per far comprendere che era necessario superare il giardinetto individualistico anche di chi in quel momento ricopriva quel ruolo e funzione, ma fare un discorso di prospettiva e di progetto.

Quando io faccio cenno a dieci idee per costruire il futuro culturale e turistico della città, non mi invento niente, perché Lei poi alla fine sentirà dieci proposte che non sono nient'altro che prima di tutto quello che abbiamo sviluppato in, questo sì, sei, sette anni di lavoro in Commissione Cultura, ma anche sulla scorta delle esperienze, perché questo è un altro stile di vita e uno stile politico che dobbiamo recuperare tutti, per cui non è possibile più pensare in termini di responsabilità passate, il filo unico, almeno in questo settore, deve essere il recupero delle cose migliori di tutte le amministrazioni che ci sono state, chi spezza quel filo fa un errore storico imperdonabile.

Dunque, per evitare di dilungarmi troppo, io vorrei, approfittando del fatto che in quest'aula nella maggior parte dei casi noi abbiamo discusso sempre di questioni economiche, le tasse, purtroppo, purtroppo, vorrei, nel tentativo di fare un ragionamento, abbandonare un po' i temi economici, ed entrare un po' più nello specifico del ragionamento che stiamo facendo, e lo faccio, sebbene l'orario e sebbene le condizioni non siano quelle che speravo che fossero, partendo da una citazione, cosa che non si dovrebbe mai fare quando si discute di politiche culturali, ma ritengo che sia importante.

Diceva che una persona che dirò dopo "non troveremo mai un fine per la nazione, né una nostra personale soddisfazione nel mero perseguimento del benessere economico, nell'ammassare senza fine beni terreni e beni personali. Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Down Jones, né i successivi del paese sulla base del prodotto interno lordo. Il PIL, che tanto ci perseguita, comprende anche l'inquinamento dell'area e la pubblicità delle sigarette, le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine dei fine settimane. Il PIL mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa e le prigioni per coloro che cercano di forzarle, comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vedere, per vendere missili e testate nucleari, e comprende anche la ricerca per migliorare la disseminazione di malattie e si accresce con gli equipaggiamenti che la polizia usa per sedare le rivolte, e non fa che aumentare quando sulle loro ceneri si ricostruiscono i bassi fondi popolari. Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, né delle prospettive delle nostre famiglie, della



qualità della loro educazione, e della gioia dei loro momenti di svago.

Il PIL non misura né la nostra arguzia, né il nostro coraggio, né la nostra saggezza, la nostra conoscenza, niente, né la nostra compassione, né la rivoluzione al nostro paese. Misura tutto in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta”.

Queste parole sono di Robert Kennedy, un Presidente americano che, a seconda dei punti di vista, si può apprezzare o meno, ma che sicuramente avviò una riflessione su quelli che sono i concetti del recupero dell'uomo, però, poiché io credo che, come ci ricorda appunto Kennedy, sviluppo non è solo economia, ma che ogni vero avanzamento sociale e civile passa, e cito Croce a questo punto, forse qualcuno sarà un po' più contento, attraverso evoluzioni culturali, che, tracciando il percorso verso il futuro necessitano di un legame sentimentale con il passato, ribadisco il concetto, se si ama ciò che si fa, bisogna avere un legame sentimentale anche con il passato, e questo per detta di Benedetto Croce, non mia certo.

Vorrei dunque riflettere insieme a voi su come ci siano percorsi che consentano a uomini come a comunità, quale la nostra, di arrivare pronti agli appuntamenti con la storia, nel bene o nel male l'amministrazione, le amministrazioni, dal dopoguerra ad oggi, rimarranno nella storia della città, e quindi noi non possiamo, spesso lo dimentichiamo in quest'aula, non possiamo non tener conto che anche un nostro intervento rimarrà futura memoria, rimarrà agli atti, dovremmo essere tutti impegnati a comprendere che, senza enfasi, ma con il giusto orgoglio, qualcuno ha deciso per noi di far scrivere la storia della città, e questa non la si può fare a colpi di accetta, questo sì non lo si può fare.

Questi percorsi che sono stati tracciati hanno delle direttive spesso imperscrutabili, con episodi, fatti, accadimenti che quando si realizzano, per la valenza negativa che gli viene comunemente attribuita, potrebbero dare l'impressione di consentire di arrivare praticamente al nulla, ed ecco invece che un periodo di isolamento, e isolazionismo determinato da una dominazione papalina, qual è quella che abbiamo vissuto noi, che ha tenuto il territorio di Benevento fuori dai grandi processi storici per circa 400 anni fino all'Unità di Italia, se da un lato ha favorito una mentalità e un atteggiamento più chiuso, qualcuno diceva più longobardo, rispetto al più ampio contesto regionale e nazionale, d'altro canto ha preservato un patrimonio di cultura, tradizione endemica, nonché monumentale che altrimenti molto probabilmente sarebbe andato perso. Quindi merito ai centinaia di studiosi, di operatori che anche provenienti da quell'ambiente hanno collaborato a mantenere vivo almeno questo aspetto della nostra società.

Questa è la dote che fu riscoperta da amministratori che negli anni 80 intuirono che per la città, e parto dagli anni 80 consentitemi, seppur priva di una mentalità imprenditoriale diffusa, cosa che ancora non c'è, seppur tagliata fuori dalle dinamiche di sviluppo industriale che seguivano i grandi assi viari da noi troppi lontani, è di questi giorni la polemica ancora sugli assi viari, quel valore preservato di tradizione e monumenti poteva essere occasione di sviluppo e rilancio per Benevento, e, perché no, per tutta la sua provincia. Da quella visione degli anni 80 nacque dunque quel momento alto di cultura che per molti anni è stato un foro ed un faro, un foro di riflessione ed un faro, perché era anche un suo slogan di riferimento per il teatro nazionale, e conosciuto poi ancora oggi con il nome di Città Spettacolo. Abbiamo dato atto più volte al Sindaco Pietrantonio, al Professore Iarrusso, tra l'altro eminente esponente di quello che era allora il Partito Comunista Italiano, insomma, di aver colto in quel momento un'occasione irripetibile, perché si è pensato attraverso la cultura di rilanciare l'immagine della città dopo, nel post terremoto, e quindi in un altro momento di grande crisi.

Quindi crisi uguale tentativo di recupero e di rilancio. Lo hanno fatto.

A quegli amministratori va riconosciuto quindi sicuramente di aver avuto lungimiranza e intuizione, individuando un percorso di prospettiva lunga sostanziandolo con un evento, quello che è il festival, unico nel panorama nazionale, primo vero esperimento di marketing territoriale per la nostra città, e ritorna un concetto che l'Assessore e qualche altro membro della Giunta mi ha contestato, marketing territoriale, che però poi mi sono ritrovato all'interno di brochure di varie iniziative come uno degli elementi di rilancio della città, senza marketing, ahinoi, nella società del consumo non si ottengono i risultati, quindi quando fu fatta quell'operazione, oltre ad accendere i fari sulla città, si tentò inconsapevolmente secondo me perché ancora la teoria del marketing non era stata sviscerata di fare un'operazione di marketing territoriale.

A quella stazione di amministratori ne seguì poi una nuova, di cui mi onoro di aver... a cui mi onoro di aver collaborato insieme ad altri Consiglieri, che tentò di spingere un po' più in su e un po' più in là l'asticella, raccogliendo l'eredità e rielaborandola, secondo la propria sensibilità e il proprio retaggio.

Se nella prima stagione infatti si era individuata la cultura come strumento di rilancio economico di un territorio, la seconda stagione, e parlo, per essere chiari, della stagione del Sindaco Viespoli e del Sindaco D'Alessandro, tentò di dare anche una valenza sociale alla cultura, valenza sociale, e attraverso essa tentare di avviare quindi un avanzamento civile collettivo, nonché una rilettura e una ritessitura socio - urbanistica attraverso il coinvolgimento di zone della città prima trascurate.

Quando io dico zone prima trascurate è perché evidentemente ci si aspetta che quelle zone poi siano state rivalutate, le zone trascurate a cui faccio cenno sono esattamente quelle di cui vi parlavo in apertura, il centro storico, i vicoli, e tutto quando ho già detto. A questa fase infatti appartengono per esempio Tra vicoli e piazze nascoste, che fu il primo esperimento di entrare in quello che era diventato un luogo, un luogo, del baratto urbanistico, un luogo dove si facevano gli affari semplicemente, e un luogo anche che era stato desertificato, si tentò di entrare nei bassi, di entrare lì dentro con forza e prepotenza con la cultura per dire non si può più pensare in termini di trasferimento di beni, di appropriazione personale, non fosse anche per la legittimità degli eventi, e attenzione, parlo solamente che c'era un tentativo di utilizzare quella parte del centro storico e anche l'altra parte per creare delle condizioni proprie, personali, che nulla hanno a che fare con la politica, e ci fu, attraverso quella iniziativa un tentativo di recupero della memoria, ovvero di recupero della città del Trescene, e della città dei Vicoli, e ci fu anche una risposta da parte diciamo di pochi sopravvissuto di quello che poi è diventato un luogo altamente frequentato, oggi noi abbiamo sostanzialmente il fenomeno opposto, cioè abbiamo la movida, e abbiamo le difficoltà che nascono dal sovraffollamento di quella zona, ma economicamente abbiamo un monocoloro anche lì di attività produttive, nel senso che le uniche attività che sono riuscite davvero a fondare lì nonostante i tentativi sono stati i bar, i baretto, la vendita degli alcolici, eccetera, tutte cose che dovunque si faccia movida ci sono, però, guarda caso, sono gli unici che hanno sfondato, non si è riusciti più a parlare di antiquariato, non si sono più riusciti a fare interventi mirato al recupero delle zone, non si è riuscita a fare una progettazione urbanistico, culturale, e sociale, che consentisse il rilancio di quella zona. Ma oltre alla città diciamo al tentativo di rompere un ragionamento di tipo urbanistico - speculativo si parlò anche per la prima volta di città solidale, che tentò il coinvolgimento attivo di tutti i quartieri attraverso le sue componenti sociali più attive, le parrocchie, le associazioni, i centri sociali, e molti furono all'epoca i preti di prima linea, per capirci, quando ancora non si aveva diciamo così una collocazione precisa, ma si lavorava per il quartiere, fu quello il momento in cui si ebbero delle risposte incredibili, anche dai rioni più marginalizzati, ricordo a me stesso quello che accadde portando un Natale

a Capodimonte e quello che accadde per altri interventi tra cui anche il posizionamento di un monumento al rione Libertà, diciamo dove è oggi il Provveditorato, dove si avevano grandi perplessità dove da una parte perché non ci sarebbe stato il coinvolgimento della gente, dall'altro perché chissà che fine fa quel monumento, invece si ebbe un grande coinvolgimento da una parte e il monumento ad oggi non è mai stato attaccato dal vandalismo, il che significa che se si fanno degli interventi intelligenti, non perché l'abbiamo fatto noi, perché l'artista è ben altro, ma perché si utilizza il metodo del condizionamento in positivo anche alcune zone sanno auto riconoscerci la validità culturale dell'intervento.

E già allora quindi si cercò di guardare oltre diciamo quelle che erano le mura storiche della città individuando anche nella via Armentizia, quello che ancora noi oggi chiamiamo il Tratturo, un possibile strumento di composizione della proposta culturale che tenesse presente anche la provincia. È una cosa che noi abbiamo abbandonato, dichiariamoci tutti sconfitti perché tutte queste amministrazioni, compreso quella del Sindaco, ma non per responsabilità sua, ma perché nessuno è mai riuscito a mettere in piedi, nessuno dico, non siamo mai riusciti, compreso me, nonostante i tentativi, a mettere in piedi un interscambio con i paesi più importanti della provincia, parlo di interscambi culturali ovviamente, a partire da Pietrelcina dove sappiamo bene, e forse ci siamo stancanti anche di ripeterlo, che avremmo dovuto mettere una navetta, eccetera, eccetera, eccetera, inutile che ce lo diciamo, la navetta non ci sarà mai, e quindi non avremo né lo scambio culturale, né lo scambio di altro tipo.

E si cercò di fare ancora una volta un altro tentativo, un altro tentativo di marketing territoriale, inserendo tutto ciò nella cornice di una programmazione, di cui ovviamente mi assumo tutta la responsabilità, avendola concepita insieme ad un gruppo di persone, una programmazione annuale degli eventi che si chiamò, per far riferimento a quello che era l'evento più importante, Città Spettacolo tutto l'anno. Questo serviva a fare marketing in che termini. Unire, unire, Presidente, vedete l'orario che cosa fa fare, ci distrae, ma anche io sono distratto, riuscì a far mettere in moto quello che era il collegamento che dovrebbe essere naturale, cioè proposte culturali, lavoro giovanile, e luoghi, per cui uno ad inizio d'anno, a dicembre, sapeva esattamente cosa accadeva a dicembre, cosa accadeva a gennaio, febbraio, marzo, eccetera, eccetera, la prima contestazione potrebbe dire c'erano i soldi, ok. Forse ce ne erano più di ora, ecco perché il mio lapsus, sto parlando di tutta l'esperienza dei sette anni, eccetera, in particolare di ora, che è di crisi, quindi delle scelte le dobbiamo fare, ma anche prima c'erano i soldi, il problema è come li si spende.

Infine, ormai convinti che la cultura potesse essere davvero indotto, ma che non c'è indotto se non c'è industria, e che l'industria è fatta di persone, si avviò anche un investimento sul capitale umano, e la formazione, realizzando da un lato quell'esperienza di cui vi parlavo prima, denominata TECNE' che tanti poi ci hanno invidiato, compreso il Sindaco di Salerno che l'ha fatta sua, per errori nostri, ribadisco, e dall'altro supportando le realtà sociali, economiche e culturali che lavorano sulla formazione artistica e del pubblico, come ad esempio la SOLOT di cui siamo tutti amici, che però non può essere e non può rimanere solo lei, e questo è chiaro, infatti c'è stata una fioritura, per fortuna dico io, nel senso che è giusto che tutti abbiano le proprie opportunità.

In quel momento era l'unico gruppo però che si impegnava in un certo settore, e quindi si studiò anche la dizione Compagnia Stabile del teatro beneventano per poter dare un luogo perché il teatro senza luogo è impossibile da realizzare.

A quel punto, verificato che un sistema così complesso di attività non poteva essere gestito semplicemente con gli strumenti non specifici ed obsoleti che metteva a disposizione la macchina

amministrativa e comunale, si pensò di dedicarvi un ente specifico, e cioè la fondazione Città Spettacolo, e questo è un altro elemento. La fondazione nacque proprio perché bisognava scindere...però Presidente, io, sa una cosa, io quasi quasi mi fermerei, perché ritengo che un Consiglio così sia inutile, perché rimarrà agli atti, non avremo scritto la storia ma ci saremo parlati addosso, per cui mi fermo e ritengo anche che la replica non sia necessaria.

**PRESIDENTE IZZO:** Assessore Del Vecchio, a Lei la parola. Prego. Prego. E ho capito...e ho capito, no, no, beh non è...non ho...sì ma non ho questo potere, Lei lo sa che non ho questo potere. E ma non lo posso fare, non è che deve fare...Lei lo sa, lo so, lo so, ma anche a partire da me stesso, ma non è facoltà del Presidente fare questo, oltre che affidarsi...

**CONSIGLIERE ORLANDO:** Posso precisare perché, poi riprendo, anzi vi chiedo scusa, perché dato sento molto la tematica, e sento di non essere in grado di portarla avanti, nel senso che effettivamente si arriva a quest'ora che uno è debilitato mentalmente e fisicamente, sembrerebbe quasi un'autoreferenzialità per cui io sto raccontando il fatterello per cui io ero buono e Del Vecchio è cattivo e non si comprende invece che è tutt'altro lo spaccato che volevo dare, e non lo so se abbiamo compreso, io no, dico, parto da me. Allora, continuo, scusatemi, e poi vediamo. Scusatemi, eh. Allora, a quel punto, verificato che un sistema così complesso di attività non poteva essere gestito semplicemente con gli strumenti non specifici e obsoleti che metteva a disposizione la macchina amministrativa, ho ricordato, si pensò di dedicarvi una fondazione, Città Spettacolo, ecco perché io ho più volte tentato di far capire al Vicesindaco, all'Assessore alla Cultura, che la fondazione ha una sua importanza se si crede, anche modificandone l'impalcato regolamentare, se si crede nella possibilità di creare un ente un po' più distante dalla politica, ovviamente da gestire, perché poi ci sono le nomine, eccetera, però un ente da gestire che sia capace di poter fare, anche secondo la normativa, perché la risposta che ho avuto più volte, i fondi non si danno più nelle fondazioni, viene smentita quotidianamente nei fatti dalle tante fondazioni che nascono in politica e non perché le fondazioni sono uno strumento assolutamente moderno, che va modificato e trasformato, e che potrebbe essere la salvezza per le città in difficoltà economica, perché potrebbe essere la salvezza per le città, perché possono deliberare quello che un Consiglio Comunale e una Giunta non può fare, possono, hanno una normativa tutta particolare, e hanno la possibilità anche di avere dei collegamenti con altre fondazioni, cosa che ho già ripetuto, all'epoca noi parlammo con la fondazione Banco di Napoli e con la fondazione dei Paschi di Siena per cui, in quel momento c'erano i soldi ovviamente, però se proprio si dovevano spendere dei soldi si sarebbero potuti spendere per attività culturali, e quindi era un sistema per dare ossigeno alla mia amministrazione, alla vostra amministrazione, e quindi quello che poi avete fatto attraverso il famoso progetto Trigilia, cioè cercare di finanziare le attività attraverso un progetto diciamo così ministeriale, poteva essere benissimo fatto attraverso la fondazione con una più ampia e libera possibilità, gestione, non recupero dei fondi, un'ampia, e soprattutto con una velocità che voi dovrete amare davvero tanto, visto che siete quasi tutti renziani, per cui una delle caratteristiche di Renzi è la dinamicità, gli eventi si governano con la dinamicità, io purtroppo sono per il pensiero lento, quindi per il momento, per il momento non sono renziano, perché siamo destinati a diventare tutti renziani, però voglio dire dinamicizzare i processi significa fregare sul traguardo gli altri, perché sono noi che non siamo strutturati in un certo modo, e lo dico al Sindaco questo, perché ho letto, credo di aver capito, e non sono contrario, poi sulle persone, sui metodi non entro, un comune oggi se non ha un ufficio organizzato per il recupero dei fondi europei non è competitivo, non ce la può fare insomma,

tradotto, per cui, al di là del perché, per come, è indispensabile avere un ufficio di recupero dei fondi europei ma soprattutto però deve essere un ufficio che abbia la capacità di intercettarli perché li sa presentare i progetti europei, perché la maggior parte dei progetti europei vengono bocciati perché sono presentati male, ovvero le schede di accompagnamento non sono compilate come dovrebbero essere. Certo, anche sulla fondazione e sulle altre scelte fatte non tutti i tentativi che abbiamo messo in campo sono riusciti, bisogna anche avere la capacità di fare autocritica, io credo che la politica debba recuperare anche un po' di umiltà. Qui persone straordinarie, Maradona ce ne sono pochi, non pensiamo di autocandidarci ai Maradona della situazione, ci si può autocandidare a Maradona della situazione se si costruisce un percorso che porta la palla in rete, ma se la palla non è andata in rete oggi ci sono gli spettatori della partita ce se la guardano e dicono tu non sei Maradona, tu sei una copia di Maradona, e non sei stato capace neanche di segnare. E allora bisogna...Balotelli vedremo, speriamo, quindi anche noi abbiamo fatto tanti errori. Non tutte le proposte hanno avuto l'adeguato sviluppo, ricordo ad esempio una che ci è stata contestata, io dico hanno fatto bene a contestarci quella del parco letterario, e poi c'è una questione rimasta irrisolta, che è grande quanto una casa, o dire quanto un teatro, questa io secondo me la dovremo affrontare Vicesindaco, quella degli spazi culturali, non è possibile tenerli, culturali, i teatri, per capirci, e anche tutti gli spazi, noi dobbiamo intervenire, dobbiamo avere il coraggio di fare degli affidamenti nella trasparenza dei concorsi, come li volete chiamare, delle gare, eccetera, affidarli ai privati, io salverei il teatro comunale come immagine, non però il teatro comunale che è un'altra delle tappe fatta con gli amici per come è messo ora, già all'esterno, non per colpa nostra, ma dei vandali, questi ragazzi che si mettono e scrivono di tutto, i writers, ecco, questi non sono writers, questi rimbecilliti perché poi scrivono delle cazzate inumane insomma, disumane, eh, quindi, voglio dire, a questo punto prendiamolo di petto, è una delle proposte dei dieci punti che poi riassumo leggendoli, mettiamo mano, non alla vendita dei beni, perché non possiamo pensare di vendere i teatri, sarebbe veramente un'auto castrazione, ma vediamo se nel panorama, è difficile in questo momento, ma se non glielo facciamo sapere, vediamo se è possibile fare un discorso trasparente pubblico/privato nella gestione degli spazi teatrali.

Però, e qui abbandono un poco l'impegno che avevo preso di non andare con l'accetta, ma solo in termini di analisi politico culturale, c'era in quell'amministrazione, in quelle che sono succedute, un pensiero lungo possiamo dire, di prospettiva, la voglia di avere uno sguardo multi dimensionale che vedesse la cultura come occasione di sviluppo, e rilancio economico, ma anche di crescita sociale e collettiva, soprattutto si lasciava ancora una volta una dote consistente a chi veniva dopo. Io l'ho vista sempre così, quando mi fu affidato l'Assessorato alla Cultura mi confrontai, e fu anche piacevole, un po' con quelli che erano stati gli Assessori precedenti, ricordando che addirittura in giovane età ero andato da Gino Borrelli a chiedere il finanziamento per un concerto, e ritrovandomi io Assessore anche con un certo imbarazzo, mai tagliare di netto e dire diremo, faremo, e poi pensare che le uniche idee sono quelle messe in campo da chi effettua questi tagli.

Perché io potrei, scusate la digressione, chiedermi anche per un attimo che cos'è la cultura in senso lato, le definizioni di cultura, a seconda dei vari ambiti di studio, io penso di volerne citare una sola, l'antropologia dice che la cultura è tutta l'informazione che l'uomo non riesce a trasmettere geneticamente. In altre parole crea un parallelismo tra l'evoluzione fisica con l'evoluzione culturale, che è quindi figlia della capacità di generare esperienza, di preservarla su quelle precedenti, generarne di nuova, e soprattutto di trasmettere questo pacchetto di informazioni da uomo ad uomo, da generazione

in generazione, se questo percorso...se questo percorso di trasmissione dell'esperienza e dell'informazione, di progressione della conoscenza e dell'abilità si interrompe, si interrompe con esso il processo evolutivo e si rischia di ricominciare da zero. È questo l'errore che io addebito all'amministrazione, quello di aver detto punto e accapo, si può fare in tutti i settori, in questo non era possibile e dal mio punto di vista i frutti si vedono.

E quindi io credo che il peccato più grave, Gino, scusami, no...che il peccato più grave, tanto più grave se commesso da chi di cultura si occupa, o dice appunto quotidianamente di volersi occupare, è quello di bruciare i pozzi, per chi lascia, per chi viene mandato via, e non raccogliere il testimone.

E soprattutto di non mettere a frutto quelle che si ritengono le esperienze positive, tutto ovviamente, seno finisce l'individualità e finisce la capacità di intercettare quale deve essere il percorso.

Non si può infatti rinunciare in nome di una non meglio precisata discontinuità, l'ho sentito tante volte questo termine, a quel patrimonio collettivo di esperienza pregressa che solo essa può essere prodroma di un vero sviluppo.

Eh, qualche anno fa, otto più o meno, e penso di non sbagliare, si preferì legittimamente, ma non giustamente dal mio punto di vista raccogliere nessun testimone, interrompendo un processo evolutivo che veniva da lontano, dimenticando, non sapendo che la rinuncia alla storia costringe a riviverla, e le conseguenze di questa scelta della discontinuità quali sono state.

Si potrebbe pensare, per esempio, all'incapacità di realizzare cartelloni validi, per due tre anni, per motivi economici, ci siamo fermati, per motivi economici, ma io parlo della qualità dei cartelloni. Oppure al fatto, ce lo hanno detto a noi e lo abbiamo contestato, lo ribadisco, a partire sempre troppo tardi nella pubblicizzazione degli eventi di Città Spettacolo. Qualche anno si è arrivato praticamente al giorno prima, o, come accennato, io ritengo sia fondamentale l'ancora irrisolta questione della gestione degli spazi teatrali e degli spazi in genere, o come la lotta che tutti dovremmo fare sulle bellezze storiche e architettoniche che non hanno colore, per cui ci potrebbero vedere tutti dalla stessa parte, ma questi sono ancora peccati veniali, Assessore, i peccati mortali sono ben altri, perché a fronte di questo, secondo il mio punto di vista, e visto che me l'ha fatto ricordare Sgarbi, si va dai 150.000 euro di Muralia, Muralia, che fine hanno fatto quei murales, interventi per coprire le opere d'arte, perché erano opere d'arte con il plexiglass, cioè sono 150.000 euro, faccio solo qualche esempio, non mi metto a citare tutto quello che avrei da dire, oppure la stessa Città Luce, sono soldi regionali, e allora? Sono soldi pubblici. Ma serve davvero a catalizzare l'interesse delle persone? Brividi alla schiena mi costringono a dire, cosa che probabilmente riprenderà o Ambrosone o Trusio, è che allora era cento volte meglio, mille volte meglio un Quattro Notti, con tutte le critiche e le difficoltà che io ho creato a quella manifestazione, eh, ma io non posso dimenticare il ritorno in termini economici per la città, del resto non mi interessa, e soprattutto in termini quantitativi, ma Città Luce riesce a catalizzare questa attenzione? Non parlo delle ultime edizioni, quelle senza soldi, parlo di quelle precedenti, quelle dove sono state acquistate anche tutte le attrezzature e poi si andava dai 400.000 a salire.

Si è sprecata così facendo un'opportunità. E Vicesindaco, eh, e poi, lo tocco en passant perché non è il caso, eh c'è la questione Dalisi, non la voglio ripercorrere perché non mi interessa, sta lì al giudizio delle persone, e però vedere su un giornale della città pubblicare le foto di un'opera nostra lasciata come un seme in una campagna nolana, spero che sia stata recuperata, non è possibile, non è possibile, e questo non si tratta di usare l'accetta, si tratta di andare a Nola, denunciarli, non lo so cosa volete fare, altro no, però è impossibile da tollerare che 150.000 euro, o giù di lì si ritrovino in una campagna, non è possibile,

ma non perché io ora voglio parlare pretestuosamente di Dalisi, il problema non lo tocco, però consentitemi, non è possibile, la città deve alzare la voce, e più volte in Commissione noi abbiamo discusso particolarmente, anche assieme a De Rienzo, che non c'è, sulla collocazione, io ho visto delle foto sue, di Pasquale Palmieri e altri che facevate i sopralluoghi per dove montare il Presepe Dalisi, ma che volete montare se si trova nelle campagne, eh, scusateci, noi abbiamo, lo so che non sarebbe semplice rimontarlo per i costi, e anche perché il luogo da utilizzare sarebbe difficile, per non sollecitare ulteriori critiche, ma non lo lasciamo lì, recuperiamolo, facciamo un'opera che è degna di una città.

Chi ha la responsabilità della città, e in questo momento mi riferisco al Sindaco, ma anche Lei che è Vicesindaco, deve farsi sentire, può darsi che l'abbiate fatto, ma noi non lo sappiamo.

Ed invece oggi chi viene troverà, per quanto mi riguarda, solo attività ed episodi, vado verso la fine, di cui alcune comunque troppo poche, innegabilmente valide, io ritengo che molte delle cose fatte anche dall'Assessore Del Vecchio siano da considerare valide, non fosse altro perché hanno dato lustro ad artisti della nostra città, ma non sono di prospettiva, sono episodi, manca il progetto, manca la linea guida della cultura, e per ricaduta manca la, diciamo, ricaduta in termini turistici, non ce la faremo mai Signor Vicesindaco se non facciamo quadrato e non studiamo quelle che sono le possibilità per imporre anche alla Regione Campania che Benevento deve essere meta di qualcosa legato al turismo, perché la Regione può far tanto, al di là ora dei distinguo, delle lotte, eccetera, ma sulla cultura, e a questo proposito preannuncio di aver chiesto, non vedo l'amico da cui dovevo avere una risposta, un incontro con il Presidente della Regione per parlare di queste tematiche, per capire se la Regione ci vuole sostenere o meno nelle battaglie culturali e turistiche della città, oppure non fa nulla, può rispondere anche picche, ci regoleremo di conseguenza, però non mi fermo a questo, all'epoca Sindaco, così, sempre per divertirmi, ma sempre tra virgolette, mandai una richiesta sulla fondazione a Rutelli, che era all'epoca Ministro della Cultura, presumo, presumo che farò lo stesso con Franceschini, perché Franceschini deve venire a trovarci, deve parlare con i Consiglieri, deve aiutare questa città, ma non in termini di prebenda, deve capire che c'è una città longobarda, Unesco, e tutto il resto, che non può essere abbandonata, mi si dirà ma proprio in questo momento, eh, ma certo, questo è il momento migliore per fare un investimento culturale, ecco perché dico si faccia sentire, altrimenti, altrimenti perdiamo anche questa occasione, e non sarà il privato che mette la fabbrica, o il pubblico che promette, a dare di posti di lavoro, è finita, è finita, è finita per la città, ma è finita anche per noi come classe dirigente della città, e dunque c'è un bisogno urgente, sto per finire, perché le risorse culturali, come quelle ambientali, paesaggistiche e territoriali in genere sono anch'essa deperibili, bisogna cambiare passo, recuperare il senso della prospettiva, e recuperare la capacità di interfacciarsi, ma non di facciata, non di facciata, deve essere una cosa sostanziale, e questo non è trasversalismo, a noi non interessano né le poltrone, le prebende, niente, promesse, non ci interessa niente, neanche la campagna elettorale prossima futura, la cultura non può essere il banco, il trampolino di lancio per nessuno, non mi fraintenda, nel senso che a parte che la storia ci ricorda che seppure doveva essere un trampolino, il tuffo non c'è stato perché c'è sempre...perché seno ci facevano tuffare ma non c'era l'acqua, quindi attenzione.

Questo è il momento di segnare, se non si segna ora dopo, se non si prende la misura del trampolino ci si fa male, su questo presupposto quindi io credo che sia maturo il tempo per sottoscrivere tra maggioranza e opposizione un patto per la cultura, che non è slogan, che non è trasversalismo voi ci date noi prendiamo, noi vi diamo voi prendete, non si tratta di questo, e quindi questa è una prima proposta, un patto che non può essere la riunione, diciamo, quello che fa Lei con i gruppi e che ho fatto anche io prima

della campagna elettorale, anche io con i gruppi della città, anche io l'ho fatto, ma non è servita quella con Ciro, io e Ciro eravamo che...Ciro il dinosauro, quello di Pietraraja, non serve a nulla perché poi si regolano in modo diverso all'ultimo momento.

E la seconda proposta è quella che Lei ha già sentito, un piano regolatore culturale, come si costruisce il piano regolatore di una città, si può costruire un piano regolatore della città con la condivisione, o meno, ma che dia una prospettiva, e che sia un inanellamento di attività, cioè nel diagramma di Kant che si usa tanto nelle aziende per ottenere la produzione ci sono le milestone, ci sono le pietre miliari, partiamo da quattro, cinque, io gliene suggerisco, dico dieci, e poi ho finito, selezionatele, facciamone cinque, quattro, tre, ne cambiate qualcun'altra, ma se non partiamo così secondo me non c'è prospettiva.

Quindi questa è una questione di metodo, e poi c'è quella del patto per la cultura, e quindi di un forum permanente, permanente, non episodico, perché anche le altre amministrazioni, o tutti quelli che sono presenti sul territorio non è che si possono ricordare del comune solo quando c'è qualche esigenza, e quindi chiamare alle proprie responsabilità quello che è il tessuto culturale della città, la Camera di Commercio, è inutile che rifaccio...l'Unisannio, la Provincia, anche se cambierà, ma comunque la Provincia, non ci saranno più, parleremo con chi ci sarà, ma mettiamo su lo strumento, poi lo riempiamo di contenuti, e non deve essere una passerella dove ci si incontra per discutere, bisogna scegliere anche di essere in controtendenza rispetto alla fase politica, se la città si accorge che non c'è risposta dalla Regione io sono il primo insieme a voi ad andare dall'attuale Presidente e dire guarda, caro Presidente, io ti ho votato, ma penso di non farlo più, perché il territorio va tutelato con scelte, non con chiacchiere, e viceversa però, se il prossimo Presidente dovesse, scusatemi, essere il vostro, e che però non si comporta nei confronti del nostro territorio in un certo modo, eh beh, andiamo insieme e voi dite la stessa cosa al vostro Presidente.

Dunque, finisco, quali sono le dieci idee. Scusatemi se sono stato un po' lungo, ma aspettavamo da anni. Prima di tutto il rilancio, sono dieci idee per una città delle culture, perché io credo che non c'è una sola cultura, ma ce ne sono molte, bisogna rendersi conto, ed io ci sono arrivato tardi quando facevo l'Assessore, ma glielo dico, che bisogna essere interassessoriali, bisogna collaborare con gli altri Assessori, se c'è la disponibilità alla collaborazione, se non c'è battaglia dura, ma se c'è bisogna collaborare, altrimenti, ripeto, il gioco si frantuma.

Primo, rilancio della fondazione, perché è necessario cedere competenze, la politica deve fare un passo indietro.

Piano regolatore della cultura. Programmazione annuale, e ripensare tutti insieme a cosa può diventare il nostro evento, perché è il nostro evento, cioè Città Spettacolo, lo dobbiamo decidere noi in quest'aula, se vogliamo.

Terzo, tutela delle preesistenze artistiche, storiche e ambientali, utilizzo delle eccellenze artistiche - organizzative del territorio, diamo la possibilità alle eccellenze, non ai tesserati, di lavorare.

Affidamento dei teatri e dei luoghi d'arte, è l'unica soluzione, una macchina che non si mette in moto non funziona, dopo un po', sono convintissimo, per esperienza mia personale, che se dura ancora un anno, quando si rientrerà nel teatro comunale non funzionerà più nulla, se non funziona già ora. I soldi, lo so. Creazione di uno staff tecnico per la progettazione e realizzazione di progetti europei, che era quello di cui le accennavo.

Marketing territoriale. Bisogna comunicare la città. Mario ci vogliono gli infopoint, di cui uno è privato...no, due sono privati, uno vicino all'Arco del Sacramento, e poi c'è quello del Forum delle Culture, che sta



funzionando, e significa ci vogliono gli infopoint. Booshop Palazzo Paolo V, riprenditelo Raffaele, riprenditi Palazzo...riprenditelo. Non lo lasciare a non si sa che, deve essere il palazzo della cultura della città.

Unesco. Lascio ad altri il compito di approfondire ma non può essere l'Unesco solo la targa metallica alle spalle di Santa Sofia. E poi tre direttive fondamentali, questa città ha cambiato direttive, ogni tanto città della cultura, città di questo, allora io ritengo prima di tutto Benevento deve recuperare il ruolo di città della formazione, recuperare lo spirito di Tecnè, e lo spirito che portò a formare una serie di professionisti che ad oggi lavorano nel mondo dello spettacolo senza aver usufruito né di raccomandazioni, né di altro, ma semplicemente perché hanno colto l'attimo, e l'attimo gliel'ha fornito l'amministrazione.

Poi Benevento città dell'innovazione, ci vogliono più nuove tecnologie, anche su questo, non basta l'app turistico, oppure il sito del comune di cui si parlava prima, ci vuole altro, bisogna mettersi in linea con l'Europa rispetto alla modernizzazione della macchina culturale, in particolare di quella culturale.

E infine, una cosa cui tengo molto, Benevento città solidale. Bisogna creare le condizioni, perché la cultura sia effettivamente di tutti, anche dei non garantiti e dei meno fortunati. Non è possibile più pensare a teatri con barriere architettoniche, ma soprattutto bisogna prima riaprirli, e poi eliminare le barriere. Quindi costruire un welfare comunale, sociale, culturale e turistico che dia le giuste opportunità. Ed io direi di aver concluso con una sola preghiera, e questo perciò dicevo al Presidente, io la ringrazio, mi scuso per un attimo le...ma era veramente una questione fisica, non è l'orario più giusto, però io credo che se saremo capaci di fare un ragionamento serio su questi temi qualche chance la potremo avere, ma altrimenti veramente ci mettiamo nelle condizioni del disastro totale. Non ci sono altre prospettive. Non è la questione del bar che chiude o apre. Non è la questione, vi ricordate tutta la polemica a partire da noi quando si disse tutti i bar nella buffer zone si devono allineare secondo i principi e non si riuscirà mai a fare se non si partecipa ad un progetto comune, e solo in questo settore noi possiamo pensare di fare un progetto, se questo non avviene noi ne prenderemo atto, continueremo a fare la nostra battaglia di opposizione, cercando di essere puntuali lì dove credo lo siamo sempre stati e cercando anche di dare le risposte giuste a tutti coloro che pensano che noi non approfondiamo, perdiamo tempo, e soprattutto siamo capaci solo di parlare in quest'aula senza uscire all'esterno, non si tratta di irrigidirsi su questa posizione, ma si tratta di chiarire che noi, la riprova è l'altra sera, prima di questo incontro che abbiamo avuto abbiamo fatto check tra i locali del centro storico e guardando anche le condizioni, e questo ci ha messo in condizione anche di ascoltare la voce della gente che è la voce più certa e più necessaria per chi amministra la cosa pubblica. Grazie.

**PRESIDENTE IZZO:** Grazie a Lei Consigliere Orlando. Allora, facciamo questo giro prima...allora, Consigliere Trusio, prego.

**CONSIGLIERE TRUSIO:** Grazie Presidente. Saluto il Sindaco, il Vicesindaco perché altri Assessori non ne vedo, anzi, e l'Assessore De Luca, e i Consiglieri tutti.

Cercherò di essere decisamente più sintetico rispetto al Consigliere Orlando, ma è giusto che lui oggi sì...ah, chiedo scusa, Assessore chiedo scusa, non l'avevo vista, e dicevo, dicevo, cercherò di essere un po' più sintetico, è giusto che Orlando si dilungasse un po' di più su questi temi anche perché è lui il promotore di questo ordine del giorno, però, come dire, io stesso negli anni, per quanto ho potuto e mi è stato possibile, ho cercato di seguire un po' il percorso e il dibattito delle politiche culturali che si è sviluppato negli ultimi anni in questa città, l'ho fatto nei primi due anni e mezzo, tre anni, come Presidente della Commissione Cultura, ho cercato anche personalmente di spingere per una serie di

percorsi che potessero creare delle condizioni di sviluppo per questa città, e quindi io stesso ho fatto in modo come gruppo Udeur di preparare una serie di proposte, non sono tantissime, sono soltanto quattro da eventualmente da dibattere in questa sede, e da inserire in un documento poi unico che presumo si possa andare a varare.

Ebbene, qualcuno può pensare si parla di cultura e in qualche modo adesso Trusio che è capogruppo dell'Udeur tirerà Quattro Notti e più di Luna Piena, che è poi un po' la manifestazione che per quattro anni ha un po' di fatto anche monopolizzato quello che era l'indotto economico di ritorno rispetto alle politiche culturali, e anche un po', come dire, il richiamo sotto il profilo dell'attrattività turistica che siamo riusciti ad avere in quegli anni all'interno della nostra città e soprattutto del centro storico.

Ebbene, questo però non lo farò perché devo dire che ormai bisogna prendere atto che Quattro Notti e più di Luna Piena rappresenta il passato, rappresenta comunque una manifestazione seppellita in maniera bipartisan dal centro destra che l'ha seppellita sotto il profilo giudiziario, con le denunce, e dal centro sinistra che l'ha seppellita sotto il profilo politico, con la cancellazione totale di questa esperienza.

Per cui io credo che si possa solo serbare in questo momento un ricordo rispetto a quello che è stato ripeto in termini di indotto economico a quello che è stato il lustro che è riuscita a dare questa manifestazione alla città di Benevento, al richiamo turistico che non ha mai avuto precedenti nella storia di questa città. E quindi cercherò di andare oltre, cercherò di guardare al presente perché ormai il passato credo possa essere messo definitivamente nel cassetto, lo continueremo, come dire, a ricordare come un appuntamento che ha fatto in qualche modo la storia culturale di questa città.

Allora, innanzitutto siccome il tema di questo Consiglio Comunale non si ferma soltanto al dibattito culturale ma include anche le politiche del turismo, le politiche giovanili e le nuove tecnologie, io volevo soffermarmi anche su alcuni di questi aspetti che ritengo sufficientemente necessari per l'attuazione di politiche culturali che abbiano una finalità molto più complessa.

Tutto...quando si parla di politiche culturali inevitabilmente si parla anche di turismo, perché la cultura è un po' anche il motore per innescare una sorta di carburazione di quello che è anche la proposta e l'indice di ricettività turistica, e le politiche giovanili perché attraverso la cultura e attraverso il coinvolgimento dei giovani nelle manifestazioni, nelle operazioni di tipo culturale si riesce in qualche modo a fare rete e a sviluppare anche delle nuove professionalità in questa direzione.

Ecco, tra le mie proposte ce ne è una che chiede al Comune di farsi promotore per la sottoscrizione di un protocollo di intesa con la Camera di Commercio, la Provincia di Benevento, l'ente provinciale del turismo, l'Università del Sannio e la Regione Campania per varare un piano strategico del turismo che individui un unico filo conduttore, chiedo scusa, Presidente, eh, cioè, dico chi non vuole ascoltare può anche rifugiarsi in qualche stanza attigua, grazie, di un piano strategico del turismo che individui un unico filo conduttore per la programmazione nella destinazione di finanziamenti e nell'attuazione di politiche per l'incentivazione del turismo. Che cosa significa. Significa cercare di fare rete tra i vari enti, perché in un momento delicato come questo, laddove le risorse sono veramente centellinate, bisogna avere il coraggio di trovare delle soluzioni in maniera congiunta, in maniera sinergica per varare delle proposte, poche ma buone, proposte che in qualche modo possono fare da volano allo sviluppo del turismo, perché in questo momento noi sappiamo che sì, è vero, devo anche ammettere che negli ultimi tempi c'è stato un incremento dei flussi, vuoi per una serie di progetti mirati, che sono riusciti a farci recuperare una fetta del turismo culturale, una fetta del turismo religioso, però ripeto siamo ancora a mio giudizio lontani dal potenziale che questa città può esprimere.

Per cui io immagino che riuscendo ad impostare un discorso di insieme sulle politiche relative al turismo in qualche modo si possa provare a trovare delle soluzioni congiunte, e si possa cercare di convogliare tutti i finanziamenti disponibili su una serie di progetti che possono essere due, tre, stabiliti da tutti questi enti pubblici, e da tutti questi operatori che lavorano sull'argomento per riuscire finalmente a cambiare il passo, ad avere un vero sviluppo politico - turistico in questa città.

Un altro argomento invece riguarda i giovani, e cioè l'ufficio informagiovani. Altra mia proposta, rilanciar l'ufficio informagiovani, facendo in modo di inserirlo in una rete più ampia di percorsi formativi e di orientamento, sì, è un po' vecchio questo, no, lui diceva riaprire, eh, in effetti questo Consiglio doveva tenersi diversi mesi fa, quindi...sì...attraverso convenzioni e accordi da stipulare con la Regione, con l'Università, con il Conservatorio, con la Camera di Commercio e con la Provincia di Benevento.

Un'altra delle mie proposte invece riguardava di prevedere, questo perché ripeto era stato stabilito per febbraio inizialmente questo Consiglio Comunale, e poi slittato, di prevedere per la stagione estiva una serie di eventi culturali che possano in qualche modo sostenere le attività commerciali del centro storico richiamando interesse da parte di giovani e non.

Non sono riuscito come dire a portare in Consiglio prima questa proposta perché ripeto c'è stato questo slittamento del Consiglio, purtroppo anche oggi devo prendere atto che nonostante i tentativi che riconosco anche, come dire, virtuosi, da questo punto di vista, sia dell'Assessore alle Attività Produttive, sia dell'Assessore alla Cultura, di cercare di creare un po' di movimento, di fermento per la stagione estiva, rispetto soprattutto a quella scorsa, che forse io ricordo come tra le più anonime sotto il profilo dell'offerta culturale in questa città, e purtroppo siamo ancora su livelli al di sotto della sufficienza.

Ben venga il ritorno di manifestazioni come il BAB Festival che, come dire, ritorna dopo qualche anno e che invece rappresentava a suo modo la possibilità di apprezzare e di indirizzare anche i più piccini verso una sorta di richiamo al teatro che in qualche modo li potesse fare poi avvicinare a quella che poi è un'altra delle grandi prerogative della nostra città, e cioè Benevento città dei teatri, e così come anche il ritorno di una manifestazione come Universo teatro può rappresentare sicuramente un incentivo in più, perché anche quella la ritengo una manifestazione a suo modo virtuosa, e un'idea veramente molto, ma molto intelligente, per cercare di promuovere e di sviluppare quella che è una, ripeto, delle prerogative più importanti della nostra città.

Però siamo ancora al di sotto del livello di sufficienza, e questo purtroppo lo dico con rammarico, perché è vero che vengono fatte delle manifestazioni tipo quelle del raduno della Ferrari, ma se viene fatta di domenica non credo che in qualche modo si possa aiutare i commercianti del centro storico visto che la domenica i negozi e le attività commerciali sono chiuse, no, no, ma infatti io avevo richiamato anche l'Assessore De Luca prima, con la collaborazione del Comune di Benevento che se l'è venduta come una cosa sua, no, perciò dicevo, no, ripeto, così come pure gli stessi mercatini fatti la domenica, cioè non credo che in qualche modo incentivino il flusso di gente che possono essere turisti o persone che vengono dai paesi limitrofi a cercare di, come dire, fruire della proposta dei commercianti del centro storico, per cui siamo ancora al di sotto di una soglia di sufficienza e siamo secondo me ancora lontani da quella che Benevento fino a qualche anno fa comunque riusciva ad essere, e cioè una città che in qualche modo riuscendo a diventare almeno per l'estate un contenitore di proposte culturali variegata, che potesse essere Quattro Notti, Città Spettacolo e come dire anche i piccoli concerti che venivano organizzati di volta in volta anche dall'amministrazione comunale per movimentare un po' i flussi nel centro storico, oggi ci troviamo purtroppo di fronte ad una città che, soprattutto nel periodo estivo, se non fosse per

quelle due, tre iniziative di natura privata che cercano di dargli un po' di lustro e un po' di visibilità anche all'esterno sarebbe una città purtroppo morta.

E quindi ripeto anche in questa direzione voleva andare questa proposta di prevedere per la stagione estiva, perché, vede Assessore, da questo punto di vista mi può insegnare, così come lo stesso ex Assessore Orlando, a volte basta anche poco, pochi soldi per fare cose di qualità, ed io credo che Benevento sia una città aperta a determinati ragionamenti, una città di una intelligenza sotto il profilo culturale molto molto elevata, e quindi credo che anche piccole cose, con pochi soldi, di qualità possano essere recepite bene e ci possa essere una risposta interessante.

Glielo dicevo anche perché un altro punto, e questo è l'ultimo, si propone di, e sapete perché questo lo voglio sottolineare, è perché in tempi non sospetti lo stesso Assessore Del Vecchio si espresse a riguardo, di inserire la manifestazione di Benevento longobarda all'interno della programmazione del Comune, e di prevedere annualmente in bilancio risorse per la sua promozione e valorizzazione, io ricordo che dopo la prima edizione lo stesso Assessore in un'intervista rilasciata al Quaderno se non vado errato si espresse favorevolmente e fece a sua volta questa proposta, cioè ripropose a sé stesso di poter inserire questa manifestazione all'interno della programmazione culturale del Comune di Benevento. Una compartecipazione, la destinazione, il tentativo di destinare qualche risorsa nei confronti di una manifestazione che penso tutti possano capire, queste sono le proposte dell'Udeur non mi pare che gli organizzatori siano vicini alla mia area politica di riferimento, quindi quello che dico non lo dico in maniera, ecco, diciamo per partigianeria, ma lo dico semplicemente perché credo che dei ragazzi e dei giovani che da soli si lanciano in avventure del genere, perché parecchie sono davvero delle avventure, visto che spesso e volentieri ci si rimette anche dalla tasca debbano essere solo da lodare, e quindi il Comune l'unica cosa che può fare è stargli vicino e cercare in qualche modo di dargli un sostegno per cercare di fargli ampliare un po' la prospettiva della stessa manifestazione.

Io, nel mio piccolo, ho visto che quest'anno per esempio Benevento Longobarda è ricorsa al crowd funding che diciamo è questa nuova frontiera del finanziamento che offre la possibilità attraverso i social media e attraverso i network del mondo di internet di potersi autofinanziare con fondi privati, io stesso quando ho visto diciamo questa nuova impostazione sono andato e con la carta di credito ho contribuito personalmente, credo e ritengo sia giusto sostenere manifestazioni di questo tipo.

Per cui e volevo riallacciarmi anche riguardo a questo, al discorso che faceva Nazareno Orlando sugli spazi culturali, la nostra città veramente ha tantissimi posti che andrebbero ancora di più valorizzati rispetto a quello che non sono adesso, io in questi giorni mi onoro di collaborare, ovviamente, diciamo, e lo faccio con grande piacere, all'organizzazione della manifestazione Riverberi, che l'Assessore Del Vecchio conosce bene perché grazie ad un finanziamento regionale lui stesso ha finanziato diversi anni fa, è un festival jazz che tornerà quest'anno per la seconda edizione dopo qualche anno di anonimato, sì, che è totalmente con fondi privati, nel senso che sono stati raccolti degli sponsor e sono stati i cittadini beneventani o gli imprenditori che hanno voluto investire su questa manifestazione.

Ebbene in riferimento agli spazi culturali posso già dire da questo momento questa manifestazione punta anche a promuovere e a valorizzare spazi culturali che attualmente non vengono utilizzati.

Faccio l'esempio, il giardino di Palazzo Casiello è stato forse completamente dimenticato negli anni è uno dei posti più belli e suggestivi della città di Benevento, la serata inaugurale di questa manifestazione si terrà proprio lì.

Un altro posto che va valorizzato e che per adesso viene utilizzato pochissimo il chiostro di Santa Sofia, è

un altro posto che viene valorizzato pochissimo, parliamo e ci, come dire, parliamo tanto di Unesco, di questa entrata nella world heritage list, sì, sì c'è la disponibilità da parte della Provincia...sì, sì, eh sì, sì, e...ed io parlavo di fondi privati, non di...sono i soldi che sono privati, c'è un patrocinio, la Provincia ha concesso anzi a riguardo la Provincia, devo dire la verità si è fatta anche carico di ristrutturare in tempi anticipati le opere che sono all'interno, che sono proprio del Maestro Dalisi se non vado errato, e quindi, come dire, ci sarà anche il tempo, perché inizialmente si era pensato di far slittare la ristrutturazione delle opere al mese di settembre, cioè dopo la manifestazione e invece questa cosa verrà fatta prima. Ripeto, parlavo del chiostro di Santa Sofia, un altro posto dove saranno fatti dei concerti importanti è il Convitto Nazionale, all'interno del Convitto Nazionale c'è, come dire, una sorta di cassa armonica all'interno del Convitto, laddove...no, laddove il concerto in acustico potrebbe essere esaltato, idem...il direttore artistico è Luca Aquino che è uno dei più validi musicisti...non c'entra niente, non ci interessa, ma stiamo parlando di un'altra cosa, dicevo, no, visto che il Sindaco mi ha chiesto, io dico che il direttore artistico è uno dei primi tre trombettisti di musica jazz in Italia, è un ragazzo che fa 250 date all'anno, di cui 200 all'estero, e quindi parliamo di un'eccellenza della nostra città, a suo tempo anche, come dire, investita di un ruolo di responsabilità della direzione artistica di Riverberi che è stata creata insieme con l'Assessore Del Vecchio, va dato atto, e adesso chiaramente però a distanza di anni si è deciso di farlo con fondi propri, e quindi si è cercato di intercettare un po' qualche finanziamento privato e in qualche modo si riuscirà ad offrire alla città, quindi Benevento Longobarda, Riverberi, cercheranno di dare lustro e visibilità a questa città di portare dal di fuori, da fuori provincia, da fuori regione, anche qualche spettatore interessato rispetto alla musica jazz che per tanti è di nicchia, ma per una città come Benevento, che è una culla di eccellenze anche sotto il profilo musicale, visto che abbiamo il Conservatorio, credo che possa essere la giusta direzione.

Quindi chiudo dicendo che le nostre proposte sono qui e sono sul tavolo, mi auguro, e auspico che possa quantomeno se ne possa discutere in maniera chiara, ci si possa fare un ragionamento serio, e che si possa addivenire ad una ordine del giorno che non rimanga poi lettera morta, come capita nel 90/95% dei casi degli ordini del giorno che vengono fuori da questo Consiglio, ma che in qualche modo si possa tirare fuori qualcosa di buono per sviluppare nuovamente le grandi potenzialità culturali di questa città. Grazie.

**PRESIDENTE IZZO:** Grazie Consigliere Trusio. Consigliere Zarro, prego, a Lei.

**CONSIGLIERE ZARRO:** Grazie Presidente. Naturalmente la prima considerazione che vorrò fare è quella di ringraziare e apprezzare l'iniziativa degli amici Consiglieri, ne sono abbastanza naturalmente, eleggo uno per tutti, Nazareno Orlando, per aver offerto una possibilità di discussione su un tema che è importante naturalmente, è importante e credo che vada contestualizzato, Orlando piacevolmente introducendo la sua allocuzione ha detto con la cultura non si mangia, o un'espressione simile. No, e allora ho capito, allora seguivo un mio pensiero, no ma Lei ha detto proprio il contrario, tuttavia, al di là della battuta, al di là della battuta, sicuramente il dato sul quale partire è questo, che la cultura resta un comparto della vita associata importante e ha bisogno non solo naturalmente di programmi, di attività, di azioni, ma ha bisogno anche di una continua manutenzione, perché le cose cambiano e quindi gli interventi devono essere appropriati con le cose.

Ma questi amici al termine, al lessico cultura, hanno ritenuto di aggiungere anche turismo, politiche giovanili, nuove tecnologie, e anche finalizzarli, per uno sviluppo reale e compatibile col territorio, uno

sviluppo reale e compatibile col territorio.

Quindi la cultura come leva per lo sviluppo territoriale, e credo che sia, nessuno può negare che la cultura abbia anche questa funzione, e deve avere questa funzione, la cosa sulla quale chiedo di riflettere è se la cultura da sola, che prescindendo da altre cose possa svolgere da questa attività. Noi ci siamo abbeverati ad una certa cultura secondo la quale *primum vivere deinde philosophari*, ci siamo abbeverati cioè ad un altro tipo di ragionamento secondo il quale dopo la guerra c'è lo sviluppo di tutte quante le attività, questo per dire che le attività culturali seguono, stanno dopo un certo processo di vita e di attività economica, che è, che sta prima, non che sia più importante o meno importante, ma che sta prima, *primum vivere deinde philosophari*. Ora io mi chiedo se tutte quante queste attività giuste, queste indicazioni che sono state date giuste sono compatibili con l'attuale livello economico nel quale la città versa, e sono compatibili con le attuali finanze comunali, io mi sono chiesto ma naturalmente la mia è una domanda, come dire, che può lasciare il tempo che trova, ma credo che abbia una sua validità, un intervento immediato sul centro storico, un intervento immediato sui monumenti, la costruzione di una compagnia stabile del teatro beneventano, la fondazione Città Spettacolo con le sue attività, ridare vita e ruolo agli spazi culturali, in particolare ai teatri, noi siamo amministratori naturalmente, se io dovessi dire come si cifrano queste attività, quanta spesa comportano, e come possono essere spese, come possono essere finanziate, io avrei capito naturalmente un intervento del tipo di quelli che ho ascoltato dicendo vedete queste sono le cose che intendo fare, questa è la finanza, per cortesia, procedete, ma altrimenti se questo modo di ragionare è assente da questa aula, beh, insomma, allora è facile dire, come disse Fanfani all'epoca, negli anni '60, la programmazione diventa il libro dei sogni, e allora e vogliamo sognare lo possiamo fare, peraltro è estate, sogni di mezza estate, la cosa...no, per carità, io non...sì, sì, naturalmente prendo atto della sua...no, no, prendo atto della sua precisazione, e non...sì...ma io non...io prendo atto della sua...dei suoi rilievi, non replico, poi mi riserverò in altra circostanza di fare le mie considerazioni sul punto, e tuttavia, e tuttavia, a me personalmente preme, accanto alle cose che ho detto, rilevare un elemento, noi celebriamo molto le nostre preesistenze artistiche, così, monumentali, archeologiche, così come vengono dette, però io posso chiedere, qualcheduno mi può spiegare la circostanza per la quale la Regione Campania spende fior di milioni di euro per un cosiddetto Grand Tour, e non tocca Benevento, qualcheduno lo deve spiegare, credo innanzitutto l'Assessore al Turismo alla Regione Campania, tocca tutte le città, tutte le province, tutte, anche Avellino, forse per un solo itinerario, ma comunque anche Avellino, viene esclusa totalmente Benevento, e insomma dico una interlocuzione forte con la politica regionale credo che debba essere fatta, perché solo noi siamo gli esclusi, ripeto, l'Irpinia per un solo itinerario, sono mi pare 12/13 itinerari, nessun itinerario tocca Benevento, ora io ascolto delle grandi, della grande importanza e della grande rilevanza delle preesistenze storiche, artistiche, architettoniche, monumentali...e però, e però queste sono state trascurate dalla Regione Campania, e però queste sono state trascurate dalla Regione Campania, ma voglio aggiungere, guardi, in tutti i quarant'anni o in tutti i cinquant'anni, insomma, ognuno è responsabile per il tempo in cui è stato chiamato a vivere, perché nessuno di noi decide il tempo in cui deve vivere o in cui deve morire, no, quindi ognuno di noi è responsabile del tempo in cui è stato chiamato a vivere volente o nolente, ci sono state naturalmente delle opportunità, ieri ce ne sono state, l'altro ieri, ce ne sono altre oggi, altre domani, dobbiamo naturalmente vivere la nostra giornata al meglio, e facendo in modo che la giornata, politica naturalmente, sia produttiva.

Ora, questo è il punto sul quale vorrei richiamare l'attenzione del Consiglio particolarmente. Vedete, noi

non dobbiamo confondere l'animazione culturale con la politica culturale, io non so se Quattro Notti sotto la luna sia stata una manifestazione culturale o piuttosto una manifestazione di animazione culturale, non lo so, cioè se noi vogliamo una città dove tutti facciamo un'attività comunque sia, ci sia movimento purché sia, e va bene, ma per quella secondo la mia valutazione c'è un impegno diverso rispetto ad una politica di valorizzazione culturale, e dei beni culturali, ma una parola sui monumenti, sulla valorizzazione dei monumenti, una parola sulla valorizzazione dei musei, una parola sulla valorizzazione delle biblioteche, che sono questi gli strumenti culturali naturalmente, oltre che dei teatri, e ne ho ascoltate per i teatri, ma per quest'altro versante non ho ascoltato una parola, ma la politica culturale è soprattutto questa però attenzione, cioè questa che è figlia dell'impegno volto a valorizzare le strutture e gli strumenti di carattere culturale.

E aggiungo noi siamo molti contenti, molto lieti naturalmente per la circostanza che siamo riusciti attraverso un lavoro sinergico, svolto con altre realtà urbane, di conseguire il risultato della valorizzazione delle preesistenze nostre, in particolare quelle longobarde nella lista dell'Unesco, è importante naturalmente il chiostro di Santa Sofia, e naturalmente è importante l'attività che è stata svolta appunto per valorizzare questo complesso di idee.

Ma io mi chiedo il Teatro Romano, l'Arco di Traiano, l'Anfiteatro Romano che è ancora sotterraneo, perché questa è l'autorità culturale, è ancora sotterranea, per queste cose abbiamo fatto, noi abbiamo seguito sicuramente in maniera molto diligente, abbiamo seguito in maniera molto diligente naturalmente una iniziativa che è venuta da fuori, e noi abbiamo naturalmente dato la nostra collaborazione e abbiamo valorizzato una parte dei beni della città, sono quelli di carattere, che hanno un'origine longobarda, attraverso il loro inserimento nella lista Unesco, ma non vi pare che forse noi dovremmo assumere noi una iniziativa per valorizzare l'Arco di Traiano, il Teatro Romano, l'Anfiteatro, in una collana che valorizza la cultura romana, che poi tutto sommato è la cultura che è in un qualche modo la scaturigine anche della nostra cultura più generale, e della nostra, una parte almeno della cultura sulla quale e con la quale si accompagna la nostra vita di tutti i giorni.

Quindi io personalmente vedrei l'attivazione di una collana per la valorizzazione, Unesco naturalmente, per la valorizzazione dei beni della civiltà romana, sono assolutamente importanti, l'Arco di Traiano è assolutamente importante, più del Teatro Romano, e però non viene valorizzato, naturalmente non è un discorso comunale, questo sia chiaro, perché quel bene non appartiene al Comune, quel bene è della Soprintendenza, dello Stato, il Teatro Romano la stessa cosa, l'Anfiteatro la stessa cosa, e la tutela è dello Stato, ma la valorizzazione è della Regione, e quindi anche scendendo per i rami, per i comuni, ma attivare una procedura che consenta la valorizzazione Unesco di questi beni credo che sia un dovere imprescindibile di questo tempo politico e di questa stagione politica.

Naturalmente il tema che ci viene sottoposto dagli amici Consiglieri sicuramente si occupa di queste vicende, cioè quelle relative ai beni culturali, e questo è sicuramente importante, il turismo, il turismo è figlio dunque su questo ragioniamo bene, il figlio perché su questa materia, questa del turismo, ognuno poi si rifugge nel turismo, se manca una cosa poi insomma è il turismo. Io su questo vorrei come dire avere anche una interlocuzione un tantino più vasta, ma voi ritenete che la città di Benevento sia ben considerata per la circostanza che la stanno deturpando, la città di Benevento e il suo territorio naturalmente, la stanno deturpando con le pale eoliche, e Terna che fa, allora un piano paesaggistico che tutela il territorio, questa è politica culturale, lo vogliamo chiedere alla Regione Campania, quella legge che da tre anni, quattro, cinque anni, come dire, perde tempo nei cassetti del Consiglio Regionale, la

vogliamo spingere, non c'è tutela del territorio senza un piano paesaggistico territoriale regionale naturalmente, non possiamo pensare ad una difesa della città, della provincia prescindendo dal piano paesaggistico regionale, e questo non c'è, una spinta politica non c'è, io mi sono molto incavolato devo dire ieri mattina leggendo i giornali per la circostanza che i giornalisti davano notizie di un accordo di programma, non dicevano tra chi perché un accordo prevede naturalmente due soggetti, almeno due soggetti, non dicevano i soggetti, un soggetto, citavano quello del Presidente della Giunta Regionale, che ha fatto un accordo di programma per le grandi opere, e chi ha ascoltato il Presidente della Giunta Regionale, questo Consiglio deve far valere a livello regionale, a livello di Giunta, e a livello di Consiglio Regionale, non possiamo essere isolati, né possiamo consentire che altri marchino la nostra veridicità, non è possibile, noi dobbiamo interloquire soprattutto sul tavolo della Regione, lì è la scelta, lì c'è da far valere la nostra nobiltà, se ce l'abbiamo naturalmente.

Allora perché quattro opere ad Avellino ed una a Benevento, chi ha deciso. A ragione di quale importanza, qual è la graduatoria, qual è il criterio, può darsi che abbia ragione il Presidente della Giunta Regionale, ma io voglio sapere i criteri per dargli ragione, non per oppormi, per dargli ragione, dov'è la partecipazione, quale partito e quale Consiglio consente ai cittadini di avere una partecipazione vera, non il flatus della partecipazione, ma la realtà, l'efficacia, l'efficienza della partecipazione, dove, e anche su questo naturalmente, perché poi tutti i ragionamenti vanno a colpire lo stesso obiettivo, anche questo ragionamento deve essere coltivato nelle forme opportune, naturalmente nei tempi opportuni, con le giuste intese, ma non può essere fatto, e su questo punto sulla parola sviluppo reale compatibile col territorio, e questa è la mia ultima considerazione, vorrei chiedere, io non lo so, chiedo, voi sapete che nell'ottobre del 2013, non so se il Ministero per il Mezzogiorno, ma insomma per la coesione territoriale, che c'era allora con il governo Letta, oggi è scomparso, tuttavia il Ministero produsse un documento che è questo, progetto nazionale per le aree interne, progetto nazionale per le aree interne, noi siamo un'area interna, sviluppo, tema è sviluppo, noi siamo un'area interna, di questo progetto nazionale e rispetto a questo progetto nazionale che stiamo facendo, progetto nazionale per le aree interne, documento ottobre 2013. Io credo che questa sia una materia che il Consiglio Comunale se ne deve occupare naturalmente, non può non occuparsene, se vogliamo lo sviluppo noi non possiamo pensare che la città di Benevento si sviluppa da sola, traendo da sé stessa le forze per svilupparsi, non esiste, l'economia è un colloquio, l'economia è una relazione, l'economia è una sollecitazione, e naturalmente ha bisogno di più soggetti perché questo si realizzi, e allora questo progetto nazionale lo vogliamo discutere, esiste una sede dove discuterlo, perché se non facciamo nulla su questo argomento è probabile che domani il treno già è passato, perché qualcheduno ha deciso senza di noi, io sono molto incavolato per la circostanza che non esiste qui il progetto, il progetto, una struttura che si occupa del Mezzogiorno, sono molto incavolato, secondo me è un errore, ma sono anche incavolato per la circostanza che avendo in un qualche modo, dopo tanto tempo, preso atto che gli interventi a farsi nel sud sono tutti, sono stati e sono tutti frammentari, bene, si era deciso di fare un'agenzia per la coesione territoriale, e questo da novembre scorso, da dicembre, oggi l'agenzia non c'è ancora, e l'agenzia ci deve essere, ma certamente non possiamo chiedere al Sindaco di Milano o al Presidente della Giunta Regionale di Milano di attivarsi per questo, possiamo chiedere a Caldoro se questo è un argomento che sta nella sua agenda o no, o di questo argomento dobbiamo, come dire, fare nulla, dobbiamo dimenticarci, e credo che la cosa è molto grave anche per un'altra circostanza, le pagine economiche che qualche volta leggiamo ma anche i giornali hanno dato una notizia che è questa, la crescita dello sviluppo del PIL, il cosiddetto, il tanto



criticato PIL, io non lo critico per la verità eh, naturalmente secondo la visione, una visione che...no, no, prego, no assolutamente, secondo una visione che non è, come dire, eccentrica, lo sviluppo naturalmente ha due passaggi, ha due fasi, c'è lo sviluppo economico che è la crescita economica, e poi c'è lo sviluppo nel senso lo sviluppo sociale, c'è l'utilizzo del reddito che la crescita economica determina a vantaggio della popolazione, la fase della redistribuzione, naturalmente la fase della redistribuzione è necessaria, quindi il PIL non va criticato e la gestione delle conseguenze del PIL naturalmente che deve essere messa in...deve essere messa all'attenzione delle forze politiche e di colori i quali si occupano di queste vicende, ma il dato è questo, il dato è che la crescita del PIL del Mezzogiorno che per una certa epoca era più veloce e più significativa rispetto alla crescita del PIL italiano, quindi recuperavano le distanze che sono abissali, sono ritornate ad essere abissali, bene, questa crescita determinata in questo modo, avendo queste formalità quando si è interrotta. Beh secondo le serie storiche dell'economia si è interrotta da quando l'intervento straordinario ha avuto come destinatari le regioni, le regioni hanno con la loro attività hanno bloccato il processo di chiusura di convergenza tra le varie aree del paese, questo è il dato sul quale dobbiamo necessariamente ragionare, noi non possiamo far finta di nulla, i processi sono questi, la nostra epoca ha determinato in un qualche modo il fermo dello sviluppo del Mezzogiorno, le regioni hanno determinato il fermo dello sviluppo del Mezzogiorno, si può credere o non si può credere, le carte dicono questo, e naturalmente noi dobbiamo chiedere conto in sede politica di queste difficoltà.

Allora io chiudo dicendo questo, che personalmente, naturalmente poi il partito, il gruppo deciderà nella sua autonomia, io non sono lontano dall'idea di fare un patto per la cultura, ma io vorrei aggiungere noi dobbiamo fare un patto tra di noi, cioè tra le forze politiche sannite, che va dappertutto, valga per la cultura, valga per lo sviluppo economico, valga per le altre cose, cioè a prescindere da chi comanda in quel momento quelli che sono gli interessi di fondo, quelle che sono le linee di sviluppo di fondo di una società, quelle vanno comunque garantite, quindi un patto per la cultura per quanto mi riguarda mi sta bene, facciamolo, senza distinzioni naturalmente, ma impegniamoci anche sugli altri settori, e per gli altri comparti, perché a prescindere da chi comanda ci sia una linea di fondo comune che traccia e marca la strada per il progresso.

Presidente, io ho chiuso naturalmente, e vorrei chiedere alla sua cortesia se può considerare questa necessità di discussione che oggi si avverte sia su questo argomento, questo della cultura, ma soprattutto per l'altra parte, quella relativa allo sviluppo e quindi alla crescita, in particolare considerando questo progetto nazionale per le zone interne, noi siamo una città capoluogo delle zone interne, per così dire, questo progetto se Lei può considerare questa sollecitazione dobbiamo portarla all'attenzione del Consiglio Comunale, dobbiamo ragionarci sopra, vedere cosa fare, noi abbiamo fatto qui per merito del Sindaco, del Signor Sindaco Fausto Pepe, un dibattito sui punti comunicanti, un mese fa, un paio di mesi fa, da quel dibattito sono venuti fuori naturalmente molte sollecitazioni che devono essere raccolte e devono essere anche amministrare, una è questa, una è questa, la provincia di Benevento è una provincia di marca, marca in senso antico, marca come poi sono arrivate le Marche, le Marche erano gli ultimi territori dello Stato del Vaticano, venivano chiamate Marche, quindi le province delle Marche sono le province di confine, noi siamo una provincia di marca naturalmente, quindi una provincia di confine, mettiamo insieme la Campania e mettiamo insieme il Molise, la nostra, il nostro sviluppo dov'è, il nostro sviluppo e quindi lo sviluppo della nostra economia è nel mettere insieme, nel creare una liason tra la Regione Campania e la parte viva della regione Campania, e la parte della regione Molise, e la parte viva della regione Molise, che come è noto sta uscendo dai territori delle convergenza perché sta molto più

avanti, sta nella fase out, e quindi dobbiamo creare il modo che queste economie convergano, ed è qui lo sviluppo, io lo vedo in questo modo, non c'è un altro modo per creare lo sviluppo, questo è, far colloquiare, tenere insieme, far colloquiare queste tre economie nel senso la sannita, la molisana, e quella casertana, napoletana, e questa parte qui credo sia uno degli elementi che è venuto fuori dal dibattito provocato dal Sindaco e che dovremmo anche questo amministrare naturalmente all'interno dei programmi più generali. Chiudo quindi, noi dobbiamo avere un'attenzione massima perché lo sviluppo lo determina la regione, non più lo Stato nazionale, e quindi noi dobbiamo stare sui tavoli regionali, sia di Giunta, sia del Consiglio, e poi naturalmente tenere da conto tutte queste materie, in particolare quelle che vengono finanziate dai fondi comunitari. Grazie.

**PRESIDENTE IZZO:** Grazie a Lei. Ovviamente la sua proposta in qualsiasi momento verrà alla mia attenzione, verrà immediatamente portata al Consiglio Comunale.

Allora, Consigliere Ambrosone, prego.

**CONSIGLIERE AMBROSONE:** Grazie Presidente. Signor Sindaco, Signori Assessori, Signori Consiglieri, io intanto ringrazio l'amico Consigliere Nazareno Orlando per aver, come dire, rappresentato in modo ampio il tema cultura in questa città, dandoci la possibilità di poter rappresentare una serie rispetto a questo dibattito, e rispetto a quella che è la proposta che quest'aula quest'oggi potrà, come dire, determinare.

Il Consigliere Orlando faceva riferimento e dico ottimamente al periodo in cui insomma il Sindaco Pietrantonio con il Professore Iarrusso iniziarono, hanno concepito la città di Benevento come quella città storico - culturale che poi dopo si unì alla cittadella universitaria, e che quindi doveva determinare un percorso che andasse ad essere, come dire, in rapporto a quella che è l'importanza culturale di questa città, e che poi potesse trasformarsi anche in sviluppo, e chiaramente anche in quello che poteva essere un indotto economico. E devo dire che questo concetto purtroppo negli ultimi, non so, negli ultimi dieci anni, ma non perché voglia, come dire, mettere in discussione l'operato dell'Assessore Del Vecchio e del Vicesindaco Del Vecchio, al quale sicuramente va riconosciuto tantissimo, però devo dire la sensazione, Sindaco, se mi ascolta, seno, e va beh ho capito, Lei sembra che...e va beh, e quindi ho avuto la sensazione quasi come se l'idea di questa città, l'idea culturale, insomma, le politiche culturali in questa città fossero legate ad un qualche cosa all'interno delle mura di questa città, e che non andassero all'esterno dove sicuramente le iniziative sono importanti, Universo teatro, i Riverberi, che poi non so che fine abbia fatto, altre iniziative insomma, zona franca, però, come dire, quando si rappresenta un qualche cosa che poi può essere, come dire, legato a quelle che effettivamente sono le radici di questa città, e dove questa città credo che per anni ha vissuto soprattutto sul dato della città storico - culturale perché grazie a Dio abbiamo avuto la possibilità di poter esprimere tantissimo sotto questo aspetto, alla fine quando si va a determinare il bilancio, e ci si chiede che cosa ha prodotto questo, che cosa ha determinato per la città, e mi riferisco soprattutto sotto l'aspetto dell'indotto economico, perché chiaramente insomma la cultura non può essere solo un qualche cosa a sé stesso, deve anche produrre, deve determinare, e la fortuna di quelle città che possono rappresentare questo sicuramente poi devono, come dire, andare a determinare quello che è un minimo di bilancio per quello che poi hanno dato e hanno determinato per la città, dopo quella fase abbiamo avuto, e questo, come dire, va dato merito all'amministrazione Pepe, anche se il percorso era iniziato prima, abbiamo avuto questa grande occasione di patrimonio Unesco, però...si, è stato con l'amministrazione Pepe, ma c'era, come dire, è stata

un'iniziativa già che partiva da qualche mese prima, va beh, perfetto, va beh, comunque merito all'amministrazione Pepe, che sicuramente ha arricchito ancora di più quella che poteva essere e quella che deve essere, come dire, la risorsa culturale e storica di questa città.

Ma allo stesso modo non mi pare che abbia prodotto fino ad oggi quel risultato che noi speravamo. Ma faccio un esempio che può essere banale, quando vado nelle città patrimonio Unesco già all'ingresso della città, nell'insegna della città trovo scritto Benevento città patrimonio Unesco. Eh sì. Per buona parte per quello che mi è capitato, insomma, ci sta. Noi forse anche lì insomma non riusciamo, ma non vuole essere una critica Sindaco, vuole essere, insomma, basta andare, si fa una passeggiata sulla costiera amalfitana e trova Positano, e trova con tanto, insomma, Positano piccolo, patrimonio Unesco al...con 6x3, una grande...pannelli, insomma, per 6x3. Insomma, giusto per...ma oltre...quindi forse neanche questo...però ripeto, questa vuole essere, come dire, una rappresentazione per poter mettere in atto quello che deve essere un minimo di conoscenza, un minimo di comunicazione, di poter rendere nel contesto, oltre le mura di questa città la possibilità di attrarre turisti, di poter pubblicizzare e vendere, tra virgolette, anche questo prodotto, perché alla fine è questo, gli altri lo fanno, e noi probabilmente non so, per scelte, per quella che può essere stata l'idea che Lei, Assessore Del Vecchio, ha ritenuto opportuno portare avanti, oggi purtroppo questo in città non si determina, ma non solo non lo si nota all'ingresso della città, ma non lo si nota nemmeno nei pressi della chiesa di Santa Sofia dove i percorsi del patrimonio Unesco sono, come dire, ben poco pubblicizzati, credo che per quei turisti che vengono qui su Benevento, per quei turisti che vengono qui a Benevento sicuramente...sicuramente questo, come dire, potrebbe essere, e deve essere il volano di questa città.

Quindi tradotto in termini, come dire, un po' più concreti non riusciamo a trasformare questo nostro patrimonio culturale, artistico, se non attraverso delle iniziative che sono apprezzabili forse, ma che sono solo all'interno di questa città, non riusciamo a vendere, uso un termine forse anche non appropriato, ma giusto per far capire il senso, a vendere bene quello che questa città ha di fatto consolidato attraverso insomma gli anni, e quello che di fatto abbiamo in termini di grandissimo patrimonio, non riusciamo a venderlo, non riusciamo a tradurlo e non lo trasformiamo come dire in indotto economico, non lo trasformiamo in quello che può essere soprattutto in questo momento, in questo momento di grande difficoltà, in questo momento di grande difficoltà economica, che può essere, come dire, l'unico modo per far attrarre risorse economiche in questa città, turisti, le faccio alcuni esempi e poi arrivo a Quattro Notti, l'Onorevole Zarro, il Presidente Zarro prima, a parte insomma che i suoi interventi ci mancavano, lui ci delizia sempre nei suoi interventi, faceva riferimento a Quattro Notti rispetto a che tipo di manifestazione può essere stata, io non so se sia stata una manifestazione più culturale o di diversa natura, ma Quattro Notti ha portato in città 800.000 persone in sei giorni. Non so se quella non è politica culturale, ma comunque ha portato, Onorevole, la chiami come vuole, ma ha portato in questa città 800.000 persone, facendo in modo che questa città, che questa città, in sei giorni le attività commerciali potessero incassare...sì, ho capito la sua considerazione, l'ho capita, ho fatto l'esempio, ho detto io non so se sia stata solo una manifestazione non culturale, o anche culturale, questo non lo so, però so per certo, e mi rifaccio al ragionamento che facevo prima, tutto quello che stiamo facendo in termini di politica culturale che bilancio ha portato in questi anni alla città di Benevento? Me lo chiedo, lo chiedo chiaramente al Sindaco, al Vicesindaco, lo chiedo al Consiglio, quella manifestazione so che cosa ha portato, che cosa ha tradotto, ed io credo che questo sia importante perché noi possiamo avviare tutte le politiche che vogliamo, ma se poi il risultato di una politica che portiamo avanti, di un'idea che portiamo avanti si

traduce in un qualche cosa che non è poi identificabile significa che qualche cosa non va, significa che qualcosa abbiamo sbagliato, e significa che probabilmente non abbiamo avuto le giuste idee per poter trasformare e per poter tradurre questo nostro patrimonio in qualche cosa di importante che possa essere non solo sul piano economico, ma che può essere probabilmente su un piano diverso, di visibilità, ma manco questo pare che ci sia stato, ma la mia non vuole essere una critica, facevo l'esempio sul discorso patrimonio Unesco, non lo abbiamo valorizzato, purtroppo è così, non so quanti sanno in Italia che Benevento è patrimonio Unesco, e non abbiamo nemmeno la capacità, e devo dirlo questo, ma ovviamente non è rivolto all'Assessore Del Vecchio, facevo in premessa, gli dicevo in premessa che sicuramente il suo impegno è apprezzabile rispetto a quelle che sono una serie di manifestazioni che hanno sicuramente il loro, come dire, la loro importanza, ma che comunque sono all'interno di questa città, e che non producono per questa città, sono riservati a pochi, sono riservate solo, come dire, a delle politiche che comunque non danno e non trasformano il reale patrimonio culturale, storico, artistico di questa città in un qualche cosa che può portare come ritorno, un qualche cosa di buono, di importante, che possa essere sia sotto l'aspetto economico oppure magari anche per qualche altra motivazione, oppure sotto qualche altro aspetto, sotto qualche altro tema.

E rispetto a questo tempo fa in questo Consiglio, in quest'aula, invitavo lo stesso Assessore, ma lo stesso...l'amministrazione, a valutare l'ipotesi di organizzare e di intercettare il turismo religioso su Pietrelcina, per rendere questa città un po' più produttiva, e soprattutto per mettere a disposizione di questi turisti religiosi che passano, passano, quindi passano sotto casa nostra e non siamo capaci di intercettarli, e di fermarli, e dire guardate, voi state passando sotto casa nostra, fatevi una passeggiatina e visitate la nostra città, questo significa fare economia, facendogli apprezzare quanto di buono abbiamo, non abbiamo la capacità di mettere a disposizione di chi viene, di chi passa, e fermarli e dire guardate, venitevi a vedere l'Arco di Traiano, venitevi a vedere la Rocca dei Rettori, venitevi a vedere l'Anfiteatro Romano, la Basilica, il Duomo, facciamoli transitare a piedi, li prendiamo con i mezzi dell'A.M.T.S., li intercettiamo, li portiamo alla Rocca, li facciamo scendere, li facciamo transitare, per cercare, come dire, di poter determinare un minimo di visibilità sotto l'aspetto storico - culturale, e quindi rendere la città, estenderla al di fuori delle nostre mura, e chiaramente fare economia, fare incasso, creare le condizioni per un indotto economico, ponendo nelle condizioni anche l'A.M.T.S. che sta in quelle purtroppo situazioni, in quella situazione, di poter trovare delle risorse economiche per fare in modo che possa salvarsi da sola, che poteva, insomma, auguriamoci che questo possa avvenire da qui a poco.

E quindi, come dire, la mia rappresentazione in modo particolare Assessore è quella di poter determinare attraverso un confronto, attraverso una sinergia comune, attraverso la possibilità di mettere in piedi una serie di iniziative che portano e possano valorizzare quello che è il patrimonio culturale di questa città trasformando questo patrimonio in un qualcosa di importante che possa andare oltre le mura, che possa farci rivivere probabilmente anche quei momenti che abbiamo vissuto con Quattro Notti, dove questa città è stata, come dire, presa tra virgolette d'assalto da tantissima gente, portando tanta economia, portando tanta ricchezza, e probabilmente rivedere anche l'idea della città, io non metto in discussione Città Luce, che sicuramente è stata una buona iniziativa, finanziata dalla Regione Campania, ma io mi sarei posto il problema ma perché non trasformare quella iniziativa che alla fine non produce nulla ma quasi zero a questa città, in una iniziativa simile a quella di Quattro Notti, che ha prodotto tanta economia in questa città, utilizzando gli stessi soldi perché alla fine sono soldi pubblici anche quelli, è vero che li finanzia la Regione Campania, ma anche Quattro Notti era un grande evento finanziato dalla

Regione Campania, per circa 700.000 euro, e al Comune di Benevento costava 60.000 euro per il patrocinio, allora, ma lo chiedo in senso propositivo, non perché voglia essere, come dire, critico, chiedendomi, ma perché tanti soldi per poi produrre dove sicuramente ha avuto il suo effetto, ha avuto, come dire, l'importanza sul piano culturale, sicuramente, però credo che rispetto a i due format quello che ha prodotto di più per la città, perché alla fine in un momento anche di difficoltà credo che bisognerebbe soprattutto cercare tutti e in tutti i modi di creare quelle condizioni minimi per avere un risultato economico minimo, cercando soprattutto di andare a considerare quello che noi teniamo e che possiamo mettere a disposizione per determinare quel minimo di sviluppo, e quindi in questo caso partendo soprattutto dalla cultura, da una politica culturale, che in sinergia e con la piena disponibilità, lo diceva il Consigliere Orlando, insieme lo possiamo determinare per cercare di portare la politica culturale, visto che ne abbiamo le possibilità e abbiamo, come dire, tutte le caratteristiche, e dobbiamo ringraziare il Signore che probabilmente insomma, sotto l'aspetto storico e culturale, ci ha lasciato tanto in eredità, facendo in modo che questa città possa portare al di fuori questo grande patrimonio, e cercando, come dire, di poter assumere rispetto a questo anche quello che poi può portare un minimo di economia in questo momento di difficoltà.

**PRESIDENTE IZZO:** Consigliere Collarile, a Lei per l'alternanza, quindi...

**CONSIGLIERE COLLARILE:** Funziona? Non funziona, questo non funziona...funziona? Intervengo per dare un contributo a questa discussione, soprattutto su alcune questioni che sono state già toccate dai colleghi in precedenza, è evidente che l'attività culturale nei tempi in cui stiamo amministrando è legata a vicende di finanziamenti e di, diciamo, fondi dedicati a questo tipo di iniziative che vanno verso, lentamente verso un'inesorabile diminuzione.

Questo elemento ci ha condizionato nell'ambito delle, diciamo, della programmazione e delle progettualità e sono iniziate una serie di attività da parte della nostra amministrazione per arrivare ad un obiettivo preciso che è stato raggiunto con, diciamo, l'attribuzione della parte, diciamo, di patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco, che era l'obiettivo cardine sul quale questa amministrazione punta per tentare di diventare attrattore non come era accaduto fino ad oggi, grazie anche ad una possibilità di finanziamenti che è stata colta dalle amministrazioni precedenti, ma attraverso la riqualificazione dei beni culturali, che è diciamo una progettualità propria di questa amministrazione, che ha dato fondi, speso fondi per andare in questa direzione, e consentire un'impostazione diversa a questo, diciamo all'attività culturale per consentire appunto di far diventare la cultura elemento di sviluppo della città, che consentisse l'aumento, che diciamo già solo 10 anni fa era estremamente inferiore, dei flussi turistici, e giungere ad una nuova concezione di città come attrattore, e diciamo città come attrattore nell'ottica della fruizione di tutti i beni culturali presenti sul territorio, e non come accadeva precedentemente, diciamo, quando la città era il sito che ospitava grandi eventi, faccio riferimento agli eventi di cui si parlava prima, che potevano essere Quattro Notti e più, ma anche la Città Spettacolo, com'è noto ha ridotto, diciamo riceve una quantità di fondi estremamente inferiore a quello che accadeva prima.

E' evidente che io non mi posso sottrarre come appartenente a questa amministrazione ad alcune delle critiche sollevate dall'opposizione, che, ahimè, ritengo giuste, perché quando il Consigliere Orlando sollecita i banchi della maggioranza, mettendo in evidenza che a 50 metri dal sito Unesco vi è una situazione della Piazza Arechi II, e già Piazzetta Vari, che purtroppo, per questioni di carattere diciamo amministrativo, di scarsa puntualità, e qui faccio una critica a tutti noi, nella gestione del traffico

veicolare in quella piazza, non posso che condividere questa posizione.

Ho avuto modo di confrontarmi con il capogruppo, probabilmente questa sarà oggetto di anche iniziative del gruppo consiliare, per tentare di sensibilizzare l'attività, come dire, l'attività della Giunta e dell'esecutivo su alcune problematiche che possono essere risolte a costi contenuti, su questo diciamo filone mi venivano suggerite qualche giorno fa anche alcune iniziative che vanno nella direzione di rendere più fruibile, diciamo rendere esecutiva quella famosa delibera del wi - fi libero, che è elemento diciamo tecnologico, che è funzionale alla fruizione degli, diciamo, da parte...sì, sì, sì, no, io sto dicendo che sto accettando le critiche, sto...no, no, elettronico no, civile, quindi, dicevo, quindi, così come è evidente che alcune iniziative di rapporti con operatori culturali, andrebbero dal mio punto di vista promosse ulteriormente, ma per, diciamo, per consentire che fossero maggiori le iniziative di alcuni privati a mio avviso estremamente apprezzabili di acquisizione, oppure di adozione di spazi pubblici, vi è un esempio recentissimo di cari amici che hanno un'aiuola in prossimità del Museo Arcos che, avendola adottata, l'hanno resa maggiormente fruibile, e addirittura organizzano una condivisione di libri con eventi specifici che si protraggono nell'arco di stagioni intere.

Quindi da questo punto di vista diciamo il rapporto con, diciamo la responsabilità dell'amministrazione sicuramente esiste, va messo in evidenza che alcune iniziative vanno condivise e possono essere prese anche da cittadini normale e sono supportate da questa amministrazione.

Ritornando alla questione centrale del sito Unesco, questa dal nostro punto di vista può divenire diciamo il moto dell'attività culturale, come già sta accadendo. Ci sono stati, in modo particolare nel mio intervento vorrei fare, com'è noto io non faccio parte della Commissione Cultura, ma mi sono occupato perché mi aveva interessato, del progetto Cultura e Movimento del Ministero Trigilia Bray, quindi del Ministero...dico bene Trigilia Bray, che aveva previsto, che aveva individuato alcune città italiane, dieci città, alcune delle quali avevano sul loro territorio siti Unesco, che aveva il proposito di in qualche modo promuovere l'attività turistica e culturale in queste città, diciamo tendendo a portarle alla stessa attenzione che ricevevano altre città molto più importanti, le città delle quali parlo sono piccole e medie, si parla di Lecce, Matera, piuttosto che Siracusa, Ragusa, ed altre che adesso non mi sovengono, ma il concetto era quello per il quale in qualche modo, una volta ottenuto il riconoscimento Unesco, siamo stati individuati dal Ministero, quindi siamo stati individuati dal Ministero come potenziali, diciamo come città potenziale che ha dei margini di miglioramento dal punto di vista della proposta culturale e dell'aumento dei flussi turistici.

E' evidente che questo tipo di, come dicevo prima, questo tipo di iniziativa è derivata da tutta una serie di azioni promosse da questa amministrazione sul, diciamo, sulla riqualificazione dei beni culturali, e ci porterà ad una possibilità di investimento fino a 5 milioni di euro. È evidente, come dicevo, che questo tipo di progetto ha avuto una leggera flessione durante diciamo la successione Letta - Renzi, ma in questo momento abbiamo notizie che si stanno riattivando dei meccanismi che si consentirebbero di andare avanti e procedere con iniziative e schede, con iniziative previste ed inoltrate al Ministero attraverso schede diciamo tematiche e progettuali, che ci consentirebbero di intervenire con provvedimento e progetti materiali che andrebbero nella direzione del miglioramento della fruizione del territorio.

Queste, ne ricordo alcune che mi sembrano significative e riprendo quello che diceva Ambrosone, tra queste vi è anche quella della cartellonistica verticale ed orizzontale, ma di più noi avevamo previsto un progetto di illuminazione artistica dei monumenti, della riqualificazione diciamo dell'area prospiciente a

quella della fontana Orsini, e ancora della riqualificazione dell'area dinanzi al Museo Arcos, per il quale già vi era un progetto che diciamo noi abbiamo inviato al Ministero per renderla più fruibile, per rendere più fruibile la piazza, che è una piazza diciamo che si trova nelle immediate vicinanze al sito.

Inoltre, come dicevamo prima, la questione dei tourist office è una delle iniziative che noi abbiamo mandato, diciamo che abbiamo proposto al Ministero e in più l'iniziativa di alcune visite guidate attraverso mezzi ecosostenibili e...dicevo dei mezzi ecosostenibili e alternativi. Tutto questo, diciamo, e qui chiudo perché, diciamo, l'intervento era mirato ad individuare e a dare nota e informazione sul fatto che questa amministrazione, malgrado le difficoltà economiche in cui versa, cerca di cogliere, forse non sempre, diciamo, al massimo, nel senso che appunto, facendo riferimento alle critiche, ma tutte le opportunità possibile, è evidente che in questa ottica la nostra nuova prospettiva per il futuro è quella di individuare il centro nevralgico che è il sito Unesco dal quale far derivare una prospettiva diversa che vada diciamo nel cambiamento dell'impostazione delle attività culturali, dagli eventi culturali, oppure dai grandi eventi che vedevano, diciamo che prima erano presenti diciamo nella programmazione culturale, regionale e cittadina, ha una individuazione della promozione dei beni culturali che consenta in qualche modo, consenta in qualche modo di fruire in tempi più ridotti, quindi non a caso le nuove iniziative culturali sono previste nei fine settimana, che diventino diciamo una scusa, un pretesto per poi fruire di una città che abbia infrastrutture che consentano una, diciamo, agibilità ed una fruizione appunto dei beni culturali, di tutti diciamo gli elementi caratteristici e rilevanti del nostro patrimonio culturale. Grazie.

**PRESIDENTE IZZO:** Consigliere De Nigris, prego.

**CONSIGLIERE DE NIGRIS:** Presidente grazie. Intervengo in un Consiglio vedo alquanto desolante, e non voglio essere...e non voglio essere politicamente corretto, ma voglio essere politicamente il più scorretto possibile, perché, qualora ci dovesse essere un ordine del giorno, io voglio sapere, lo ripeto, l'ho detto anche in altre occasioni, che cosa votano, che cosa votano i nostri Consiglieri.

**PRESIDENTE IZZO:** Consigliere De Nigris, qualche ora fa Consigliere De Nigris ha detto che chi aveva intenzione di parlare doveva andare fuori, quindi...ha capito?

**CONSIGLIERE DE NIGRIS:** Ma al Vicesindaco, lo devo aspettare. Lo devo aspettare, ma va bene, allora prendo un po' tempo prima di addentrarmi perché Presidente dobbiamo fare qualcosa per dare effettivamente dignità al Consiglio Comunale. Non lo possiamo fare quattro gatti, non lo possiamo fare tanto per farlo, bisogna sensibilizzare, ma questo è l'aspetto culturale, come facciamo noi a trasferire e a trasmettere i valori della cultura se un Consiglio Comunale è assente nel dibattito, nelle interlocuzioni, in tutto, questo è il primo punto.

Cioè nel nostro programma di mandato, nel vostro programma di mandato sensibilizzare e fare in modo tale che ci sia l'attenzione ai problemi, ma come facciamo se non hanno attenzione i Consiglieri Comunali, se non si stancano di stare in Consiglio, se non si sacrificano di stare in Consiglio, se non si annoiano di stare in Consiglio, come facciamo a trasferire agli altri questa attenzione, e allora dobbiamo fare una riflessione, dobbiamo stabilire questo ci dobbiamo dare questo senso di dignità, dobbiamo fare in modo tale che se restano in aula cinque Consiglieri e sappiamo che è iniziato il Consiglio Comunale con la maggioranza dei Consiglieri, noi ce ne dobbiamo andare, dobbiamo sospendere, perché sono sempre gli stessi che non ci stanno, sono sempre gli stessi che mancano, e non è possibile, perché poi dopo come fanno a votare ad un emendamento di Orlando, o di Pasquariello, o di altri, dicendo no per partito preso,

questa è innanzitutto cultura Presidente, cultura istituzionale ovviamente, ma che comunque può avere un riflesso.

Va beh, ho fatto una cosa, ti ho aspettato...eh, ho fatto...mi dispiace che non c'è l'Onorevole Zarro, che è giustificatissimo tra le altre cose perché lui diceva come critica ad Orlando, ascoltami, diceva ad Orlando hai fatto delle proposte ma non ci sono le coperture. Beh, io credo che dobbiate dare all'Onorevole Zarro, io credo che dobbiate dare all'Onorevole Zarro i documenti contabili, tra cui la relazione previsionale e programmatica, perché leggendola si accorgerebbe che non è Nazareno Orlando che dice non ci stanno le coperture, è tutto il programma di mandato che non ha la copertura, è tutto il bilancio di previsione che non ha la copertura, perché se andiamo a leggere ciò che ci dice la relazione previsionale e programmatica leggiamo che c'è un piano...il piano nella relazione previsionale e programmatica, c'è il piano luce, il piano colore, io vorrei sapere nel 2013 a che punto sta, quali sono le attività che sono state realizzate.

Quali sono Presidente le attività. No, no, aspetta, non si preoccupi. E quindi nel 2013 dico all'amico e Vicesindaco Del Vecchio, anche lui che è Assessore alla Cultura, io posso capire gli Assessori tecnici che non prestano attenzione a quello che scrivono, però perlomeno nella relazione previsionale e programmatica dovresti magari prestare maggiore attenzione a chi le redige quando si dice che compatibilmente con le risorse che saranno reperite nel corso dell'anno 2012, cioè noi il 3 dicembre 2013 diciamo compatibilmente con le risorse che saranno reperite nell'anno 2012, già qui c'è qualcosa che non va, che non funziona, che fa venire meno tutta l'impalcatura.

Ho capito, ma lo stanno dicendo però Annachiara, è un refuso, ti dico che non è un refuso perché l'abbiamo approvato nel 2013 il 3 dicembre, quindi dici con le risorse che saranno trovate da Babbo Natale tutto al più noi possiamo fare qualcosa. Ma questo è un refuso, sai che cos'è, è sempre la stessa cosa che si scrive, non è un refuso, il refuso è quando tu, è un copia e incolla dell'anno precedente, e so sempre le stesse cose, no, rispondo all'Onorevole Zarro che dice Orlando vede le proposte ma con quali coperture, insomma, quasi a dire...ora Orlando è stato mi sembra Assessore, Consigliere da diversi anni, lo sa che ci vogliono le coperture, quindi insomma puntualizzare non mi sembra giusto.

Così come non mi sembra giusto, e perché dobbiamo scegliere se da una parte uno si ascrive il merito di aver fatto la nostra deputazione regionale ha fatto in modo tale di salvare la Telese Caianello io non mi immagino che sia stato completamente assente sulle altre questioni, allora ci prendiamo il merito della nostra attenzione e della nostra attività che svolgiamo con sagacia, con competenza, con forte presenza, in Consiglio Regionale, oppure dobbiamo prenderci ora che è colpa di qualcuno, del Presidente, e se non vorrei che fosse stato questo uno scambio tra Telesina e distretti, io non lo so perché capita di questo, uno tutto non può chiedere, non è che Benevento è l'ombelico del mondo, scegli, devi fare una scelta, che vuoi la Telese - Caianello o...no, io voglio tutte e due, ma devi scegliere, perché una cosa ti posso dare.

Quindi anche questa critica buttata lì in aria non mi sembra che sia pertinente all'argomento di oggi, ma l'argomento di oggi riguarda l'Unesco, e bene, io vi dico che sono contrario all'Unesco Raffaele, sai perché? Perché ormai l'Unesco ci ha si dice obnubilato se non mi sbaglio, ci ha offuscato la mente, ci ha paralizzato, ci ha fermato, cioè abbiamo raggiunto il massimo con l'Unesco, ma poi dopo ci siamo fermati sulla targa, ci siamo fermati sul nome, ci siamo fermati sul distintivo, facciamo le spillette, ce le mettiamo tutti a Benevento, ma non è che riusciamo a realizzare qualcosa, quindi si è fermata proprio la spinta propulsiva, ma non per colpa tua, per colpa evidentemente di una coscienza collettiva che ha pensato che



la targhetta Unesco ci portava le persone, no quello è un di più, quello è un qualche cosa che tu puoi spenderti e venderti, come diceva qualche collega, anche perché proprio l'impostazione dell'Unesco, le Nazioni Unite negli ultimi venti anni hanno dato cioè più patrimonio per tutti, si sono inventati qualunque cosa, ed io non lo so, non voglio fare una critica, ma pensa che ogni anni ci sta un premio che si dà ad un atleta della pallavolo, ad un personaggio della pallavolo che...so finiti i personaggi, non si sa più che cosa inventarsi, forse come il gladiatore, ma quanti gladiatori ci stanno Nazareno scusami, sono da anni che fanno i gladiatori, ma io non mi immagino che ci stanno un'infinità di gladiatori.

E quindi insomma so tutti gladiatori, mo divento...fra poco diventerà pure De Nigris gladiatore sannita, eh, e quindi dico la questione dell'Unesco Raffaele è una cosa che è stata stiracchiata ormai, cioè voglio dire per qualcuno vendiamoci, per chi non è attento, ma insomma è degradato insomma il riconoscimento, è stato tutto un riconoscimento politico se vogliamo, facciamo un discorso più ampio seno ci fermiamo sempre su buffer zone, è stato tutto un riconoscimento politico perché ci sta l'attenzione al terzo mondo, ci sta patrimonio dell'Unesco il Burkina Faso, nel Gambia, piantagioni di caffè, ma per piacere, guardate, l'attenzione all'ambientalismo mondiale, e quindi, dove non c'è nessuno, guardate, è una cosa seria, a Parigi per esempio sapete che Montmartre non è patrimonio dell'Unesco? Sapete che la LFL non è patrimonio dell'Unesco, sapete che l'altra chiesa...Montmartre non è...eh, non è patrimonio dell'Unesco? Gli Champs Elysees non sono patrimonio dell'Unesco. Sai che cos'è patrimonio dell'Unesco a Parigi? Gli argini della Senna. Capisci, cioè è tutto questo, noi ci stiamo vantando da tre anni e siamo stati riconosciuti dall'Unesco, e va bene, ma che cosa abbiamo fatto ancora diciamo siamo un po' lontani.

Per quanto riguarda l'occasione dell'Unesco invece è l'occasione per cercare di attrarre del turismo, attrarre del turismo, ma come? Allora, la rotta dei turisti si sa, è Venezia, Firenze, Roma. Si fermano, nonostante la Campania abbia, insieme alla Sicilia e alla Toscana il maggior patrimonio di siti Unesco, cioè mi sembra che ne siano sette o otto, tu mi saprai correggere, però che succede. Il turismo, questo è il dato del turismo, il 94% si ferma a Napoli, del flusso turistico, il 4% a Caserta e l'1% a Benevento e Avellino, cioè noi siamo completamente tagliati fuori, noi ci possiamo parlare quanto vogliamo noi, con gli articoli, con gli interventi, con i giornalisti, con qualunque cosa, però il dato è questo, e allora, poiché mi sembra che questo sia uno dei Consigli diciamo di ascolto, dove non c'è una contrapposizione ma c'è una ricerca comune di trovare delle soluzioni, quindi non c'è mi sembra di aver colto la critica a ciò che sta facendo l'amministrazione, ma magari c'è il piglio di spingerla a fare di più, a fare meglio, a cercare di aprirsi, a condividere alcuni percorsi, io dico che secondo me sarebbe opportuno collegarsi ai siti Unesco della Campania, cioè cercare di fare un network, cercare di mettersi insieme, per fare che cosa, perché a noi ci arriva l'1%, può darsi che se ci colleghiamo con gli altri siti Unesco, con gli altri colleghi, che non so di quale colore politico saranno, ma credo che per la loro città cercheranno anche loro di ampliare l'offerta turistica, e allora si crea un network, un management dell'Unesco, e allora ci può essere la possibilità di aprire un distretto diciamo culturale, perché si va a fare l'accordo con questi altri distretti.

Qualcosa di simile, qualcosa di simile sembra che l'abbiano fatta, e credo che sia una buona pratica, il distretto culturale, quello della Loira, se non mi sbaglio, tempo fa leggevo, poi non ho trovato tra le carte, altrimenti avrei portato il contributo, lì praticamente hanno fatto, si sono organizzati i vari siti Unesco della Loira, quelli che hanno lì in Francia, regionale, e sembra che sia stata appunto questa buona pratica abbia prodotto degli effetti, fatto sta che con la Francia ad esempio, questo è il segno evidente che hanno lavorato meglio di noi, e parlo a livello nazionale, il divario in trent'anni è cresciuto da 8 milioni di turisti

che era il divario tra noi e la Francia, a 38 milioni, in 30 anni, immaginiamo Presidente che cosa è successo lì.

Per quanto riguarda un altro aspetto io credo che anche possiamo fare attenzione, mi dispiace che non ci sta l'Assessore alle Attività Produttive, perché un maggiore diciamo coinvolgimento dei due Assessorati poteva fare in modo tale, eh lo so, ma quelle sono questioni personali che stanno così, però noi stiamo parlando, dobbiamo dare per scontato che si collabora, io voglio dare per scontato che si collabora, ad esempio io mi immagino un flusso di turisti stranieri, almeno le 30 frasi, quelle là che stanno proprio, dobbiamo fare in modo tale di sensibilizzare i nostri, le nostre imprese commerciali, per piacere dov'è il bagno, dovrebbero capirlo, non è che possono fare segno che devono...vorrei bere, avere un'aranciata, cioè quelle 30 frasi che possono essere utili e possono essere quelle di, diciamo, di emergenza, di primo soccorso di quando arriva un turista.

Per sapere se noi abbiamo fatto bene o no basterebbe poi entrare in quegli ambiti, in quegli esercizi commerciali che stanno intorno per sapere se loro ne hanno...non lo diciamo noi dell'opposizione, basta che entriamo nel bar, nell'edicola, nel Sali e tabacchi, o in qualche altro che sta affianco e dire ma hai visto se sono arrivati i turisti con l'Unesco, è un indicatore. Lo so che voi preferite gli indicatori che vi danno i professori universitari che vengono da fuori, ma a costo zero l'Assessore, il Sindaco, il semplice Consigliere può farsi un'idea se sono arrivati i turisti per l'Unesco o meno, può fare il monitoraggio se ci stanno o non ci stanno i turisti.

Fare questo costerebbe veramente molto poco, lo possiamo fare anche con l'istituto linguistico, bisogna realizzare cinque pagine, un insegnante di inglese che le riunisce per tre volte, massimo per due ore, ci fa fare un po' di cose, perlomeno quelli intorno, è sperimentale, è solo una delle cose che ci possiamo immaginare.

Ve l'ho detto, per quanto riguarda io mi auguro che possa trovare istanza, possano trovare accoglimento le nostre richieste e che magari, Assessore Del Vecchio, Vicesindaco Del Vecchio, amico Raffaele, va bene farlo con le associazioni, con tutto il mondo esterno, sono d'accordissimo, ma che lo si faccia anche con il Consiglio Comunale, anche il Consiglio Comunale è in grado di poter fornire un contributo, non bisogna diciamo cercarsi il forum e prendere soltanto da loro le idee, direttamente, una lettera aperta ai Consiglieri Comunali, fate la proposte, parliamone, discutiamone, no, cosa che manca, perché ci stanno i pacchetti già confezionati, pacchetti già confezionati, vedi dobbiamo sollecitare il Consiglio per parlare della cultura, non è che ci sta una forma di ascolto preventiva, c'è già una decisione, c'è già un'impostazione che poi dopo ci viene data.

Comunque io vi invito effettivamente a ripensare alla questione che l'Unesco paradossalmente vi sta raffreddando e vista rallentando nella vostra azione, perché immaginate che l'ottenimento di questo riconoscimento sia stato già il massimo che si poteva ottenere. Grazie Presidente.

**VICEPRESIDENTE LAURO:** Ah è l'altro. Sì, grazie Consigliere De Nigris, Pasquariello.

**CONSIGLIERE PASQUARIELLO:** Grazie Presidente, Signor Sindaco, Signor Vicesindaco, amici Consiglieri, che ringrazio di essere qui in aula a quest'ora, e consentitemi, senza spiegarne le ragioni, un ringraziamento alla Consigliere Annachiara, che è particolarmente meritevole, Palmieri, di essere in quest'aula. Voglio dire.

Io cercherò di essere breve, ma non voglio esimermi dal lasciare un modesto e breve contributo a questo discorso, interessante, interessante discorso, anche se forse non adeguatamente sentito da tutti i

Consiglieri, voglio dire, e cercherò di soffermarmi, non senza qualche riferimento a qualche argomento già toccato da tutti i più che validi contributi che sono stati dati fino ad adesso alla discussione, a cominciare da quello del collega di gruppo Nazareno Orlando, dicevo mi voglio soffermare in particolar modo su una delle quattro opzioni che abbiamo indicato nell'ordine del giorno proposto per costruire uno sviluppo reale, compatibile col territorio, ed è quello delle politiche giovanili.

Tema delle politiche giovanili che peraltro mai come oggi è anche facilmente riconducibile a quelle che sono le emergenze sociali della nostra società, in particolar modo della nostra città, emergenze sociali come per esempio quelle delle disoccupazioni, e parlando delle politiche giovanili non posso non far riferimento ad un ruolo importante avuto in questa città dall'ufficio informagiovani che è nato con altre amministrazioni, è nato segnatamente con le amministrazioni di centro destra, e che poi un poco alla volta si è fatto scomparire del tutto. Io ho visto prima, quando si toccava questo tema, ho visto il Vicesindaco, l'Assessore alla Cultura, un po' scuotere il capo, e credo di aver intuito che facesse riferimento ad un problema rispetto a questo servizio, quello dell'informagiovani, collegabile, a suo dire credo, interpreto Vicesindaco, poi Lei mi confuterà se sbaglio, la mancanza di fondi da parte della Regione. Io, arriveremo anche...arriverò brevemente anche al rapporto di questa amministrazione con la Regione, però io dico, al di là di quelli che possono essere i finanziamenti esterni, se è vero che poche cose si possono fare, rispetto a quelle che sono le finanze comunali, è evidente pure che si fanno delle scelte, e le scelte fanno parte della politica, e quindi siete voi in Giunta, quando siete voi con il supporto della maggioranza consiliare che fate queste scelte, quindi se ci si crede in determinate attività si cerca anche di fare, come si dice, le nozze con i fichi secchi, non si può sempre dire va beh, non ce l'hanno finanziato, perché è facile fare le attività lì dove c'è soltanto finanziamento, anche perché molto di queste attività, come per esempio l'informagiovani, probabilmente non chiedono tutti quei fondi che magari per altri rivoli, o sotto altre forme, voglio dire, siamo adusi, siete adusi spendere.

Peraltro, ritornando al rapporto, all'interlocuzione con la Regione Campania, io capisco che il leitmotiv di questa azione soprattutto nell'ultimo periodo è che tutte le colpe di quello che non si fa oggi sono di Caldoro, ma è chiaro, è evidente, non posso, voglio dire, immaginare che si facesse diversamente, un po' in tutti i settori.

Io ritengo personalmente che mai la Regione Campania è stata particolarmente benevola nei confronti di un comune capoluogo delle aree interne, quale è Benevento, però se mi devo riallacciare invece al discorso che faceva l'Onorevole Zarro, che diceva beh, ma bisogna vivere il tempo che si è chiamati a vivere, quindi dobbiamo guardare a quelle che sono le nostre cose, allora non rifacendomi a quello che è il mio pensiero in merito al rapporto con la Regione Campania, che dovrebbe essere un rapporto sempre più diciamo duro, perché io ritengo che mai, anche quando ho avuto l'onore di essere Assessore, c'era questo rapporto particolarmente favorevole con la Regione Campania, però, volendo stare alle teorie dell'Onorevole Zarro, se dobbiamo guardare oggi alle colpe di Caldoro, dovremmo anche immaginare che forse non si ha la capacità di interloquire con la Regione Campania, non si è convincenti con la Regione Campania, probabilmente non si fanno proposte credibili alla Regione Campania, motivo per cui non si hanno le risposte che si immagina dalla Regione Campania.

Ma, tornando all'ufficio informagiovani, un fiore all'occhiello delle passate amministrazioni, una sede che non a caso era collocata a Piazza Roma, dove è allocata l'Università voglio dire, quindi a stretto contatto con il mondo giovanile, un ufficio informagiovani che aveva assunto anche il ruolo di ufficio capofila provinciale degli altri informagiovani, Benevento, l'ufficio informagiovani di Benevento era il capofila degli

uffici informagiovani di tutta la nostra provincia, e diciamo anche a livello regionale, Assessore, era considerato una buona prassi voglio dire, l'ufficio regionale...l'ufficio informagiovani di Benevento, era un ufficio che dava la possibilità di essere informati sulle possibilità occupazionali, e in questo era strategico, perché io ricordo che era molto frequentato, voglio dire, da giovani della nostra città e non solo, ma soprattutto non si limitava ad essere il luogo dove si davano le informazioni, ma era diventato un luogo di scambio informativo. Molto spesso diciamo ci si interfacciava all'interno dell'ufficio informagiovani, per cui da un lato un ufficio informagiovani che ascoltava le esigenze dei giovani della nostra città, per altri versi in qualche modo riusciva anche a dare delle risposte, parziali, sicuramente non esaustive, ma importanti per una condizione giovanile che in questi anni, voglio dire, va sempre più peggiorando.

Ricordo che al suo interno erano impiegati dei dipendenti del Comune di Benevento, per cui voglio dire un costo che già era previsto, e poi c'erano anche tanti giovani che, se non vado errato, mi può confortare Nazareno, erano pagati con progetti europei e ministeriali, quindi a costo zero per il Comune di Benevento, e non si può non ricordare dei successi dico io di questo ufficio informagiovani, concreti, già è stato citato il progetto SIOG, organizzato con il Ministero del Lavoro, peraltro aveva anche, Consigliere Zoino, un ruolo importante dal punto di vista della crescita sociale e soprattutto di buona politica rispetto a quella che è la considerazione che i giovani hanno della politica, perché l'ufficio informagiovani, proprio perché era basato sull'incrocio tra domanda ed offerta, riusciva molto spesso a neutralizzare la intermediazione politica, che, voglio dire, tanti danni ha fatto, tanti danni ha fatto anche e proprio nell'ambito della occupazione giovanile, evidentemente però questa metodologia non è considerata positiva da tutti probabilmente, voglio dire, e quindi si è immaginato prima di assegnare questo ufficio ad una cooperativa, e poi poco alla volta, dopo aver trasferito la sede in un luogo che sicuramente rispetto a quello era inizialmente allocato, possiamo definire un luogo anonimo, si è deciso di far sparire tutta l'attività. E poi evidentemente la colpa è di Caldoro che non ci dà i soldi.

Io ricordo che all'epoca si portarono avanti con entusiasmo tanti progetti, e molti giovani della nostra città, grazie all'informagiovani, sono riusciti anche ad avere una occupazione definitiva, soprattutto senza dover ringraziare nessuno, senza dover ringraziare nessuno, se non le loro capacità e le aziende che, avendoli conosciuti, li hanno voluti assumere.

Chiaramente sembrerà che voglio fare diciamo il controcanto a Nazareno, ma evidentemente veniamo da una stessa esperienza amministrativa, quindi è chiaro che cito SIOG, non posso citare un altro progetto, caro a Nazareno, ma io dico caro a quelle amministrazioni, Tecnè, voglio dire, è un esempio che ci consente di dire che grazie a questo progetto tanti operatori dello spettacolo, forse quelli che operano alle spalle dello spettacolo, quindi tecnici, organizzatori, scenografi, e così via dicendo, hanno avuto delle opportunità che hanno consentito loro di esser conosciuti non solo in Italia, per alcuni posso dire anche all'estero. Ad oggi non c'è più traccia di nulla, le politiche giovanili in questa città sono soltanto una parola, non so se sono ancora una delega, ma se le dovessero essere chiederei al Sindaco di, diciamo, cancellarla, perché è inutile avere deleghe che poi non vengono concretamente esercitate.

Beh, io dico anche questo per una città che punta sul patrimonio dell'Unesco, voglio dire, potrebbe essere un fiore all'occhiello e potrebbe dare tante possibilità.

Quindi, e avviandomi alla conclusione, perché ho detto che mi volevo soffermare solo su questo punto, al patto della cultura che abbiamo proposto come Consiglieri di minoranza, io direi che vada aggiunto anche un patto per i giovani, perché, voglio dire, per le politiche giovanili, perché è chiaro che loro sono gli attori del domani e noi siamo chiamato perlomeno a dare loro una speranza, delle occasioni, delle

opportunità, certo non tocca al Comune procurare tra virgolette i posti di lavoro, però dare la possibilità a tanti giovani della città, e ce ne sono, di mettersi alla prova, sì, e quindi questo è un invito, e nel chiudere, due o tre chiose di ambito più ampio rispetto alle politiche giovanili, sul tema della cultura. Prima il collega Orlando chiedeva ma insomma come facciamo, il Presepe di Dalisi, abbiamo, l'abbiamo disperso nelle campagne nolane, che fine ha fatto, che cosa ne faremo, mi piacerebbe sapere perché me l'hanno domandato tanti cittadini, sicuramente il paragone non c'è, che fine ha fatto la palla che avete tolto a Piazza Roma, voglio dire, dove è andata, che fa, la custodisce qualcuno, eccetera, che cosa, che è ancora una palla al piede, non lo so, che cosa ne è, così come rispetto alla collana per la valorizzazione Unesco dei beni della civiltà romana, di cui parlava Zarro, che non c'è, lo dobbiamo fare, ma Consigliere Zarro, sono otto anni che state qui, l'amministrate da otto anni, dopo otto anni vi ricordate dell'Arco Traiano, dell'Anfiteatro, fermo restando che non sono di competenza del Comune, ancora lo dobbiamo fare, sono otto anni.

E infine, e infine, è vero che c'è sempre tempo, e infine, Assessore Del Vecchio, visto che penso che Lei si appresti a rispondere, anche una domanda, provocazione, informazione, so che è una provocazione che Lei accetta ben volentieri a proposito della buffer zone, che molto hanno detto essere messa veramente male, ma non è che con l'avvicinarsi dell'estate, e con i mondiali che iniziano stasera nella buffer zone ci ritroveremo a vedere i venditori di panini e salciccia o di pizza? Grazie.

**VICEPRESIDENTE LAURO:** Grazie Consigliere Pasquariello. Chiudiamo con l'Assessore Del Vecchio.

**VICESINDACO DEL VECCHIO:** Beh, io intanto sono, esprimo anche io insomma una certa soddisfazione per aver tenuto un Consiglio Comunale su questo tema, che io lo aspettavo, lo avevamo programmato, vicende indipendenti dalla volontà dei proponenti e indipendenti dalla mia volontà avevano creato le condizioni per due rinvii.

Io ho apprezzato molto per la verità questo...il clima per intanto, il clima, che comprendo essere un clima costruttivo, lo voglio registrare così, e così oggettivamente si deve registrare, a testimonianza che su alcuni temi, seri, e tutti di prospettiva, cioè ai quali poi è legato il futuro, o almeno l'immagine della visione della nostra città nei prossimi anni, si possa discutere con serenità, non legati necessariamente alla contrapposizione che pure politicamente ed istituzionalmente ci troviamo a vivere, minoranza/maggioranza, e devo dire che la sorpresa di non vedere questo Consiglio Comunale a ranghi completi è molto relativa per me, perché molto spesso, e secondo me questa era l'aspettativa della stragrande maggioranza dei Consiglieri Comunali, ci si poteva aspettare di trovare un duello fra me e l'ex Assessore alla Cultura, che non è una cosa che serve, ed infatti così alla fine non è stata, e mi fa piacere che serve alla città e ai temi di cui stiamo parlando.

Probabilmente l'aspettativa era un'altra e l'assenza, diciamo così, forse marca più il disinteresse per questa partita, anziché per la partita politica, per questa partita a due, anziché per questa partita politica che invece è molto importante che è istituzionale e di sviluppo, e quindi di prospettiva.

A me è molto chiaro tutta la storia da cui provengono e da cui mi sono alimentato su queste materie, è fondata sulla piena consapevolezza che quando si va a raccogliere l'acqua da un pozzo bisogna avere pienamente la coscienza ed il rispetto per chi questo pozzo l'ha scavato, ed io francamente penso che questo pozzo non risalga a chi mi ha immediatamente preceduto da un punto di vista della epoca istituzionale, ma risalga a dei pionieri se vogliamo che all'indomani di un evento tragico per la nostra città decisero, anche con un'operazione che poteva sembrare, infatti fu molto criticata, poteva sembrare

addirittura sbagliata, di poter puntare sulla cultura per far rinascere la città dopo un evento drammatico quale quello del terremoto, non solo da un punto di vista urbano, diciamo così, ma recuperare anche un elemento che potesse far diciamo rinascere la città e riportarla in un giusto contesto all'interno non solo della regione, ma nell'ambito nazionale, è a quel pozzo che io attingo, è a quel pozzo, è per quel pozzo che io ho rispetto.

La verità, e in questa stanno gli elementi di differenziazione, ma positiva, è che io non disconosco nulla di tutto quello che c'è stato, le classi dirigenti oggi hanno bisogno di un reciproco riconoscimento, e come bisogna chiedere all'attuale classe dirigente il riconoscimento per quella che c'è stata prima, a quella che c'è stata prima va richiesto lo stesso rispetto ed il riconoscimento politico e istituzionale per chi ha responsabilità di governo nel presente.

Questo è il tema, la reciproca, il reciproco riconoscimento, è questo il rapporto di reciprocità.

Ho rispetto per quel pozzo ma la nostra amministrazione ha deciso di fare per la verità una scelta ancora diversa, rispettiamo il pozzo con quella impostazione e rispettiamo il lavoro che hanno fatto altri, rispettandolo proviamo a scavarne un altro di pozzo, questa è stata la nostra filosofia di questi anni, ed è per questo che alcune volte rischiamo di non intenderci o di non intenderci fino in fondo, non per mancanza di volontà, ma per mancanza di una chiarezza nelle posizioni dovuta alla comprensione fino in fondo delle politiche che abbiamo voluto portare avanti in questi anni, non era disconoscendo le motivazioni della nascita e della esistenza e della vita della città di cultura, legata agli eventi e ai grandi eventi, ma nel riconoscimento, ed è questo lo sforzo che dobbiamo fare, e nel tentativo di scavarne un altro di pozzo, e passare dal concetto di città della cultura, città del teatro, e città degli eventi culturali che ci accendessero i fari sull'appunto, sul nostro territorio, sulla nostra città, a città dei beni culturali, che è un pozzo parallelo, che non è sostitutivo, e che non vuol togliere niente a quello che è stato, ma che vuole aggiungere un altro elemento, e quindi un'altra strada parallela da percorrere, e insieme formano due binari, questo è il tema.

E abbiamo immaginato di interpretare nel 2006 con il Sindaco, ma perché venivamo da una esperienza profonda, profonda, di opposizione, in cui ci siamo sempre posti il tema non passiamo i cinque anni cercando diciamo così di ostacolare o di contraddire il lavoro dei nostri competitori che stanno al governo, ma cosa in quei cinque anni possiamo immaginare già di raccontare alla nostra città, ove mai ci desse la nostra città un ruolo di governo, e avevamo immaginato fin dall'inizio, fin dall'inizio una politica per esempio sulla cultura, su tutto, avevamo un quadro completo, ma sulla cultura, perché parliamo di questo oggi, che potesse prendere anche un'altra strada e quindi la valorizzazione dei beni culturali che in questa nostra città non era stata ancora e sufficientemente una strada percorsa fino in fondo, e quindi la valorizzazione dei nostri beni culturali con dei riconoscimenti oggettivi, quindi non la percezione soggettiva, ce lo siamo ripetuti duemila volte in questi anni, ma non fa niente, ce lo ripetiamo, che la nostra città aveva dei monumenti belli perché questa era la percezione soggettiva degli abitanti di questa città, per esempio convivere con dei monumenti straordinari, e l'Arco di Traiano, al Teatro Romano, la chiesa di Santa Sofia, ma dei riconoscimenti oggettivi come punto di partenza per fare in modo di costruire attraverso di questi un percorso positivo da un punto di vista dello sviluppo, di un diverso sviluppo culturale della città. E quindi nel 2007 il riconoscimento di città d'arte, nel 2007 si fa una procedura e si ottiene il riconoscimento, e l'avvio fin da subito delle trattative con il governo centrale per rientrare in una candidatura dell'Unesco che era partita da Civitate del Friuli e che noi ritenevamo invece, poi da Brescia, che ritenevamo invece dovesse essere estesa ad altri siti della Longobardia per fare in

modo che la questione dei longobardi, che era all'attenzione naturalmente strategica del Ministero dei Beni Culturali non fosse concentrata sulla Longobardia major settentrionale, ma che avesse un respiro più grande e potesse contemplare anche la cosiddetta Longobardia minor, cioè quella del meridione, è questa la differenza che non è una presa di distanza rispetto alle impostazioni che ha raccontato e mi ha sollecitato Nazareno Orlando, anche tanti ricordi delle tante discussioni che io condivido fino in fondo, quei ragionamenti io li condivido fino in fondo perché sono una parte della storia culturale della nostra città, ma sono una parte che ancora sopravvive con i limiti del tempo che viviamo, ma alla quale parte si è aggiunta un'altra parte, un'altra storia che dal 2006 abbiamo cominciato a scrivere con i risultati che poi vedremo, perché puntare sulla valorizzazione dei beni culturali nella nostra ottica, perché avevamo intuito e ancora ad oggi intuiamo che si deve continuare su questa strada, abbiamo intuito che la nostra città poteva avere un potenziale sul piano turistico, che peraltro, proprio, non so chi ha fatto dei richiami all'isolamento, penso stesso Nazareno, che ho condiviso la sua analisi, e ne aggiungo un'altra affianco e aggiungo l'isolamento storico e quindi culturale della nostra città perché siamo stati per un lunghissimo tempo un'enclave pontificia con tutti i vantaggi e gli svantaggi culturalmente con lo svantaggio di essere stati sempre rinchiusi in noi stessi perché territorio estraneo dal territorio geografico d'appartenenza no, da un punto di vista amministrativo, ma noi abbiamo avuto anche un'altra cosa che c'ha fatto, anche un altro treno che abbiamo perso se vogliamo, ma interpretandolo con la chiave turistica di oggi non è più un treno perso ma oggi può diventare un'opportunità. Noi negli anni '60 e '70 abbiamo completamente perso quelle classi dirigenti, il treno della industrializzazione di cui naturalmente tutti quanti parlavano come se fosse, come dire, la terra promessa o la manna dal cielo, non avendo preso, ed essendo rimasti fuori anche dai collegamenti viari eh, finalizzati e strumentali a quella strategia, oggi però ci troviamo con un paesaggio, diciamo così, a confine con la nostra città straordinariamente bello e non aggredito da grandi insediamenti industriali, ora non so se magari un insediamento industriale negli anni '60 e '70 avrebbe determinato uno scenario completamente diverso per la nostra comunità, questo non lo so, so quello probabilmente uno scenario più positivo, so quello che però oggi dobbiamo fare per cercare di non prendere da un treno mancato perdere un secondo treno, cioè quello della valorizzazione al massimo del nostro territorio, dei nostri paesaggi, cioè di quello che la natura, la natura, la mano non nostra ci ha dato, la mano di Dio diciamo così, l'arte di Dio, i nostri paesaggi, come l'ha definita qualche giorno fa Sgarbi, ma insieme l'arte dell'uomo, ma non dell'uomo di oggi, ma dell'uomo che ha avuto responsabilità di governo nella nostra città, e che ha lasciato opere importanti e che oggi noi dobbiamo valorizzare, paesaggio e beni culturali, paesaggio e beni culturali.

Qual è il fine, il fine è quello di avere un flusso turistico di nicchia, con un target ben definito che possa avere un interesse a venire nella nostra città, e a passare nella nostra città, a fare una visita nella nostra città che abbia la sua caratteristica, che sarà diversa da Salerno, e sarà diversa da qualsiasi altra destinazione perché è una sua specifica identità, cioè è quella fondata sulla fruizione dei beni culturali che sono riconosciuti dall'Unesco come certificazione di qualità.

Questo è tutto il tema. Questa è la differenza. Oggi peraltro abbiamo un tema appunto, bene, abbiamo raggiunto l'Unesco, la strategia l'abbiamo compresa, non c'è alcun problema, no, i problemi vengono e sono tutti davanti a noi, e dobbiamo avere politiche intersettoriali importanti, importanti, e forti, per valorizzare il più possibile il passaggio dal ragionamento e dalla strategia all'attuazione del programma. Se è vero che noi abbiamo valorizzato con l'Unesco il patrimonio materiale, culturale, i nostri monumenti, quello emerso, quello emerso significa quello con cui conviviamo già, i nostri monumenti, le chiese, ma

c'è un altro nostro patrimonio, e non possiamo dimenticarci e far finta in questi anni che non sia successo anche questo, noi abbiamo provato a fare uno sforzo in più, un passo in avanti, se c'è un patrimonio emerso c'è anche un patrimonio altrettanto ricco ed importante sommerso, cioè a dire ancora, in alcuni casi ancora non tirato fuori, ma tutto quello che c'è al di sotto di pochi centimetri sotto il manto stradale, cioè gli scavi archeologici, e abbiamo attivato, come mai è stato fatto in questa città, un programma di scavi archeologici importanti che hanno fatto definire questa programmazione dalla Regione e dalla...cioè dal Ministero dei Beni Culturali, come parco archeologico urbano, riconosciuto da loro e non da noi.

Alcune cose sono state già completate, altre cose sono in via, sono finanziate e in via di avvio dei lavori, il Sindaco stamattina mi ha detto che fra pochi giorni inizieremo gli scavi per l'Anfiteatro, se anche stiamo andando anche avanti capirete che le procedure, siccome non sono soltanto nelle mani pubbliche del Comune di Benevento, sono ovviamente procedure molto articolate anche nelle mani della Soprintendenza, Ministero, eccetera, eccetera, non stiamo parlando di alzare un marciapiede, stiamo parlando di opere di una certa complessità, e per noi sono fondamentali, perché vanno a completare diciamo così un quadro strategico che ci serviva, patrimonio che già esiste ed è emerso, patrimonio sommerso, parco archeologico urbano, pensiamo soltanto agli scavi dell'ipogeo della cattedrale che nascono secondo questa impostazione, mica nascono da soli, cioè quel, diciamo così, quella prospettiva che ha avuto questo scavo che potrebbe essere addirittura completato, dovrebbe essere addirittura completato, nasce in questo contesto diciamo così strategico.

Turismo, oggi ci dobbiamo porre il tema A, di tenere in grande considerazione appunto la buffer zone, cioè a dire è possibile accettare nella buffer zone elementi di degrado, se è vero, come è vero che ci stiamo man mano, passo per passo, per richiamare qualche amico, giorno dopo giorno, per arrivare ad una vera potenzialità turistica, o maggiore potenzialità turistica, Angelo, perdonami, è accettabile...magari, sì, sì...no, no, ma io, per carità, io parlo con tutto il Consiglio, non è accettabile e su questo siamo d'accordo, cioè non è utile avere degli elementi di degrado, però vi dico anche, no, vi dico anche, sono elementi di degrado, in parte determinate dal mancato intervento in un momento difficile, in larga parte determinato da una mano privata appunto, da sti ragazzi diciamo, è quasi tutto concentrato in una particolare zona della città, alcuni rappresentanti del nostro mondo giovanile che non hanno rispetto delle cose pubbliche perché non le considerano di tutti ma le considerano cose di nessuno, e noi dobbiamo rincorrere il degrado e i danni che questi nostri giovani concittadini forse provinciali, neanche tutti cittadini, determinano, e dobbiamo cercare di farlo con maggiore puntualità, nonostante le difficoltà, ma dobbiamo fare insieme anche un grande lavoro di, non dico di prevenzione, ma anche di militanza insieme per cercare di capire che i bambini prendono a pallonate una chiesa di Santa Sofia, o se prendono, adesso si sono trasferiti perché il campo di calcio per il mega torneo si è trasferito a Piazza Roma, questi bambini ognuno di noi sia vigile, io lo faccio e lo sapete, e lo faccio anche troppo, perché mi espongo troppo, ma io lo faccio, se lo facciamo tutti queste cattive abitudini le estirpiamo, e se invece di fare soltanto una tirata di orecchie ai bambini cominciamo a fare una tirata di orecchie alle mamme che si mangiano il gelatino e i bambini giocano a pallonate, forse facciamo tutti un lavoro migliore, e se invece di determinare quello stato di cose come responsabilità dell'amministrazione accanto a quello ci mettiamo anche la assoluta mancanza di rispetto e di educazione che stiamo dando a questi bambini, allora già facciamo, equilibriamo la cosa, non ci sarebbe un problema delle scritte sui muri e da pulire se non ci fosse qualcuno che li va a sporcare, c'è questo tema che dobbiamo porci, e questo non è un tema di un'amministrazione piuttosto che di un'altra, è un problema di carattere sociale perché secondo me ha un



problema all'interno della famiglia in cui alcuni freni, freni, alle pulsioni più volgari eh non vengono poste, e c'è un problema quindi della comunità, e la comunità è la stessa a prescindere da chi la amministra, ma questo lo sappiamo, il degrado educativo, il degrado culturale, l'abbandono delle cose pubbliche, perché sono considerate ripeto cose di nessuno.

Abbiamo un altro tema, io quando ero bambino non ho avuto un campetto, ed io non...io miei genitori non mi hanno mai consentito neanche di tirare a pallonate, neanche mai a pallonate, non giustifichiamo queste cose, lo sai la solidarietà, ma non giustifichiamo queste cose, nessun campetto, Piazza Santa Sofia, a Piazza Roma, l'Arco di Traiano, non sono delle porte.

Non è la domanda di giocare a pallone, l'abbiamo avuta tutti quanti, l'abbiamo avuta tutti quanti, non li giustifichiamo, io poi per carità Gino, per carità, tu sai, tu sai la considerazione sempre...va beh, a pallonate mai da nessuna parte, poi a palline va bene, a palline va bene, attenzione, i bambini lì devono giocare a palline, devono giocare a nascondino e di devono andare con la bicicletta, non devono giocare a pallonate vicino alla porta della chiesa, punto. È molto semplice, a palline va bene, e questa è una cosa. Finisco...fatemi finire, fatemi finire...fatemi finire il ragionamento, poi ci arriviamo, fatemi finire soltanto il ragionamento. Tutto questo naturalmente presuppone un flusso turistico. Ora, il flusso turistico non c'è, non ci sono dati, guardate, il flusso turistico, Gino, questo ci tengo perché...Gino, perché l'hai detto e te lo voglio dire, hai parlato di dati turistici, allora il dato turistico, il dato turistico, ti faccio una domanda, ci facciamo insieme una domanda, secondo noi, da un punto di vista del dato tecnico - turistico, Pompei, che è il maggior sito Unesco più visitato al mondo, è o non è considerato ai fini delle graduatorie dell'Istat un punto turistico, un sito turistico importante o meno, e la risposta è no, fatevelo dire. Perché? Perché quello non è turismo, ma i milioni di persone, i milioni di persone che vanno a Pompei non si fermano per pernottare, ma non significa che quello non sia un flusso economicamente rilevante che si chiama escursionismo.

Nella nostra città, se i dati oggettivi che tu, c'è un dato, l'ultimo dato per la verità dell'EPT non ancora diciamo così è reso pubblico, non si può proprio, perché lo rende pubblico poi l'Istat con degli assestamenti...ma l'ultimo dato per esempio dà maggior ragione alla città rispetto alla provincia, cioè se il flusso era di dieci, e prima settanta in provincia e trenta nella città, l'ultimo rilevamento che hanno fatto sono cinquanta nella città e cinquanta nella provincia.

Questo significa che la città, anche da un punto di vista dei pernottamenti, il flusso vero è proprio la presenza turistica, ha un dato più, ha un dato positivo, però è chiaro che è sempre l'1%, ma non dobbiamo pensare a quell'1% per ora, ora ci arrivo anche a come superare anche quell'1%, ma dobbiamo provare a capire che invece, registrandolo con i nostri occhi, è l'unico strumento che abbiamo, l'unico strumento che abbiamo, che se scendiamo adesso, se Giove Pluvio ci dà un po' di tregua, se scendiamo adesso e andiamo nelle zone di maggiore interesse della città, non c'è chi non veda e noi frequentiamo tutti il centro storico per ovvie ragioni istituzionali che veniamo tutti qua, ogni giorno c'è un gruppo di turisti, ogni giorno c'è un gruppo di escursionisti, ogni giorno c'è più di un gruppo di turisti, tanto che oggi abbiamo un problema, che è un tema positivo, quindi un problema da saper affrontare in termini positivi, come facciamo, di escursionismo, di escursionismo, precisamente gli escursionisti, non si fermano a dormire, ma ci stanno e questo...sono portafogli, venendo alle cose pratiche che un amministratore deve fare, portafogli che girano per la città.

Ora il tema qual è. Come facciamo a questi escursionisti a garantirgli un servizio turistico adeguato, cioè significa moltissimi sono stranieri, e c'è il tema, chi li accoglie, se vogliono fare una visita guidata nella

città, chi sa dare a loro un minimo di informazione turistica, quando arrivano nella nostra città, e questi arrivi dell'escursionismo non sono controllati da un flusso commerciale, sono legati più spesso sicuramente per noi è un flusso non controllato, quindi significa che ci sorprende, noi non sappiamo quando arrivano, non sappiamo che tipologia di turista è perché non abbiamo le prenotazioni a monte, cioè le attività dei privati non le portano qui, sono loro che spesso vengono, moltissimi, abbiamo fatto una verifica, vengono dalle navi da crociera che scendono a Napoli o a Salerno, ed è un flusso che noi non conosciamo, ma ci sorprende.

Come vogliamo atteggiarci rispetto ad un problema barra opportunità? Ci stanno provando, ed è quello lì che e forse è la maggiore soddisfazione, vedete, anche nel programma di mandato c'era la questione del tourist office nella nostra città, di aprire uno o più tourist office, la più grande soddisfazione, finanche maggiore a che se questo tourist office avesse avuto, il primo tourist office, il simbolo del Comune di Benevento sopra, e che il primo tourist office è stato aperto da tre ragazze di una cooperativa, cioè dai privati, che significa, che queste politiche che abbiamo messo in campo in questi anni, altro che non serve l'Unesco, Gino, ragioniamo insieme su questo, che abbiamo messo in campo in questi anni stanno cominciando a produrre imprenditorialità, e quelle ragazze che fino a ieri, dico, faccio l'esempio di quelle ragazze, che si aspettavano di dover, avendo fatto degli studi classici, avendo investito i loro genitori per fargli fare, far seguire la loro passione, che si vedevano già proiettate altrove, e tutte e tre hanno fatto esperienza prima altrove, oggi ritornano qui facendo impresa di tasca propria, e mettendo a disposizione di questo flusso turistico un servizio turistico. Tutto questo è stato determinato da un percorso che non ci vogliamo attribuire e mettere tutto nelle mani dei privati, il flusso turistico deve essere, ma è così tecnicamente, benché sosteniamo l'opposto, gestito dai privati, noi dobbiamo costruire il prodotto, a vendere la rete commerciale di questo prodotto, è privata, perché tecnicamente è così.

Il tourist office può anche essere gestito dal pubblico, ma ci vogliono delle specifiche competenze, che il pubblico all'interno dell'organico non ha, sarebbe una contraddizione in termini, e invece questo è il primo punto, il tourist office, abbiamo fatto richiesta per aprirli, noi due tourist office nel progetto Trigilia Bray ma non dovranno essere gestiti dal dipendente comunale, ma devono essere gestiti da questi giovani che possono trovare nella loro città un motivo di pensare che non hanno buttato i soldi loro e le loro famiglie per una formazione e adesso ritornano, certo non...certo non li abbiamo fatti scappare noi, li stiamo facendo ritornare con le politiche che stiamo facendo...ma non sarà...questi sono gli operatori culturali, però, adesso arrivo anche al tuo ragionamento, no, gli operatori...Nazareno, ho detto questi sono operatori culturali, significa...degli eventi, adesso arrivo agli eventi, c'ho un'altra paginetta per gli eventi, io sto parlando adesso delle guide turistiche...perché non c'era l'Unesco, adesso con l'Unesco è venuto il flusso turistico, non c'era l'Unesco, 25 giugno del 2011, ti prego, però fammi finire il mio ragionamento, io non ti voglio contraddire, è un'altra pagina, questa è la pagina nuova, è il nuovo pozzo, il ragionamento sul nuovo pozzo, il vecchio pozzo adesso ci arrivo, che non è un pozzo che dobbiamo né disconoscere, né chiudere, né bombardare, né distruggere, per carità dobbiamo provare a farlo ancora meglio, oggi stiamo parlando di turismo, l'effetto del turismo, Gino, non lo sottovalutiamo, dell'Unesco, non lo sottovalutiamo, certo c'è il rischio di creare delle aspettative, su questo sono d'accordo con te, l'enfasi della comunicazione politica a volte rappresenta un limite dell'azione politica, perché è chiaro che martellando dalla mattina alla sera sulle questioni l'Unesco, l'Unesco, l'Unesco, io mi rendo conto, è l'Unesco turismo, l'Unesco turismo, che questo martellamento, no, ti devi fidare, perché è giusto che sia così, basta aprire gli occhi e vedere i turisti, il problema qual è, non capire, è non capire l'aspettativa in

che misura va calibrata, cioè che significa, moltissimi mi contestano, ah Benevento, mi contestano, sento tanti ragionamenti che io comprendo anche, li voglio...li seguo peraltro, non faccio questo percorso in maniera solitaria, perciò forse sta durando un po' di tempo diciamo no, perché non corro da solo, allora mi faccio seguire, non essendo la materia mia professionale, mi faccio, sento, ascolto, mi faccio consigliare, il problema è calibrare bene l'aspettativa, seno il risultato potrebbe essere sempre viziato, né abbassarla troppo, ma neanche innalzarla, e su questo ti do ragione, se qualcuno ha pensato che dal riconoscimento Unesco improvvisamente tre milioni di persone vengono a dormire nella nostra città ha sbagliato, e soprattutto che questo avvenga in tre anni, ma vi posso dire che secondo me anche in trent'anni, perché il nostro prodotto turistico ha un suo target di riferimento che non è di massa, non si muovono i milioni di persona, ma una fetta piccola, peraltro che oggi dobbiamo commisurare alla crisi economica che stringe le famiglie e soffoca le famiglie, per cui sul piatto della bilancia da una parte si mette tirare avanti con i bambini e farli vivere in una società difficile e costosa e dall'altra parte tutto quello che probabilmente è inutile e che si può rimandare in un'altra fase secondo me è sbagliato, ma mi rendo conto che tutti i padri di famiglia facciamo, tutti noi padri di famiglia facciamo sto ragionamento, per esempio il turismo non è proprio il massimo in questo periodo, tant'è vero che tutti gli indicatori parlano di una contrazione forte del turismo perché c'è nelle cose, e noi entriamo nel mercato in una fase di crisi e nonostante questo qualcosa stiamo reggendo, come passare dall'escursionismo alla presenza turistica, è sempre turismo l'escursionismo, ma non è presenza turistica ai fini Istat, come facciamo, non dobbiamo e questo mi avrebbe fatto piacere perché condivido moltissimo quello che dice l'Onorevole Zarro, non dobbiamo immaginare che la nostra città di Benevento, che è piccola come una bomboniera, è bellissima, ma è una piccola bomboniera, con dei punti di assoluto interesse, estremo interesse riconosciuti appunto a livello mondiale, ma possa bastare da sola a reggere una visita di un fine settimana, guardate facciamo un errore stratosferico, perché anche questa è un'aspettativa sbagliata, che cosa dobbiamo fare, recuperare, siccome le province stanno per chiudere il loro ciclo, almeno la nostra lo sta facendo, con le competenze residuali che non avranno attinenza con queste materie, dobbiamo cercare di fare quanto più possibile il capoluogo di provincia.

Che significa. Creare anche un polo turistico della provincia di Benevento che metta insieme e come lo costruiamo. Dicendo più no che sì. Vi sembrerà un paradosso, non tutta la nostra provincia, bellissima eh, non tutta la nostra provincia ha delle potenzialità o un'attrazione turistica forte e importante, questo è vero, dobbiamo partire da questo, seno facciamo l'errore di massificare tutto e di pensare tutta la provincia di Benevento sarà un grande polo turistico. Non è così, ci sono alcune eccellenze, però ma veramente alcune eccellenze che vale la pena, in coerenza con il target che noi abbiamo, di mettere insieme, la prima è Cerreto Sannita, e poco ci deve interessare se è amministrata dal centro destra, qui stiamo facendo una strategia di lungo respiro, di lungo respiro.

Per esempio Sant'Agata de' Goti, qualcuno l'ha richiamata prima, Sant'Agata è un'eccellenza, non solo perché è bella, poi ci arrivo, non solo perché è bella Sant'Agata, ma perché per esempio ha dei prodotti tipici, ha dei prodotti tipici, Cerreto Sannita non solo perché è bellissima, ma perché ha la ceramica.

Guardia Sanfromondi non solo perché è bella, Guardia, e perché ha un prodotto straordinario, oggi anche il Presidente di Slow Food esprime per dirti, ma perché ha dei riti settennali che sono francamente imprescindibili perché sono quegli elementi di nicchia che però colpiscono perfettamente il target di riferimento che noi vogliamo colpire, e che funziona, e che è molto attrattiva anche per alcuni beneventani, Guardia, che...e che è molto attrattiva anche per alcuni beneventani, Guardia, la bellezza di

Guardia, e che invece insieme possono costruire tutto questo, cioè un prodotto turistico, con più realtà della provincia che se messo insieme giustifica con Benevento come hub e che giustifica naturalmente una permanenza in un fine settimana.

Altro punto, noi stiamo facendo degli sforzi, abbiamo delle potenzialità enormi, ce le riconoscono tutti, la città è bella, chi ci viene a visitare, noi ne abbiamo una percezione, benissimo, c'è un problema, le politiche di sviluppo turistico sono delle politiche che vanno assecondate, perché non possono essere lasciate sono nelle mani pubbliche.

Io sto facendo uno sforzo a interloquire nella consulta, non ci stanno solo gli operatori culturali, c'è Confindustria, c'è l'Università del Sannio, c'è l'EPT, noi abbiamo adesso il Segretario, che mi accompagna da qualche settimana diciamo così in questo ulteriore prosieguo del nostro cammino, e noi abbiamo fatto incontri con le altre istituzioni, e stiamo lavorando con le altre istituzioni per la creazione di un prodotto turistico, naturalmente però non è soltanto la realtà anche tutta istituzionale insieme beneventana che può risolvere il problema sannita, il problema è che devi rientrare in canali, diciamo così, di promozione turistica che sono nelle mani di un ente sopra, come si dice, sovraordinato che è la Regione Campania, ma mi ha anticipato l'Onorevole Zarro, ma voi vi rendete conto che il primo finanziamento della Regione Campania, per la prima volta devo dare atto di una cosa e devo dire una cosa non per dare responsabilità, io non sono abituato, nel senso che lo sai, insomma lo sappiamo, quando c'è da riconoscere un'attenzione, però mi sembra, ma non è possibile immaginare un progetto che si chiama Grand Tour della Regione Campania con elementi diversi, il Grand Tour non è soltanto Sannio, vari itinerari, hanno colori diversi, non so se voi avete visto, quindi si potrebbe fare, cosa che noi stiamo provando a fare adesso, ex post, dei percorsi ad esempio sui siti Unesco, o sulle vie del vino, mica siamo gli unici a produrre vino, piuttosto che sulle vie delle colline, sulle vie dei borghi, ma che ne so, è un Grand Tour, no, ma tenete presente naturalmente che la Regione Campania ha fatto un progetto, approvato con delibera dove manca completamente, levato come se stessimo in Puglia o in Molise, levato completamente il Sannio, neanche una destinazione, e non nel tour Sannio, in un tour qualunque che potesse essere le vie del vino, che potesse essere le vie dell'Unesco, che potesse essere le vie che ne so io, inventiamoci qualunque cosa, ma è possibile che non c'era un elemento di interesse per la Regione Campania in una sola, il più piccolo paese del Sannio, e qui abbiamo dei problemi, bene l'iniziativa, ma devono inserire anche il Sannio con le sue potenzialità, estrapolare il Sannio che in termini di tempo, o Benevento, che è l'ultimo sito Unesco della Regione Campania, è una follia non solo per noi che dobbiamo ribellarci come lo stiamo facendo, con le proposte, senza fare storia, con le proposte, colloquiando, lavorando con l'EPT, che è un braccio operativo della Regione, e cercando di reinserirci in questo ragionamento senza fare proclami, noi dobbiamo essere amministratori, dobbiamo andare lì a risolvere il problema, su questo sono d'accordo con l'Onorevole Zarro e con voi, cioè noi dobbiamo essere, fare corpo unico, no, eh.

Ma naturalmente lo stiamo facendo piano piano e cercando di recuperare, speriamo di riuscire a farlo. C'è un tema, dei monumenti, ma scusatemi un attimo, no, noi diciamo che la chiesa di Santa Sofia, gli attrattori culturali, scusate, ma ci vogliamo dire qualcosa su una cosa proprio banalissima, ma scusatemi, ma l'Arco di Traiano può stare con...in quelle condizioni? Può stare in quelle condizioni? Abbiamo, senza fare troppo fragore, abbiamo chiesto un'interlocuzione col Ministro, noi dobbiamo risolvere i problemi, non dare sugli altri rappresentanti istituzionali, ci vuole rispetto, riconoscimento anche su questo, peraltro qua cambiano ogni sei mesi, qua cambia un Ministro, se volesse prendere un impegno oggi fra due mesi

non sappiamo se c'è ancora, esatto, quello di prima peraltro nella riunione che facemmo a Roma e andammo io e il Sindaco lo abbiamo incontrato a maggio nella riunione, e con il Direttore Generale del Ministero, una donna che si chiama Pasquarecchia, un architetto, e con il nostro Direttore Generale, mi sfugge il nome, Regionale, avevano preso impegno ad intervenire sull'Arco, dopo 15 giorno, 20 giorni, è cambiato il Ministro. C'è un problema, adesso parliamo del Ministro Bray, c'è un problema, adesso riattiva il rapporto con il nuovo Ministro, vacci a riparlare, e rifai, e speriamo che tolgano nel mille novecentesimo anno, guardate, quando qualche concittadino dice scusate ma come volete celebrare i 1900 anni dell'Arco di Traiano, io devo dire signori ma vogliamo veramente andare a celebrare qualcosa, io mi auguro solo una cosa, di poter celebrare e onorare l'Arco di Traiano nel 2014 togliendo quella cosa, già sarebbe una cosa straordinaria, straordinaria, ma non è nelle nostre competenze e responsabilità, e più che andare a fare accordi, pregare o minacciare, non possiamo fare, stessa cosa sul Teatro Romano, ma a voi sembra un po' no, vedete un po', la chiesa di Santa Sofia...potremmo organizzare, perché dovremmo essere costretti a far questo, se decidiamo che questa potrebbe essere una strategia vincente, ma davvero, per la prima volta, Consiglio Comunale e rappresentanti vari istituzionali, ma andiamo sotto, possiamo farlo, ci incateniamo, dove ci dobbiamo incatenare, io ritengo che con l'arte della politica e le strategie della ragionevolezza diciamo si ottengono dei risultati, fino a quando poi chiaramente non ci fanno arrivare a cose eclatanti, e il Teatro Romano, ma scusatemi, e non dico altro.

Alcuni privati, tra cui me e molti di voi, per la verità, siamo andati pulirlo, noi, non quest'estate, l'altra, e stavo aspettando, stavo aspettando Nazareno perché c'è il tema degli eventi, e torniamo al primo pozzo, quello che ci siamo trovati in eredità. Naturalmente io tutta l'impostazione, la volontà, la passione, l'amore anche, la dedizione che chi è venuto prima di me, non solo Orlando, e mica ci sta un solo Assessore alla Cultura, tutti gli Assessori alla Cultura hanno lasciato qualcosa, ed io sono convinto che se noi parliamo da Nunziato, a Borrelli, a Orlando, a me e forse mi dimentico qualcuno, tutti sono stati animati dalla volontà di dare un contributo perché al loro passaggio, alla fine del loro passaggio io ho lasciato tutto quello che ho trovato, e l'ho anche un po' migliorato. A me sta bene questa impostazione, e tutta la passione delle parole di Orlando sulle motivazioni che lo avevano portato alla programmazione, ad articolare una programmazione stabile sono le ambizioni non solo mie, ma sicuramente anche degli Assessori che negli anni, nei decenni scorsi hanno avuto responsabilità, ma c'è un Assessore che non vuol far programmazione, che è la cosa o l'ambizione di far programmazione Gigi, non può esistere naturalmente, non può esistere. Qual è stata la programmazione, io comprendo che Orlando, io lo comprendo, perché probabilmente prenderà anche a me, non so se si può dire, prenderà anche me questa, quello che hai costruito con passione non può essere cancellato, è possibile però che non nell'impostazione che si segue, ma nella realizzazione di quella impostazione Nazareno si possa avere qualche idea diversa, perché lì non parli della rigidità di una strategia che dobbiamo condividere, lì è come interpreti e porti avanti quella strategia? Cioè come realizzi quelle ambizioni, e consentitemi, che questa è la libertà però del singolo amministratore che nel rispetto di quelli che sono venuti prima e di quello che è stato fatto, e del pozzo, però deve avere anche la responsabilità, seno gode solo...come dire, prende una eredità e vive di rendita.

Noi abbiamo provato a fare e c'era una bella programmazione prima di me, io lo riconosco, mi farebbe piacere che si riconoscesse, frutto sicuramente del coordinamento dell'Assessore, ma frutto di operatori, attenzione, nessuno di noi è un operatore culturale, noi siamo operatori della politica, siamo degli amministratori, quella programmazione era frutto di un gruppo di persone di tutto il periodo Orlando,

facciamo così, ma ancora prima possiamo parlare di Borrelli, Nunziato e quant'altro, frutto di quelle esperienze culturali, di quei gruppi, di quelle sensibilità eccetera, e il bene e il male che hanno prodotto in termini di offerta, quindi il contenuto artistico – culturale, è legato a loro, io, lasciatevi dire, insomma, per chi ci sta da un po' più di tempo in Consiglio Comunale, lasciatevi dire che mi pare che questi anni se si è costituita la strategia è stata quella, non abbiamo fatto alcun vulnus alla strategia, ho voluto però sostituire e dare un'impronta personale, questo sì, questo sì, dobbiamo conservare l'impostazione o l'operatore? È questa la domanda, perché se la domanda, la risposta è la seconda allora non lasciamo spazio, staremmo ancora con persone che hanno ottant'anni.

Città Spettacolo è rimasta, e Universo Teatro è nato nel 2007, e mi pare una bella esperienza. Riverberi. Slang. Progetto al Rione Libertà, poi veniamo alle strutture. Benevento Città Luce. Premio Strega. Natale Arcobaleno e zona franca, forse ne ho dimenticata anche qualcuna. Forse Gigi che è stato Presidente della Commissione Cultura mi potrà dare una mano, spero di non aver dimenticato nulla, tutto questo è stata una nuova realizzazione con nuovi soggetti, che ci hanno messo del loro, la loro passione.

Se da trent'anni siamo Città della Cultura non ci sono stati solo gli Assessori, a quell'ispirazione culturale magari hanno legato la loro vita lavorativa tanti giovani, e sono d'accordo, e non glielo vogliamo dare lo spazio a questi giovani. Se hanno un'idea si sono formati vedendo Città Spettacolo, vedendo vent'anni, venticinque anni spettacoli in continuazione, e la danza, la musica, ma viva Dio, è bellissimo che ci sia questa primavera di associazioni culturali che propongono all'amministrazione di fare qualcosa anche di loro, o vogliamo restare con la vecchia programmazione.

Questo è il tema, senza nulla togliere alla vecchia programmazione, e senza nulla togliere al merito di quegli interpreti, ma ce ne sono stati anche altri, è questa l'evoluzione, e negli altri anni, nei prossimi anni mi auguro ci saranno altre trenta associazioni che faranno la stessa esperienza e questa programmazione, adesso qual è il punto vero su cui noi dobbiamo confrontarci, questo è il punto politico, il nodo, sono finiti i soldi. Queste cose qui in tanti anni sono state circa 10 milioni di euro drenati dalla Regione Campania. Io, noi, la nostra amministrazione ha fatto l'amministrazione passando più tempo a Napoli che non a Benevento a prendere risorse, è questo che gli operatori culturali ci chiedono, non stai qui con me, vai a Napoli, a Roma a prendere i soldi, perché quello che io ho imparato con i sacrifici della mia famiglia per farmi studiare sia un motivo di lavoro, e non voglio parlare con l'Assessore soltanto, voglio parlare con l'assessore che mi dice c'è una bella idea me la faccio finanziare, e questa è stata la grande differenza, ma era anche prima così, ma non possiamo condannare se ci sono state, c'è stata una primavera e sono esplosi tanti fiori. Non è una condanna, il vero punto qual è Nazareno su cui dobbiamo insieme affrontare il tema, cioè il vero nodo. Nel 2006/2011 c'è stato tutto questo. Oggi non possiamo fare soprattutto lo dico agli amici dell'opposizione con cui ad alcuni di loro mi lega un vincolo forte di amicizia, ma, avendo fatto, non c'è una grande differenza di età, ma avendo fatto un po' di esperienze io nell'opposizione e nel governo soprattutto della città, governo da più tempo che diciamo da che ho fatto l'opposizione, vi dico il ruolo che deve svolgere il Consigliere, che può svolgere il Consigliere di opposizione è un ruolo di alternativa di governo, e non possiamo fare proposte che non siano fatte come se noi in questo momento stessimo in amministrazione dovendo far scelte, non si può immaginare di recuperare vecchi progetti, che sono stati bellissimi per il tempo, oggi non sarebbero finanziabili, perché è finito il finanziamento regionale, perché non si può immaginare di dire che a Benevento, anche io vorrei Città...Quattro Notti, lo vorrei anche io, naturalmente ci dovrebbero essere due condizioni fondamentali. La prima cosa che qualcuno ci deve autorizzare, come succede, ci deve autorizzare ad usare quel nome,

perché seno nisba, perché non si può fare, perché giuridicamente non è, a differenza di Città Spettacolo, non è nella mani del Comune, quindi qualcuno ci deve, quindi dobbiamo ricostruire anche la storia con il rispetto. E con il rispetto per quella manifestazione, perché se esiste il trescene oltre che naturalmente il quartiere latino con le iniziative che ricordava Orlando, che io ho apprezzato, all'epoca ero più ragazzo, come frequentatore, no, no, no, no, le ha citate, io mi ricordo perché io...sì, sì, ma il vero boom, diciamo così, la vera esplosione del trescene, la vera esplosione del trescene e la strategia che poi si è messa in campo, lo sviluppo di tutte quelle attività nel trescene, è dovuto esclusivamente ad una...no, in concorso con altre manifestazioni, ed è la verità, noi dobbiamo dire delle verità, insieme, insieme, ma Nazareno io ricordo quelle manifestazioni, quella, ma dove è proprio esploso, diciamocela tutta e fino in fondo, dove è esplosa la cosa è quando Quattro Notti, senza peraltro né l'egida del Comune, proprio all'inizio, agli albori, fu trasferita da Ceppaloni a Benevento, e lì tutti i ragazzi con dei permessi straordinari e temporanei dell'ASL avevano la possibilità di, finite le scuole, di potersi inventare un chioschetto, un'attività commerciale, qualsiasi cosa, poi, poi, riqualificazione di quelle zone, poi sviluppo di quelle attività, però ci dobbiamo raccontare le cose come stanno, che io le voglio riconoscere, io le voglio riconoscere, i privati, i privati.

Io le riconosco queste cose, ma dire che oggi si potrebbe rifare Città Spettacolo però Gigi con la stessa onestà ti dico che non è così, oggi siamo ridotti...eh, perdonami scusami, fatti...fammi dire, fammi dire, fammi dire, fammi dire perché, ma è finita non perché l'ha voluta levare di torno, perché probabilmente non riusciremo, se non a spot, a recuperare nessuna di questa programmazione. Io avrei tanto piacere a recuperare tutto questo qui che, insieme agli operatori, non io, io sono stato un coordinatore, un allenatore, un allenatore, Maradona era Maradona, ma ci vuole, che segnava, eh, ho capito, ma mica Bianchi andava lui in campo, però Bianchi metteva la formazione in campo, e poi segnava Maradona però. Questi qui, tutti questi eventi sono la squadra di giocatori che non sono io, e nel bene e nel male hanno prodotto loro tutto quello che è stato prodotto, non io. Giovani operatori eccetera. Perché non può succedere più tutto questo del 2006 e 2011, e non potrà più succedere per due ragioni.

La prima ragione è che non abbiamo il format, A, cioè non abbiamo la possibilità di presentare un progetto con quel nome; B, perché la Regione Campania sulla 1 9, 1 12, perciò facciamo le proposte come se stessimo oggi a fare l'Assessore, se non lo facciamo così non saremmo credibili domani, oggi un Assessore che cosa farebbe. Scusatemi, io che spazi di finanziamenti ho. Ti vedi il bando, 1 9, 1 12, prima mi davano la possibilità di partecipare alla 1 9, 1 12, con più bandi durante un anno, una parte come Comune, una parte come fondazione, oggi hanno levato tutto di mezzo, da tre anni a questa...dal 2012 a questa parte, tutto tolto di mezzo, tutto, c'è un solo finanziamento, tu devi scegliere fra la 1 12 e la 1 9, puoi presentare un progetto a pena di eliminazione di tutte e due, che arrivano dallo stesso comune, e il massimo che puoi avere è 300.000 euro. Questo è tutto. Noi ci facevamo Quattro Notti con 300.000 euro lordi, un giorno e mezzo, un giorno e mezzo. Non si può, ed in più la Regione Campania, nel bando dice non ci mettere più, e questo fa bene, non ci mettere più la quota di cofinanziamento comunale, ma noi dove li dovremmo andare a prendere, il 30%, dove, per prendere i soldi, dove, come era prima, dove. E non potremmo andare a prenderli no questi 90.000 euro, l'hanno capito e non ci chiedono più soldi a noi, come a tutti gli altri, però ti dicono nel quadro economico ci devi mettere le entrate e quindi i concerti gratis non si potrebbero più fare, non passerebbero, e forse larga parte di quel successo cioè che io ho apprezzato, cioè dire tutta la gratuità della fruizione, già per esempio verrebbe meno, perché devi cominciarlo a fare, non in piazza, che non puoi vendere i biglietti in piazza no, ma devi

cominciare a farlo in una parte più ristretta, la parte più ristretta significa che noi non abbiamo, se avevamo 10.000 persone gratis in piazza la fai nel più grande, la più grande struttura che possiamo avere, e ci vanno 10.000 persone? No. Allora il biglietto comincia ad alzarsi, e cominciamo a stare, quanto oggi, come oggi misuriamo il successo di una manifestazione, per quanta gente, qua è tutto a pagamento oggi, si paga 10 euro per qualunque cosa, ora se ce l'hai la disponibilità di cacciare questi 10 euro e li vuoi investire è bene, seno non lo fai purtroppo, e che cosa significa, che se mettiamo gratis sarebbe 3.000 persone, se lo metti a pagamento giustamente dice ma com'è stanno soltanto 200 persone. È così. Se lo vogliamo fra di noi riconoscere, però altro punto fondamentale, le strutture, ah no, oggi non ci sono più, scusate mi dilungo, ma veramente ci tengo a confortarmi con voi perché poi voglio accettare le proposte che mi fate di confronto, ma scusatemi un attimo, oggi non ci sono più questi finanziamenti, che facciamo, potrebbero succedere due cose, ce lo siamo detti anche altre volte, sicuramente privatamente con molti di voi l'ho fatto, due cose potevano succedere, la finanza pubblica, la mano pubblica si è chiusa, perché non possiamo, c'è una legge peraltro nazionale, era un di frutto della tremontiana previsione, con la cultura non si mangia, che non tutti rispettano, bravo, che non tutti rispettano, creando una contraddizione istituzionale pazzesca, noi la rispettiamo, i nostri segretari ce la fanno rispettare, i nostri dirigenti ce l'hanno fatta rispettare, non potete più dare contributi diretti o indiretti, o diretti o indiretti alle associazioni. Che cosa significa questo, che anche un minimo sostegno, anche un minimo sostegno non si può più dare oggi, perché c'è un divieto di legge, ed io lo rispetto.

Allora, facciamo così, l'Assessore alla Cultura lo rispetta, che ti devo dire, ma non conosco le altre cose, però ti assicuro che non ne abbiamo viste in giro cose del genere, perché sono illegittime, non perché sono cose sbagliate perché li ho dati pure io, li dava Nazareno, un sostegno alle attività culturali si può dare, non è un reato, oggi non si può più fare.

Aspetta, aspetta un attimo. Aspetta, Gino, ti prego, fammi finire, fammi fare il ragionamento, ti prego, figurati, io ti ho ascoltato con grande passione, e fammi dire il ragionamento, che cosa facciamo oggi, o meglio che cosa possiamo aspettarci, o che si fermi tutto, oppure dobbiamo aspettare di aver seminato bene, e con grande sorpresa, ma anche con grande speranza, ne avevo la speranza e poi sono stato soddisfatto, invece molti privati si stanno cominciando ad attrezzare per i fatti loro.

Benevento Longobarda nasce spontaneamente da un gruppo di persone, spontaneamente, spontaneamente, ad un gruppo di persone che non chiedono molto, non chiedono nulla o non hanno chiesto più nulla, ma che hanno messo in piedi una manifestazione che secondo me è molto interessante domandarsi se non avessimo fatto in questi anni il corso sulla longobardia a qualcuno sarebbe mai venuto in mente di creare Benevento Longobarda? Allora la soddisfazione per una classe dirigente che è la nostra è di non aver dato un contributo a fare un'attività culturale, ma ad aver stimolato e mi basta questo da Assessore alla Cultura, di aver stimolato, e alla nostra amministrazione, di aver stimolato per intanto il riappropriarsi di un'identità longobarda che la nostra città non aveva mai avuto, noi eravamo o papalini, ma nella maggior parte i sanniti, eh beh, naturalmente perché così generalmente veniamo identificati, ma questo pezzo di storia era completamente messo da parte, o in buona parte messo da parte, oggi invece nasce tutto questo, e la stessa soddisfazione vedere aprire delle ragazze un tourist office per i fatti loro investendoci di proprio.

Qual è il problema Gigi che tu dici io sono d'accordo, se non chiedono niente queste persone, che almeno non gli andiamo a rompere le scatole, possiamo dirlo questo, come atteggiamento generale che dobbiamo avere, non andiamo a rompergli, non ci chiedono nulla, agevoliamo il compito, non gli andiamo



a fare i conteggi e massacrarli, che non sono le indicazioni dell'amministrazione, del Sindaco, mie, di nessun altro Assessore, ma di strutture amministrative e tecniche che abbiamo sul Comune che stanno interpretando in maniera assolutamente arbitraria un ruolo che invece di essere di accompagnamento e di aiuto e di amicizia con i nostri concittadini è tutto l'opposto di tutte queste caratteristiche che vi ho detto. E stanno nascendo queste associazioni e il numero enorme di queste associazioni l'ho registrato aprendo un bando e dicendo tutti coloro che mi vogliono dare una mano nella prossima programmazione, perché quando ci sono pochi soldi noi dobbiamo avere la responsabilità, e quando si devono fare delle scelte importanti abbiamo la responsabilità non di parlare con tante associazioni, oggi non posso parlare manco più con tante associazioni, con tutte insieme, l'ho voluta cambiare, l'ho fatta a due anni, sì l'ho fatto, ma almeno l'ho fatto viva Dio, sono 110 che sono venute, hanno risposto all'appello spontaneamente, alcune non le conosco, alcune le conoscevo benissimo naturalmente, e abbiamo iniziato a programmare ad esempio insieme il forum delle culture, ad iniziare dal forum delle culture, la Città Spettacolo, che è l'ultimo evento che è rimasto, io dico proprio perché è l'ultimo evento che è rimasto, non può essere soltanto, ora lo dico, ora lo dico, perché prima la musica me la svolgevo, la danza aveva il suo...la musica aveva la sua...oggi no, è rimasto l'unico evento finanziato, possiamo ragionare con questi operatori per cercare di capire, scusate, abbiamo un finanziamento, uno solo, Città Spettacolo, il nome rimarrà, lo dobbiamo cambiare, la vogliamo cambiare? Il nostro confronto fra di noi va bene, ma il più comprende il meno, confrontiamoci non solo tra di noi che siamo rappresentanti, ma anche con i rappresentati, e quindi vi dico per far capire che queste operazioni non sono operazioni, io l'ho detto anche un'altra volta, io sono un esperto di campagna elettorale, per fare i voti, per fare, come dire, la politica diciamo così del consenso, non si mettono insieme tutti quanti, si parla ad uno ad uno, e chi sa fare le campagne elettorali e sa costruire il consenso lo sa benissimo, è l'operazione esattamente all'opposto ma che ci serve per ricreare, non voti forse, non voti, ma per ricreare credibilità, non ci arrocchiamo, andiamo a parlare, tutta la Commissione lì, non io nella Commissione ed io da quell'altra parte, tutta la Commissione lì, accompagnatemi se volete, se ritenete, io sono molto disponibile.

C'è la questione dei teatri. Poi vengo al PIL e chiudo. È vero, Benevento è la città dei teatri, e non c'è dubbio, noi pensavamo di aver dato un contributo anche su questo, e di averlo dato in maniera importante sugli spazi culturali, non ne abbiamo sottratto alcuno alla città, li abbiamo forse riconsegnati, altri per esempio l'Arco del Sacramento abbiamo ricreato, creando un connubio fra spazio culturale e spazio archeologico, per la verità, e scusatemi, il Piccolo Teatro Libertà, abbiamo aperto in controtendenza rispetto forse alle cose, il Piccolo Teatro Libertà, l'abbiamo aperto noi, con l'amministrazione, facemmo uno sforzo anche, eh, con il Sindaco, perché dirottammo delle somme per creare da un dirupo un teatro, e lì ci abbiamo svolto un progetto molto interessante, perché nella mia ottica quando già iniziava la crisi a mordere io feci un ragionamento con il Sindaco, Fausto creiamo le condizioni, mi sostenne all'epoca la Regione Campania perché l'accesso al teatro, alla musica, alla recitazione, alla dizione, non si soltanto, non sia soltanto una possibilità per la borghesia, ma il figlio di nessuno, il figlio dell'operaio, quello che abita nei quartieri, non deve essere buttato quando si parla di cultura con sfondo sociale, buttato fuori se non puoi pagare la retta via, a casa, perché sei figlio di nessuno, no, glielo facciamo gratis con il sostegno delle politiche giovanili quando ci finanziavano, creando una scuola di teatro, di musica e di danza, e di dizione soprattutto, lì, lì, nel Rione Libertà, non snaturando quella natura appunto, ma lì, da te ti portiamo il teatro, questa è stata la grande differenza. Dopodiché, scusatemi, quando ci si lamenta che i teatri dove stanno, scusate, il Calandra, è stato dato

all'Università, la nostra città ha svenduto o venduto, per carità, ha venduto all'Università del Sannio quasi tutto il patrimonio, noi avevamo l'unico, l'unico, grande teatro, il più grande, con un palco degno, il teatro, so tutti bomboniere, perché hanno la concezione del secolo scorso, il teatro comunale è una bomboniera, ma ha una grande produzione teatrale, pochissimi posti, il teatro Calandra eventualmente andava conservato nel patrimonio comunale se volevamo veramente investire per il dopo, e non venderlo all'Università, che se ne fa l'Università di un teatro, noi ne abbiamo bisogno come il pane, come l'aria, questo...come l'acqua, questo è il tema.

Un altro punto, scusatemi un attimo, il teatro De Simone, ma scusatemi, noi lo abbiamo riaperto nel 2008, là ci stava un bar, e che vogliamo parlare, qualcuno vuole contestare a noi la gestione dei teatri, la politica dei teatri, c'era un bar, e lo so che devo dare atto all'epoca Assessore Orlando di non aver accettato affatto questa cosa, ma noi c'abbiamo dovuto togliere un bar, e la discoteca, ma io c'ho passato un Capodanno, ma come ci sta l'immondizia, ma...almeno non c'è un bar diciamo, e già mi sembra una cosa, e poi non è vero...perfetto, va beh, sono punti di vista, sono punti di vista, sono punti di vista...sono punti di...sono punti di vista che io ti lascio perché giustamente...no, te li concedo, te li concedo...ma no, ma non è vero, non è vero questo, non è vero, t'ho riconosciuto massimo rispetto, ho il massimo rispetto, però diciamo pure le cose come stanno, raccontando così questa storia, negli spazi teatrali, gli spazi culturali, ma ne abbiamo...poi c'è un tema, c'è un tema, teatro San Nicola, guardate, stiamo chiudendo, se...non è facile oggi gestire queste cose, noi stiamo chiudendo, io sono d'accordissimo con Nazareno, una vecchia cosa che mi...ho raccontato mille volte, con Luigi maggiormente ci siamo confrontati su questo tema, noi non possiamo più gestire, ma è un'impostazione proprio mia, per me i comuni non devono più gestire patrimoni immobiliari, non li devono più gestire perché non hanno le capacità, e assolutamente, addirittura contrario alle attuali normative, e soprattutto quando non si tratta di un garage che puoi fittare tranquillamente e via, un proprietario di macchina vale l'altro, ma quando sono degli spazi culturali noi dobbiamo dare grande opportunità.

Grande opportunità a dei ragazzi, giovani, e ragazze, che hanno voglia di investire su quello, in proprio, su quello che loro hanno da...hanno imparato.

Altro punto, e su questo sono d'accordo, il teatro comunale, guardate, il teatro comunale, io, il Sindaco qualche mese fa mi segnalò un articolo sul Corriere della Sera che io mi sono conservato, gli stessi ed identici motivi legislativi che impediscono di aprire il teatro comunale stanno determinando la chiusura del Piccolo di Milano, una normativa antincendio sempre più stringente nella fase storica in cui i trasferimenti verso i comuni si è abbassata drammaticamente, allora delle due l'una, o noi chiudiamo le strutture, o il governo non ci taglia, questo è il tema, noi non abbiamo al momento la possibilità, abbiamo chiesto un finanziamento che era stato ammesso per 200.000 euro e poi non c'è stato finanziato, stiamo facendo gli sforzi, come li stiamo facendo da tutte le altre parti, guardate, il primo vulnus è mio, cioè la prima cosa che non condivido è la mia sul teatro comunale.

Politiche giovanili. Io sono d'accordo con tutto, ci mancherebbe altro, e qui vengo a Mario, allora, l'ufficio informagiovani è un ufficio che ha sempre vissuto, non è un ufficio comunale qualunque, e noi lo potremmo gestire come ufficio comunale, ci metto un dipendente e lo tengo aperto, c'è un problema però, le attività che deve svolgere l'informagiovani per sua natura, che non è legata a noi, ma è legata ad un regolamento che è stabilito dalla Regione Campania, presuppone per la somministrazione di servizi ai giovani alcune figure professionali che all'interno dell'ente noi non abbiamo, e che nella precedente amministrazione, la vostra, che io capisco che la voglia, lo spirito e anche il sacrosanto diritto di

rivendicare che le cose funzionavano, io sono d'accordo, io te lo riconosco, informagiovani ha funzionato benissimo in una fase storica sotto la vostra gestione, ma aveva un forte sostentamento di finanza altra, diversa da quella comunale, non cedeva nulla, aveva ceduto mai sul bilancio comunale, e c'era il progetto SIOG e c'era un forte investimento del Ministero del Lavoro, avevamo un rappresentante del Ministero che ha fatto il suo lavoro, questo sì, lo dobbiamo dire, ci mancherebbe, è giusto, è vero, io lo riconosco, ma finito quel finanziamento, no, no, io lo dico io, no lo dico io, lo dico io senza problemi, avevamo una fase storica in cui c'era una opportunità in una determinata materia, sul Ministero del Lavoro fecero un forte investimento, più che informagiovani...c'era informagiovani, c'era SIOG e le persone che lavoravano in SIOG davano una grande mano, ma erano convenzionati SIOG, e i soldi non ce li metteva il Comune, e quindi non è vero che lo possiamo tenere solo aperto.

Poi che cosa è successo, è venuta meno l'esperienza di governo nelle politiche del lavoro diciamo così, che cosa è successo, la Regione ha cominciato a finanziarci, ha sostituito, sono arrivati i fondi regionali che ci hanno accompagnato per un lungo periodo e abbiamo fatto delle cose bellissime, non solo informagiovani che è stato aperto, c'era una cooperativa di giovani che vi lavorava, eccetera, eccetera, ma non erano giovani qualunque messi lì, erano sociologi, ma quelle che sono tutte figure professionali richieste dal bando regionale e dal regolamento regionale.

Il problema qual è, che il PTG, cioè il piano regionale sulle politiche giovanili è fermo da due anni perché per la spending review ma soprattutto per il patto interno hanno pensato di cominciare a togliere, ma ci vuole, le cose che forse nell'ottica di chi non vuole il territorio dalla mattina alla sera, e non è amministratore del territorio, cioè proprio delle pietre, delle persone, della pozza, dei giovani, forse è quella spesa sacrificabile, questo è il tema. Allora, noi che siamo amministratori sappiamo che secondo noi il mancato sostegno ad un giovane, è un errore enorme, ma magari per chi ha esperienze diverse di governo non è distante dal territorio magari non è così e ce l'hanno chiuso il PTG e addirittura ce l'hanno chiuso, che non ci fanno neanche sapere ora che fine farà, però abbiamo fatto una riunione qualche giorno fa, qualche settimana fa, questa riunione che cosa ci diceva, che cosa ci hanno detto, vedete, che noi stiamo ripensando non soltanto gli informagiovani, il ruolo degli informagiovani, alla rete degli informagiovani, ma stiamo cominciando ad immaginare un ruolo diverso degli informagiovani all'interno di un disegno diverso, si chiama garanzia giovani, che ridisegna anche il ruolo dei centri per l'impiego. Per cui in un disegno regionale sui centri per l'impiego, informagiovani farà da antenna territoriale.

Questo è un po' il tema. Si poteva fare diversamente, non so, io so soltanto, me l'ha fatto vedere il Sindaco prima, che noi abbiamo alcuni punti per chi voleva capire quando ci ha votato, e quando ci ha votato in questo Consiglio Comunale con la fiducia, chi voleva sapere esattamente che cosa avevamo intenzione di fare dal 2011 al 2016 lo può vedere a pagina 53 del nostro programma di mandato, sono...no, no, non leggo neanche una cosa, sono...sono...no, no, no, sono sei punti dell'ufficio accoglienza turistica, l'abbiamo calato nel finanziamento Trigilia Bray, estensione dell'isola pedonale fino a Piazza IV Novembre, questi sono alcuni punti, cioè quello che abbiamo fatto, adesso andiamo sulla pavimentazione, abbiamo chiesto un finanziamento per la pavimentazione, ristrutturazione, questo ci manca, ma abbiamo chiesto un finanziamento, ma ci manca, ristrutturazione del teatro comunale, questo ci manca, abbiamo ancora due anni, e se ci danno una mano dal bilancio comunale non ci aspettiamo niente, non tocco un euro, se me lo dessero non lo toccherei, per fare, perché dovremmo staccarlo da altre cose e non va bene in questa fase storica, purtroppo me le prendo io le critiche e me le prendo per tutti, ma io penso che noi ragioniamo tutti, dobbiamo avere un finanziamento, quello è un bene culturale, un bene culturale,

ha l'età dell'Unità d'Italia, ce lo devono finanziare, e basta, dobbiamo fare una battaglia, nuova illuminazione dei monumenti di maggiore impatto, abbiamo chiesto all'Architetto Cannato, voi sapete il progetto Tribilia Bray l'ho presentato in tutte le salse, l'abbiamo presentato col Sindaco, abbiamo fatto poi la conferenza stampa, è nel progetto Trigilia Bray, le nostre idee appena sappiamo di poterle calare in finanziamento stanno là, sta tutto scritto qua.

Posizionamento della nuova cartellonistica stradale, orizzontale, andate a vedere le schede, vediamoci insieme, ma voglio dire abbiamo fatto riunioni anche con la consulta, è vero per chi diceva, Gigi, è vero, è incredibile, ma noi abbiamo bisogno di finanziamenti, non sono quattro frecce obbligatorie, qua stiamo parlando di un progetto importante che deve avere innanzitutto l'accesso per le prime arterie anche sull'autostrada che conduce a Benevento, non costa una lira, noi non ce l'abbiamo i soldi, ci deve dare il Ministero e ce li darà il Ministero, l'abbiamo chiesto, poi speriamo che li dia, se non cambia Ministro.

E poi in partnership, il piano...cosa dell'urbanistica, in partnership con tutti i centri investiti, va beh, l'opera di principale vettore turistico è la conoscenza del popolo longobardo della loro storia, perdonatemi, questa cosa, questo è importante, anche su questo avevo dimenticato, la legge 7, in partnership con tutti i centri investiti dalla cultura seriale, la costruzione di una...va beh, questa qui non ce l'hanno finanziata, ci hanno detto che non ce la finanziavano più, quella mostra di cui vi ho parlato qualche mese, ho parlato in Commissione qualche mese fa, sulla longobardia meridionale, avevamo fatto anche il mandato al Ministero per la verità, aveva fatto anche il comitato scientifico internazionale, ma non è andata avanti per il Ministero, che poi sapete...vettori turistici, la conoscenza del popolo longobardo e la loro storia.

La legge 77 è stata dedicata per due anni alle gite scolastiche, cioè voi avete visto tutti sti ragazzini che girano per la città, e li abbiamo visti durante chiaramente il periodo, adesso non lo vediamo perché stanno a casa, è finito l'anno e qui concludo ecco quelli li abbiamo finanziati con la legge 77.

Altra cosa, Nazareno, il PIL, sono d'accordissimo con te, assolutamente d'accordo, non può essere più il PIL l'unico parametro, è il KNEL e l'Istat stanno cominciando a fare un progetto per cominciare a spostare l'attenzione dal PIL, a cui concorrono anche le bombe a mano, anche le armi, al PES, e che è il benessere eco e sostenibile, dove i parametri, che ce li ho qua, avevo...vedremo insieme, se è possibile di trarne le conseguenze quando dovremo programmare la nostra città per gli anni e venire, e questi parametri del PES sono salute, numero uno, istruzione e formazione, lavoro e conciliazione dei tempi vita, benessere economico, relazioni sociali, politiche e istituzioni, sicurezza, benessere soggettivo, paesaggio e patrimonio culturale, ambiente, ricerca, innovazione, qualità dei servizi, se nei nostri prossimi ragionamenti abbiamo non al PIL come punto di riferimento, ma al PES, probabilmente caleremo e costruiremo meglio le politiche di domani.

**PRESIDENTE IZZO:** Ha terminato? Ha terminato Assessore? No, no, sì, allora, Sindaco a Lei, e dopo, e dopo...no, volevo dire una cosa, Consigliere, Sindaco, un secondo solo, no, no, no, allora, in relazione a quello che Lei ha presentato io volevo fare, poiché quello che è stato presentato da Lei, ed è stato presentato dal Consigliere Trusio è una questione che sostanzialmente va dopo, essendo delle votazioni per alcune, essendo un ordine del giorno, nel momento in cui ha terminato il Sindaco Lei ha la possibilità insieme al Consigliere Trusio di illustrare ed eventualmente quella che ha presentato, che è un ordine che deve essere eventualmente o vagliato dalle apposite Commissioni Consiliari Consigliere Orlando, poi sarà Lei a sviluppare.

Sindaco, prego.

**SINDACO PEPE:** Grazie Presidente. Signori Assessori, Signori Consiglieri, io sarò breve, perché innanzitutto il Vicesindaco Assessore alla Cultura è stato esaustivo della storia un po' di questi anni. Ma anche perché è il dibattito di fatto e ringrazio tutti quelli che, tutti i Consiglieri che hanno ritenuto di dover intervenire, hanno dato il loro contributo nel senso ritengo costruttivo.

Innanzitutto una considerazione iniziale, guardate, in un momento come quello che vive il nostro paese un Consiglio Comunale che si attarda a parlare di cultura, secondo me, è un segno di qualità, o dà un segno di qualità.

Io vorrei che questo però fosse un concetto che non rimanesse solo in questa aula, ma fosse un concetto che andasse oltre quest'aula, e un concetto che facesse capire innanzitutto a chi ritiene, perché lo è, classe dirigente di una città che partecipare ad un Consiglio Comunale con questo oggetto è qualificante, è qualificante per il futuro, più che per il presente o per quello che è stato nel passato, al di là del fatto che le questioni si costruiscono secondo me sempre con un'analisi del contesto e con un'analisi storica, evidentemente parlare di cultura in questo momento vuol dire porre un piccolo tassello alla ricostruzione di questo nostro paese.

La cultura evidentemente non è fine a sé stessa, ma la cultura è cercare di creare una relazione, un approccio, migliorare quelli che sono anche i nostri comportamenti, dai più banali a quelli meno banali, ma insomma una società è sicuramente più ricca e quindi non ripeto il concetto di PIL in negativo che diceva il Consigliere Orlando, o quello che ha ripetuto il Vicesindaco, il PES mi pare si definisse, ma insomma dico in maniera molto, molto più pragmatica, al di là dei dati statistici, che una città è sicuramente più povera non solo se perde un posto di lavoro o più posti di lavoro, ma anche se perde una libreria, una biblioteca, un luogo di cultura, evidentemente è una povertà forse anche molto più insidiosa dell'altra, forse l'altra è anche un po' più recuperabile rispetto al deserto che si sta creando in questa nostra Italia, in questa nostra società.

Un po' questi governi che si sono susseguiti, governi dei tecnici, governi che sono arrivati a dire nel paese della cultura, e ora ci vuole, dell'Unesco, quello che ha più beni culturali o più riconoscimenti Unesco in tutto il mondo, immaginate la regione Campania non scherza, ne ha 13 di Unesco, altre nazioni al mondo hanno cifre inferiori della sola regione Campania, quindi noi parliamo di un'Italia che con i beni culturali dovrebbe far faville, e insomma in questo paese esperti di economia non solo ci hanno imposto i tagli della spesa, e quindi la spending review in senso lato, quindi la contrazione economica è quella che è successo, che poi si è dimostrata essere assolutamente la ricetta non giusta per questo tipo di crisi, un approccio sostanzialmente sbagliato, in questi anni sta uscendo fuori questo errore di impostazione che ci è stato imposto un po' dall'Europa, molto dalla Germania, ma anche dalla debolezza dei nostri governi, ma si è arrivati a dire in questi anni che la spesa della cultura era un spesa non indispensabile, evidentemente è un concetto assolutamente lontano da quello che è e quello che dovrà essere, e non è un concetto che tocca il nostro passato, questo è un concetto che tocca il nostro futuro.

Allora quando parliamo di cultura parliamo sicuramente di quello che vorremmo realizzare nella nostra Benevento. Guardate, Benevento ha superato dei momenti assolutamente diversificati, diversi, come dire, specifici, duri, no, la Benevento che è uscita dalla guerra era una Benevento stremata, e allora evidentemente quando una città ha la medaglia d'oro perché ha 2.000 morti e 20.000, su una popolazione di 40.000, 20.000 sfollati, sono numeri atroci per poter parlare di altro, per poter pensare semplicemente ad una ricostruzione. Lì è stata data una mazzata incredibile a quelle che erano le prospettive italiane, e pure i governi successivi della città hanno puntato su questo spirito culturale che la

città ha sempre avuto in ogni periodo, fino ad arrivare ad un'epoca un po' più recente, perché poi diciamo che tutta il grande dibattito culturale è nato con la ipotesi della città cultura, della città dei servizi, di quel piano regolatore che doveva accendere i riflettori, di quella manifestazione culturale nata nel 1980, qualche mese dal terremoto, e che in una qualche maniera, molto, molto criticata, ma che insomma doveva riaccendere i riflettori su che città, su quella terremotata, o su quella che in una qualche maniera si poteva sviluppare e aveva ancora possibilità dal punto di vista culturale.

Se Pietrantonio, Sindaco di polso, avesse sentito i cittadini di Benevento, in quel momento doveva dire basta a Città Spettacolo, perché quella era la richiesta, pressante, continua, con le manifestazioni sotto il palazzo, con la gente che non aveva l'abitazione, che non aveva l'acqua corrente, che non aveva il lavoro, che non aveva la casa, cioè, voglio dire, c'erano problemi sociali assolutamente seri, importanti, e un Sindaco, un Consiglio Comunale che si interessava della Città Spettacolo, così è nata, quello è il momento storico nel quale è nata. Oggi è facile dire che cosa ne vogliamo fare. Immaginate lo sforzo rispetto a quella inerzia di chi l'ha creata, o di quella classe dirigente che ha avuto la forza di crearla e di difenderla, molto più di difenderla rispetto al fatto di crearla, evidentemente nei mesi successivi.

E ci fu una stagione legata a questa velleità, ci fu una stagione nella quale si parlava della Benevento palcoscenico, dei teatri beneventani, della riqualificazione, ci furono anche tante risorse economiche dopo l'80, ricordiamolo, la legge 219, che era la legge del terremoto, invase anche la città di Benevento, e ci fu tanta riqualificazione dei teatri, fino al teatro comunale, al San Nicola, al De Simone, insomma, al Calandra, ce ne furono tantissimi di teatri che vissero ai sensi potremmo oggi dire di quella ex legge 219 dell'81.

E però era una Benevento che parlava di poche aree, che parlava dei teatri, ma che non parlava dei beni culturali veri e propri, che parlava e dava attenzione a qualche area nodale della città, ma non ad un centro storico con grandi velleità, questo è un ragionamento che è nato dopo, uno sviluppo che si è avuto dopo, evidentemente oggi noi abbiamo il privilegio di avere una città dove è molto scontato come dire Unesco sì, Unesco no, e però ci siamo arrivati negli anni, e ci siamo arrivati con un grande progetto dal mio punto di vista che era quello innanzitutto della riqualificazione del nostro centro storico, guardate, tutte le cose non accadono per caso, e insomma il Vicesindaco ha fatto bene a dire e a ribadire che l'Unesco è un dato di partenza, ma per la costruzione di quel progetto è stato un arrivo, come dire, innanzitutto l'esperienza di mettere tutti a ragionare su uno stesso progetto, cosa che a Benevento non è scontata, Nazareno Orlando, che ha fatto l'Assessore alla Cultura di questa città, potrà smentirmi o meno, lo stesso vale per Raffaele Del Vecchio, nel senso di dire che il Comune di Benevento nelle varie amministrazioni ha sempre avuto un obiettivo cultura, che ha tentato di portare avanti, ma quanti altri enti hanno collaborato, in questa città intendo dire, in molti periodi nell'assoluto isolamento, dove era difficile mettere tutti attorno ad un tavolo e dire raggiungiamo un obiettivo, a partire dalle Sovrintendenze che avrebbero dovuto tutelare proprio quei soggetti e quegli oggetti del ragionamento, ma che evidentemente non lo hanno fatto in passato, hanno tentato di farlo nel tempo e lo stanno facendo poco e male oggi, se proprio volessimo dare un giudizio sull'operato delle Sovrintendenze, eh insomma io ricordo le riunioni di costruzione dell'Unesco con tavoli grandissimi che coprivano un'intera sala di Palazzo Paolo V, la più grande, dove c'erano Sovrintendenze di tutta Italia, e quindi nostri, e quindi della regione Campania, dove c'erano gli amministratori, c'erano le province, c'era l'ufficio centrale dello Stato per quanto riguarda la cultura, quello è stato un momento significativo di confronto Gino, non solo di obiettivo, ma come si raggiungono a volte quegli obiettivi, che è anche importante, la maniera

nella quale uno ci riesce, come dire, e mettere assieme tutto questo, scrivere un programma, scrivere un progetto, scrivere un libro nella città di Benevento che parlasse di Unesco, che parlasse di buffer zone, o che parlasse di questa possibilità di crescita, che non è solo culturale, l'avete detto bene, è soprattutto essenzialmente economica per chi lo sa fare evidentemente, o per chi poi si immette in un questo spirito, è stato secondo me un momento esaltante.

Il 25 giugno del 2011 è la data finale forse la più scontata, forse quello che meno ci appassiona, è avvenuto a Parigi, non è avvenuto a Benevento, queste riunioni alle quali io faccio riferimento si sono tenute in sito, e qui noi abbiamo avuto a che fare con i tecnici dell'ICOMOS, che visitando i nostri cantieri, visitando innanzitutto la nostra città, ma visitando i nostri cantieri ci dicevano Santa Sofia però dovete correggere il tiro, perché la pavimentazione che avete ipotizzato non è quella giusta, quella è crescita, per i tecnici, per quelli che hanno partecipato, per le Sovrintendenze, per un Comune che ci ha creduto perché ci ha messo i soldi, ci ha messo le aspettative, ci ha messo la passione, e così via per indicare le altre cose che abbiamo fatto, valutate positivamente, l'Arco del Sacramento è stato ricordato, l'area Arco di Traiano è stata ricordata, Piazza Roma è stata ricordata, le mura longobarde per intero sono state ricordate, Piazza Ponzio Telesino è stata ricordata, insomma, le cose realizzate sono state tante che hanno portato a quell'idea, a quel progetto, questo ci fa capire che c'è stato un percorso che proviene da lontano, che proviene da quella famosa idea di riaccendere i riflettori su questa città, poi è stato scelto un tema, quello più facile? Non lo so se era il più semplice, ma era il tema che il Ministero ci offriva perché il Ministero, convinto dalle città del nord, da quelle dove la Longobardia major si faceva sentire in una qualche maniera, aveva intenzione di portare avanti una candidatura seriale per l'Italia sulla Longobardia, e quindi noi ci siamo messi in questo tipo di ragionamento, e guardate non era scontato, perché anche su questo ragionamento vorrei ricordare agli attenti e non ai disattenti che a Benevento c'è e a Salerno no, e non è manco questo scontato, come dire. E quindi evidentemente è stata costruita una bella pagina di storia in questi anni che ha avuto un esito, e ha avuto, e ha raggiunto un obiettivo.

Ora, nel ricordare qualche altra di queste questioni, guardate, abbiamo lavorato molto sul centro storico, dobbiamo continuare a lavorare, è evidente che oggi baccarsi le critiche della incuria è, come dire, giusto, no, perché è lecito, è legittimo, definiamolo come lo vogliamo, ma nessuno che avesse la capacità di ricordare il cammino che in questi anni è stato fatto, e di dire le cose che si sono realizzate, a partire dalla pavimentazione del Corso Garibaldi, a me sfuggiva, non fatto dalla mia amministrazione, fatto da altra amministrazione, e che evidentemente ha avuto il suo valore strategico nella creazione di un'area non pedonale, ma di un'area dei beni culturali, di un'area culturale, di un'area turistica.

L'ex Metalplex, lo diceva Raffaele, è un ulteriore traguardo, 5 milioni di euro per l'area dell'ex Metalplex per gli scavi all'anfiteatro, per la realizzazione di una piazza, e per la realizzazione di un'area culturale, ora stiamo sbloccando una questione, che è la questione degli espropri, e poi riteniamo e speriamo in tempi rapidi di andare avanti, ma già c'è tutto, già c'è il finanziamento, già ci sono gli atti, già c'è un cantiere aperto, dobbiamo sbloccare questa questione e dobbiamo avere la capacità di andare avanti e di raggiungere anche lì un risultato.

Raffaele ha fatto bene a prendere il programma di mandato. Guardate, noi stessi della maggioranza delle volte ci interroghiamo rispetto al nostro programma di mandato, e molti di quelli che lo dovrebbero conoscere approfonditamente ritengono che probabilmente non si è fatto molto. Nella lettura del programma di mandato, e quindi nei vari segmenti che lo compongono, vi posso garantire che si è fatto tantissimo, ma evidentemente non si è fatto tantissimo solamente negli anni, si è fatto tantissimo

specialmente in questo segmento, quello delle attività culturali, se rileggiamo quei paragrafi, se rileggiamo quei passaggi e vediamo quello che è stato fatto e quello che è in programmazione, guardate che ci sarebbe proprio niente, e non è un'esagerazione consentitemelo, seppure lo fosse, voglio dire, è un azzardo, ma è così, che evidentemente nessuno ha la forza poi di partire da qualche dato certo, quindi hai fatto benissimo a partire da quel dato certo, e da quel confronto, come a dire che la realizzazione dell'area dell'ipogeo del Duomo è rientrata in quel progetto, guardate, io ricordo come se fosse oggi avevamo i lavori, so di essere poco interessante, però, vi chiedo scusa se sono poco interessante, no, no, perché, ognuno poi ha un grado, come dire, di attenzione che ritiene di dover avere rispetto alle cose propinate, eh lo so, io ho fatto i complimenti che abbiamo avuto il coraggio di parlare di cultura, e di essere anche in pochi, e di dire che chi non è probabilmente, come dire, è un po' lontano da un tipo di sensibilizzazione che è il futuro, e poi mi decadete così, no, e questo non è possibile, e questo non è possibile, eh lo so, qui ho gli stalli in testa, però insomma.

Ora, ora, dicevo, ricordo, ricordo a me stesso per ricordarlo agli altri, è come se fosse oggi, ricordo plastico, di quando i tecnici come dire dell'IGONOS sono venuti nella città di Benevento per iniziare a fare un sopralluogo iniziale, perché voi sapete che rispetto al primo progetto Unesco noi non abbiamo avuto immediatamente il riconoscimento, il riconoscimento lo abbiamo avuto qualche anno dopo, il percorso è stato un po' più lungo, è stata ripresentata la domanda, perfezionata, e quello che è.

Quando sono venuti per la prima volta nella nostra città e hanno visionato l'area archeologica del Duomo hanno ritenuto di dover far un confronto in Prefettura per dire qual è l'ente nella città di Benevento che vuole in una qualche maniera farsi carico di questa emergenza, perché è uno dei cantieri archeologici più importanti che in questo momento è aperto in Europa, non furono parole mie, non sono state parole mie, sono ste parole dell'IGOMOS, di quelli che vennero a visitare e dissero che quel tipo di situazione, quel tipo di cantiere era una spinta fortissima anche un riconoscimento, perché anche lì c'era l'età longobarda, ma evidentemente era la città di Benevento, non era solo l'età longobarda.

Facemmo una riunione in Prefettura, il Comune di Benevento si prese carico di quel finanziamento, perché avevamo la possibilità di dirottare un finanziamento rispetto ad una questione di questo tipo, quindi decidemmo di spendere 3 milioni di euro in quell'area, con il nostro finanziamento, e di farlo gestire alla curia. Fu fatto in Prefettura con i tecnici regionali, con i tecnici dell'IGONOS, e con la possibilità che fu data in quel momento. Che è successo?

Puoi fare quello che vuoi. E quindi, riprendendo un po' il ragionamento, che prometto sarà breve, perché mi rendo conto dell'orario, però insomma non potevo non partecipare a questo dibattito che mi sembra assolutamente importante, quello fu un altro tassello che abbiamo messo in quel momento, assolutamente qualificante per città, assolutamente importante che non è stato completato, che si dovrà completare con altre questioni, il museo diocesano, mettere in mostra i codici, completare la seconda parte dell'ipogeo, ma insomma ne abbiamo tantissime cose ancora da fare sulle quali ci stiamo misurando e stiamo provvedendo a redigere i nostri progetti e a trovare vie di finanziamento.

Poi è chiaro che io su alcune questioni mi faccio sentire perché è giusto che sia così, e ce l'ho un po' con la Regione Campania, perché guardate, ah, mi sono dimenticato di dire che quella riunione in Prefettura, quindi era anche 2010, fu telefonato il Governatore Bassolino che prontamente rispose e dette le sue disponibilità a dirottare i finanziamenti alla sottoscrizione dell'accordo con la curia, e tutto quanto quello che ne seguì, sensibilità istituzionale non da poco, allora rispetto a queste questioni un po' la rabbia che mi viene è nell'atteggiamento della Regione Campania, è una scelta turistico culturale obiettivamente che



è lontana da quella verità dei nostri territori, sul circuito regionale per la Regione Campania non ci siamo, ed evidentemente non può esser così, perché lo sappiamo bene che non è così.

Se si parla di altre questioni strutturali importanti o infrastrutturali importanti per la Regione Campania non ci siamo, ed evidentemente sappiamo bene che non può esser così, e non è così, allora, alcune di queste battaglie noi le dovremmo portare avanti assieme, le dovremmo portare avanti con convincimento, perché la Regione Campania guardate, proprio perché è un importante consesso di programmazione dei fondi europei, ma dovrebbe essere un consesso talmente importante da avere anche una visione ampia di quella che è una possibilità di crescita dei territori che compongono la Regione Campania stessa, guardate, non può ragionare con la pancia, non può ragionare solamente con i partiti, non può ragionare semplicemente con gli uomini di partito, non può ragionare semplicemente guardando il Sindaco di che partito è, o quell'amministrazione di che partito è, è svilente, ma è svilente per chi lo fa il Presidente, non è svilente per noi, è svilente l'approccio che si dà a quella carica, non è svilente per noi, ed evidentemente è questo l'errore nel quale incorrono, o incorre il Governatore Caldoro, secondo me peccato grave rispetto ad una situazione del genere.

Guardate, io lo ricordo ora, penso di non poter essere smentito da alcuno, quando il Governatore Bassolino con tutte le sue criticità, conosciamo bene, ad iniziare da quella dei rifiuti, andava in qualche città della Campania, non ci andava a mani vuote, Palazzo Paolo V, lo dico, e lo dico a ragion vedute, e lo dico a ragion vedute, voi lo dovrete saper bene, Palazzo Paolo V, o altre situazioni che erano collegate a quel tipo di governo, evidentemente era così che si dava anche un segno probabilmente o sicuramente non un segno vero, costruttivo, perché non si danno le regalie se tu giri la regione Campania, no, si fa parte di un progetto, si porta avanti un progetto, ma evidentemente c'è un approccio istituzionale diverso, di dire il governatore della regione non gira a vuoto, non va per comizi, ma quando va in un territorio va e porta, e lascia il segno di quello che la regione Campania può fare in un territorio, è un po' questa la questione che noi dobbiamo in una qualche maniera essere in grado di portare avanti.

Guardate, è innegabile un altro dato, poi sul serio tento di andare a chiudere, ma chi può disconoscere che Benevento non solo ha fatto passi in avanti dal punto di vista dell'approccio nei beni culturali, della riqualificazione del centro storico, molti passi indietro sulla tenuta del centro storico che non riusciamo ad essere puntuali sulla tenuta di alcune questioni, Piazzetta Vari è una piazza sulla quale dovremmo essere in grado di intervenire, io lo sto dicendo, poi vedremo se riusciremo ad intervenire di qui a breve, o anche se insomma le piccole manutenzioni stiamo tentando di farle ma vi garantisco che è la parte più difficile, è più facile aprire un cantiere grande che fare una piccola manutenzione, sembra assurdo, ma l'Italia è questa eh, l'Italia è questa, però, dicevo, è innegabile o è negare l'evidenza dire che ci sono presenze turistiche nella città di Benevento, poi l'ente comune di per sé non fa il turismo, l'ente comune di per sé non si può sostituire all'EPT, o non si può sostituire agli operatori turistici, o non si può sostituire agli altri, guardate che la storia della nostra città è una storia difficile da questo punto di vista, qualcuno dovrebbe ancora ricordare quello che il primo e più famoso Gregoretti, direttore artistico di Città Spettacolo diceva della città di Benevento e del rapporto tra lui, come dire, e i bar o i baristi di questa città, a partire dal fatto che lui diceva nei primi anni non siete ospitali, al fatto di dire se ordino un caffè la tazza il 50% delle volte è sporca, lo diceva lui non io, grandi polemiche per questo, perché lui veniva a Benevento e diceva non solo spendete i soldi male, spendete i soldi per la cultura, nel periodo del terremoto questo viene da Torino e ci viene anche ad offendere.

No, e fu un approccio difficile, questo per dire che la cultura e il turismo non è semplice, non deve essere

solo nella testa di un operatore o di un amministratore, deve essere nella testa di una città, deve essere nella testa di più operatori, deve essere in una condizione più vasta, e fare questo salto di qualità o di cultura non sempre è semplice, anzi, molte volte è difficile, ancora oggi abbiamo grandi difficoltà, ancora oggi ce le abbiamo, il fatto dei bambini che giocano a pallone a Santa Sofia per anni hanno fatto della porta di ingresso di Santa Sofia la porta, come dire, dove giocare a pallone, evidentemente la dice tutta sulla sensibilità non di quei bimbi che sono pur nati in un periodo difficile, ma di quei genitori che non hanno fatto capire che quello era un bene dell'umanità, non della città di Benevento, e guardate che è abissale come dire, come ragionamento o come condizione, poi è chiaro che rispetto a questo dovremmo noi essere in grado di sistemare un po' di più la pavimentazioni, o quant'altro, e su questo ci dobbiamo misurare, ma i turisti un po' iniziano a venire, poi nei prossimi anni io mi auguro che ne saranno di più, i turisti iniziano anche a pernottare, non sono solamente escursionisti, ma ci stanno anche quelli che riempiono gli alberghi, più volte all'anno in questa città.

Con l'Università di Benevento si è creato in questi anni anche un rapporto molto intenso per quanto attiene i convegni, alcuni convegni internazionali importantissimi, a partire da quando è rientrato nella città di Benevento uno dei codici che fu sottratto nella seconda guerra mondiale, era un convegno sul Medioevo che si teneva in tutte le parti del mondo e in Italia si era tenuto a Torino e poi la seconda meta fu Benevento, ma anche negli ultimi convegni che ci sono stati, anche internazionali, quelli sull'aviospazio e altri che seguiranno in questi mesi e in questi periodi, ma pensate che sia tutto scontato?

Pensate che un visitatore oggi venga a Benevento, la trovi diversa rispetto a prima, o un convegnista venga a Benevento e la trovi diversa rispetto a prima, e quindi, come dire, sceglie Benevento per partecipare ad un convegno ed è scontato, guardate, non è così.

Allora questa discussione ci deve portare tutti a dire che non dobbiamo fermarci sul fatto che abbiamo finalmente il progetto Trigilia Bray che Del Rio, scrivendoci, ci ha detto che non si è bloccato, e per cui questa è una notizia positiva, fondi di coesione, Del Rio ha scritto alla città di Benevento e ci ha detto che porterà avanti questa iniziativa, che è un dato importante per la città.

Anche quello è un punto di arrivo, anche quella è una cosa fatta, anche quello, come dire, bisogna andare oltre, tentiamo di scrivere una ulteriore pagina insieme se ci riusciamo, tentiamo di fare di questo ragionamento della cultura un ragionamento che vada al di là delle nostre posizioni anche in questo Consiglio Comunale, o sul piano politico, su quello che è evidentemente niente ci può unire di più che la cultura, io non immagino che ci possano essere posizioni che ci possano essere delle posizioni talmente diverse rispetto alla SINDACO: immagino che ci possano essere delle posizioni talmente diverse rispetto alla promozione culturale di questa città. E' un po' questo che deve essere, dal mio punto di vista, il punto di sintesi anche di un Consiglio qualificante come quello odierno. Atteso che bisognava esserci tutti e forse bisognava intervenire tutti, perché evidentemente un Consiglio Comunale su una città che si dice, anzi lo è, di cultura, o una città d'arte o una città dell'UNESCO, non può avere una classe dirigente che si disinteressa dell'arte dell'UNESCO e della cultura.

E' una contraddizione in termini, guardate, una contraddizione in termini. E non può essere un Consiglio Comunale che dice - Velocizzate i lavori - lo dico al mio amico Giovanni Quarantiello. E' una contraddizione in termini. (risata) Sono stato, volevo scherzare, ma ho ecceduto nello scherzo.

Ora, ora, ora questo per dire che evidentemente, magari, no, la città di Avellino potesse fare un dibattito consiliare su quello che noi ci siamo detti stasera, ci siamo ripetuti stasera, o sulle nostre aspettative,

avrebbero, secondo me, parlato da parlare per ore. Evidentemente, noi un po' ci siamo consumati in questa arte anche dell'approfondimento. Però c'è da dire che le cose da fare sono tante.

I lavori da portare avanti sono tanti. Si punta ancora sulla cultura anche perché ci si crede per gli aspetti sociali che il Vice Sindaco vi rappresentava, lui ha parlato del passato e ha parlato del piccolo teatro che non è significativo, ma è significativamente simbolico per quell'area... Perdonate.

Come io vi aggiungo: e la casa della musica? La biblio-mega-teca? Che stiamo realizzando al Rione Libertà? Non sono significativi? Quando le apri... Non sono signifi.... Le stiamo realizzando. Ora, che sono inserite in... Che sono inserite nella spina verde al Rione Libertà, è che evidentemente sono due strutture della cultura importantissime. Per la città di Benevento oltre che quel rione. Uniche nella provincia di Benevento, per come sono state concepite. Non ce ne sono altre, in questa Provincia, luoghi di cultura che offrono quel tipo di rappresentazione o come dire, che rappresentano quella nicchia o quel segmento di risposta rispetto ad una domanda. Com'è le altre strutture che stiamo tentando di portare avanti anche in altri quartieri della città. Questo per dire che il discorso deve essere assolutamente aperto. Che al di là del nostro programma che, ampiamente, è stato realizzato e programmato in questi anni, ci stanno altre cose da poter scrivere e da poter fare. E' che questa è una città che deve puntare molto di più su alcune di queste questioni. E certo. Culturale, quale artistico. No, no, culturale. Ora, ora, al di là del... al di là delle battute, questo compone, questo compone, o si compone in un ragionamento, importante, sul quale dovremmo tutti crederci e tutti tentare di portarlo avanti nell'interesse della città di Benevento. Poi, se la città di Benevento riesce ad avere dei trend favorevoli dal punto di vista del turismo, è un dato. Se riesce a tenere gli alberghi aperti è un ulteriore dato. Ancorchè sono pochi. Ma si aprono molte altre strutture minori che in questa città stanno andando bene in questo periodo. A me risulta, a te non risulterà, a me risulta. Insomma, dico quello che so, poi... No ma... Gino, Gino, Gino no ma io, voglio dire, non lo discuto. Io non lo discuto, il problema che non va bene è il nostro atteggiamento. Più che ogni altra considerazione. Lo sai perché? Ora.. No. Non dico, non dico... Guardate, io non dico che vanno bene, io dico che bisogna saper leggere il dato. Perché se partiamo dai dati disaggregati della nostra provincia, e ci rendiamo conto di qual'è la città di Benevento, anche partendo da un parametro che è il parametro più banale che è il reddito procapite, della nostra città rispetto alla nostra Provincia, ci renderemo conto che o Benevento sta male in questa provincia, o è questa provincia che non può star con Benevento. Evidentemente negli anni abbiamo sbagliato qualcosa nel confronto di quello che è. Il reddito maggiore di un comune qualunque della nostra provincia è la metà di quello della città di Benevento. La proposta culturale maggiore di un comune qualunque della nostra provincia non è nemmeno un quarto di quella di Benevento. Non lo dico io, basta vedere i dati. Noi siamo una città, come reddito e come proposta culturale, paragonabili agli altri capoluoghi di provincia di questa regione. Anzi, per alcuni segmenti, superiori. Leggiamo i dati della provincia. Partiamo a leggere i dati della Provincia, e andiamo a capire. Paesi importanti di questa provincia, Sant'Agata De Goti, per dirne una, che è anche dal punto di vista culturale un paese importante, ma sapete che reddito pro capite ha? Diecimila euro. E' evidente che rispetto ai circa ventimila euro della città di Benevento sono un handicap a dire questa provincia funziona. Sono d'accordissimo. Partendo dal fatto che quello è uno dei dati più significativi della provincia. E' uno dei dati più significativi dei settantasette comuni della provincia meno Benevento. E' evidente che esiste un problema politico, di questa provincia, che dovremmo saper affrontare.

Perché non si può crescere da soli, e perché se il dato territoriale di confronto rimane quello della

provincia, noi saremmo sempre considerati, come dire, pressoché gli ultimi. E non per questo siamo i primi. Questo è vero, questo è vero. Ce la possiamo giocare la partita però, sapendoci mettere in campo e su alcuni argomenti sapendoci, come dire, posizionare. Evidentemente un po' questo ci manca. Questo era il mio ragionamento. Non era dire siamo migliori degli altri. Però non è così, i dati vanno letti bene, e quel convegno al quale ha partecipato Zarro, promosso dal comune di Benevento, diceva e dava proprio questi dati, che non sono i nostri evidentemente, sono dati statistici. Però insomma, questo deve essere un po' l'obiettivo per cui il lavoro che è stato fatto, secondo me, è un lavoro pregevole. Nel settore delle attività culturali si è lavorato tantissimo, e si sono fatte tantissime cose, e si sono fatte tantissime cose bene. Poi evidentemente non tutto si è fatto bene. Qua però si corre il rischio di indicare in maniera, come dire, ripetitiva, sempre e solo le pochissime cose, se non l'unica cosa, che non è andata proprio bene. Come dire. Ma guardate, vogliamo esercitarci su chi è più bravo a ricordare che Dalisi doveva essere una risorsa e non lo è stato, è stato un problema anche di altra natura? Io dico che una Classe Dirigente deve saperla affrontare, deve saperlo metabolizzare e deve saperlo risolvere. Poi Dalisi vi assicuro, non sono pazzo, non sono pazzo, che se durante la mia amministrazione è stato un problema, per la città in futuro sarà una risorsa. Perché è un'opera d'arte. Perché varrà economicamente molto di più del costo che è stata acquistata e già ora, secondo me, vale molto di più di quel costo. Immaginate poi le opere d'arte sono legate alla vita di chi le produce, e Dalisi non è l'ultimo, degli uomini, come dire, che si sono, che sono in questo panorama di artisti, di cultura, o quello che è, e per cui i posteri, o ai posteri l'ardua sentenza, anche su questo aspetto, che io vedo...io dico io, lo dico io...no, no, io sto parlando dell'opera. Io non sto dicendo... Io sto dicendo che l'opera è stata fatta da un artista, e che quell'artista è di tutto rispetto e che secondo me questa opera risulterà essere una risorsa. Se pure oggi devo dire che è stato un punto, come dire, di criticità, ho atteso quello che è accaduto. Sto dicendo una cosa che mi pare abbastanza... non dico normale ma è un punto diviso assolutamente condivisibile. Questo per dire che non è stato fatto un errore di investimento secondo me, è stato fatto un errore per come è andata, per come si è messa un po' la sorte, per come ci si è messa la nostra puntuale incapacità delle volte di risolvere alcuni di questi problemi, delle campagne, delle questioni che... l'opera ancora non è a Benevento e a noi era stato detto che era in città. Insomma, di un po' di queste questioni che pur ci sono state. Però, atteso questo ritengo che anche quella sarà una di quelle opere importanti che la città di Benevento avrà nel proprio futuro.

**PRESIDENTE IZZO:** Grazie Sindaco.

Sì, sì, allora...prima di dare la parola al Consigliere Orlando e al consigliere Trusio, che hanno presen...facciamo... No! No! Sindaco, sull'iter. Sull'iter... Assolutamente. Lo sappiamo. Allora, Tretola ci fa parlare, grazie. Grazie, sì, va beh. Allora, il rammarico che ha detto il sindaco della partecipazione non totale dei Consiglieri a questo che è un dibattito che fortunatamente, come ha detto il Sindaco, e come hanno ribadito tutti coloro che sono intervenuti, la città di Benevento si può ancora permettere di fare rispetto ad altre, e quindi doveva essere un dibattito qualificante e per me lo è stato. Io ringrazio tutti i consiglieri, mi scuso ancora con in Consigliere Orlando se il suo ordine del giorno è stato posticipato, ma non è solo colpa del Presidente, ci sono state anche altre situazioni, però sono contento che abbia visto la luce e abbia visto la luce con delle proposte nel quale sia il vice Sindaco, sia il Sindaco, ne hanno tenuto conto...No, però per favore...ecco guardate...siamo stanchi tutti, siamo stanchi tutti però, delle proposte, Consigliere Orlando, lei ne ha presentate e ne ha discusso, quelle dieci proposte sotto forma di una delibera o di un ordine del giorno perché come ordine del giorno avrebbero un percorso diverso da quello

della delibera, come quelle che ha presentato il Consigliere Trusio, quindi io le do la parola per chiedere a Lei come vogliamo proseguire con queste sue richieste. Io, alla luce di quello che c'è stato, credo che si possa anche addivenire complessivamente a delle proposte univoche che tengono soprattutto conto di quello che è stato detto in questo Consiglio, però Lei, come primo firmatario dell'ordine del giorno e come presentatore della proposta, insieme al Consigliere Trusio, avete facoltà, eventualmente, di chiedere un altro iter a queste vostre proposte. A Lei, a Lei la parola.

**CONSIGLIERE ORLANDO:** Allora, io ovviamente chiarisco al vice Sindaco che... chiarisco al vice Sindaco che avevo chiesto la parola prima proprio per non parlare dopo il Sindaco, e il Presidente mi ha pregato di attendere...detto questo, mi fa piacere salutare l'Assessore Mannato che è entrato in Giunta...consentitemi...sarò veramente brevissimo e non è solo uno slogan. Guardate, io ho vissuto una sorta di suggestione oggi, sono perfettamente d'accordo col Sindaco sulla questione che un Consiglio Comunale di questo tipo doveva vedere la presenza...Sindaco, però non solo dei Consiglieri, anche di tutta la sua squadra. Lo dico perché le responsabilità amministrative e le scelte più importanti, e i Consiglieri lo sanno bene, vengono fatte dalla Giunta e non certo dai Consiglieri che sono chiamati solo a votarle nella maggior parte dei casi o che vengono coinvolti per, ma questo succedeva sempre, vengono coinvolti sulla nomina di un membro della commissione, ma poi sulla nomina del Dirigente... come si chiama quello?...il consulente artistico, non credo lo saprebbero neanche, quindi, funziona sempre allo stesso modo.

Qual è, qual è la suggestione che oggi ho vissuto, è la divisione in due parti esattamente equivalente, perché, se dalla parte nostra c'è stato lo sforzo anche di rimanere in aula, giusto per chiarirci...non tutti, anche noi, non... assolutamente assente la maggioranza, anzi ringrazio i Consiglieri che ci sono stati perché ci ha dato modo di parlare di un argomento presumo importante, poi si possono dare tutte le chiavi di lettura ma, ci siamo anche accorti che parlando di cultura abbiamo parlato anche di tanti altri argomenti. Abbiamo parlato di occupazione, abbiamo parlato di struttura, abbiamo parlato di urbanistica, quindi è un argomento omnicomprensivo. La suggestione nasce nel momento in cui alla nostra, alla nostra proposta, alla nostra proposta di un patto, che voglio chiarire perché, altrimenti qualche amico collega giornalista può confondere. L'idea del patto non è quella della collaborazione acritica, per cui mettiamoci d'accordo e facciamo le cose insieme. Forse sono stato... non so, devo essere più chiaro? Il patto si misura nei fatti, non negli slogan. Io penso che la cultura in questa città, abbia risentito di uno "sloganismo", se posso usare questo, questo neologismo, troppo marcato, e anche stasera, nella vibrante replica dell'Assessore alla cultura, c'è stata prima un'accelerata...ma questa è una caratteristica della classe dirigente vostra, soprattutto. C'è stata un'accelerata per dire - Siamo d'accordo, facciamo le cose insieme - e poi scoppia questo impeto per cui quello che ho fatto io è straordinariamente bello e non vi siete accorti in che città stiamo vivendo, per cui va tutto straordinariamente bene. Il programma di mandato è stato effettuato. Sindaco, io potrei leggervi brevemente una serie di punti: Creazione altre attività, capitali privati esteri, cittadella delle arti dei mestieri, Incentivo alla stabilizzazione dell'occupazione, centri per l'occupazione femminile, ristrutturazione del teatro comunale, Progetto Bay, Pattinodromo, Mega-struttura panoramica musicale, che non so...allora il problema è...e allora, e allora Lei mi da' conferma. Se tutte le cose che ho detto io ci sono, Voi non le comunicate né a noi né a loro. Le fate e non le comunicate neanche alla città. Cioè la città non sa quello che fate. La città si guarda intorno e vede quello che vede.

Allora, lo slogan non regge più, Sindaco. Non regge più. Allora, il patto, se patto ci deve essere, è un

patto sulle cose da fare. Noi abbiamo avanzato dieci proposte. Il vice Sindaco, perché troppo spesso dimentica questo passaggio, cioè, fino a quando uno è l'Assessore alla Cultura, è l'Assessore alla cultura, ma quando è vice Sindaco, non è che basta smarcarsi in una... durante i lavori di una assemblea della Giunta per dire - Io non centro con voi - Vice Sindaco, Lei si assuma la responsabilità delle scelte... E' una lettura mia che ho visto sui Dirigenti. Io ho letto così il suo smarcarsi. Allora, qui, qui non si tratta... e va beh, sarà una lettura, ma anche noi facciamo un po' di politica. Ci consenta. Così come dico al Sindaco, è oggettivamente vero che... con Bassolino si aveva una interlocuzione seria. Tanto è vero che lo vedo spesso a Benevento, e lei mi capirà che cosa voglio dire. Ma è pur vero che il Sindaco di allora aveva un'interlocuzione diversa da quella Classe Dirigente. Allora io non credo, e mi spiace pensare che se ne sia andato, che tutti i mali di questa regione siano solo ascrivibili a Caldoro. I mali sono ascrivibili a una storia del Meridione su cui è inutile tornare stasera, ma anche a questo vizio di forma, l'incapacità di essere autocritici quando è il momento. Si arriva alla soglia, dopodiché si diventa auto-esaltanti, auto-referenziali, per cui tutto quello che ci circonda è bello, magnifico, straordinario. Non è così. Ma non è così non perché lo dico io, ma perché non si può dire nella buffer zone va tutto bene, non va bene un tubo, non va, e bisogna farlo. E allora noi siamo disponibili a farlo, non dico a mettere il catrame, però troviamo le soluzioni per farlo. E sappiamo pure che se rimane così, la buffer zone, quando andat... la buffer zone per capirci, quando andremo a votare non basteranno le interlocuzioni private, perderete. Perderemo. Però noi, almeno il mio punto di vista, ma credo condivisibile con i nostri amici Consiglieri, è quello di mettere a posto la città. La bella figura la fa prima l'amministrazione e poi la fa l'opposizione. Io ho detto sempre le stesse cose, sono sempre stato coerente.

Sindaco, sulla questione della vittoria, io lascerei, come ha detto Lei, la sentenza ai posteri.

E io lascerei la sentenza ai posteri. A buon intenditor, poche parole.

Per cui, si può vincere e si può perdere nella vita. Il vero problema è che ora stiamo parlando della città e non di chi ha vinto le elezioni.

Io sto dicendo che è una cosa semplice, e normale, che se uno lascia le cose come stanno, e non so...le mettete a posto, c'è... no che perderà... ma si perde consenso così, poi si va a voto e i cittadini cambiano per tanti motivi, e ok si perde. Però io dico ai fini del bene comune noi siamo in un Consiglio Comunale, dobbiamo chiedere che ci siano gli interventi per una città più pulita, più solidale, più culturale, più turistica, e non mi sembra di vaneggiare nel momento in cui si dice questo, e allora, e allora, per quanto riguarda il procedimento, dato che noi non siamo tanto più convinte degli slogan, cioè delle chiacchiere, abbiamo avanzato una proposta.

Una proposta limitata, insieme c'è quella di Trusio, ma insieme stiamo elaborando, una serie di proposte sulla città che sono condivise perché anche noi abbiamo il nostro piccolo staff che è formato di persone volontario e che hanno solo la voglia di lavorare e vedere la città più bella e più sana. E allora, noi misureremo la capacità di intervenire sulle cose che faremo, insieme, o isolati, oppure nelle critiche. Per cui io credo di poter proporre un passaggio in commissione, nelle varie commissioni competenti, dopo di che, se trasformiamo, dopo il passaggio in commissione, quella proposta in una delibera, casomai articolandola insieme a quella di Trusio, e a tutti coloro i quali vogliono rientrare in questo dibattito, si potrebbe portare al voto.

E' evidente che io auspico un voto condiviso, perché se no ci siamo...c'è stata la suggestione di parlarci addosso. Il patto, abbiamo fatto il patto delle chiacchiere, invece, il patto dei fatti è, ovviamente c'è qualcosa non condivisibile? La cancelliamo. E allora, ecco il nuovo metodo, non si tratta semplicemente di

dire all'opposizione: - E' il clima che si è creato in questi anni.

Sindaco, anche voi quando facevate l'opposizione non eravate dolci.

E anche voi quando oggi ci ricordate avete....io vi ringrazio per la citazione del corso pedonalizzato su cui anche per quello abbiamo perso un'elezione, no? Però ricordo anche, e non mi stancherò mai di ricordare, che in quei banchi siedono coloro i quali... non erano d'accordo su quella pedonalizzazione. E senza quella pedonalizzazione tutto il resto sarebbe stato assolutamente improponibile, compreso il grande risultato dell'UNESCO. Compreso il grande risultato dell'UNESCO. Allora, se dobbiamo fare un ragionamento serio, se dobbiamo fare un ragionamento serio, i ragionamenti seri si fanno sulle cose. Per cui, scusatemi, per cui, sto finendo. Per cui io credo di poter misurare, misurare, la capacità di una Classe Dirigente, se Classe Dirigente siamo, nel concretizzare le parole che ci siamo detti. Se no è stato un bellissimo confronto, chi più di me può essere felice che finalmente si è parlato anche di cultura, ma rimarrebbero chiacchiere al vento.

Per cui io credo che sia importante per voi, e noi, se sensibilizziamo gli assenti sull'occasione che hanno perso. Lo dico con sincerità eh... Mi rendo conto che ognuno, chi è libero professionista, chi ha da fare ecc, ma prima di tutto si è Consiglieri Comunali. Può anche accadere che una volta uno abbia delle difficoltà, quando accade troppe volte non si è più Consiglieri Comunali. E' vero come dice il Sindaco, si vince dinovo, però questo è una cosa che io non ho mai condiviso. E la Classe Dirigente si assume le proprie responsabilità nei momenti opportuni di discutere e di valutare.

Quindi, questo potrebbe essere il percorso. Se siamo d'accordo, impegniamoci oggi a dire, facciamo arrivare in commissione, integriamo con le varie proposte, cancelliamo quelle su cui non siamo d'accordo, si ritorni in Consiglio la prossima volta e si voti.

**PRESIDENTE IZZO:** Consigliere Trusio a Lei....perfetto, perfetto...allora sostanzialmente, Consigliere Orlando, ho domandato alla Segreteria di inviare le due proposte che sono state, che sono state depositate, alla competente...va beh, Consigliere Orlando, la stanno blandendo, la stanno blandendo eh, Consigliere Orlando, Allora, Consigliere Orlando, Consigliere Orlando, allora, manderemo le due proposte, la sua e quella del Consigliere Trusio alla competente Commissione consiliare, affinché ne faccia oggetto di discussione e, allorquando, ci sarà comunque, o un documento unitario, che io mi immagino ci debba essere per la città, va in commissione, questa Presidenza, il Segretario Generale, curerà insieme alla Commissione, quando sarà l'atto deliberativo, e lo porteremo in Consiglio.

Eh, io non ho capito niente però Lei...no aspetti, aspetti, che la c'è...ho detto, allora, allora, sulla richiesta...Consigliere De Nigris...sulle due richie...allora, le due richieste che sono state presentate, una che riguardava le proposte del Consigliere Orlando, l'altra quella che riguardava le quattro proposte del Consigliere Trusio, così come ha fatto richiesta il primo proponente, verranno inviate dalla Segreteria alla competente Commissione. Insieme la commissione elaborerà o un ordine del giorno, o un atto liberativo, in quel caso sarà il Segretario che ne curerà ovviamente la stesura, e quindi nel momento in cui questo atto o deliberativo o ordine del giorno è pronto, verrà inserito nell'ordine del giorno di un consiglio comunale.

Va bene? Credo che siamo tutti d'accordo. Grazie ancora.

Consigliere Quarantiello, adesso il suo compito è quello di dirci che cosa dobbiamo fare, vogliamo continuare?

No, no, no, Consigliere... no, no.

Allora noi adesso abbiamo il quarto punto all'ordine del giorno, che riguardava questo argomento...no,

no, attenzione...si può anche chiedere il rinvio.

Chiediamo il rinvio dei due punti all'ordine del giorno, allora, sia quello di Trusio che quello...perfetto, allora, grazie, la seduta è sciolta.

I capigruppo, martedì, ore dodici, Conferenza dei Capigruppo.

Sì, tutto all'unanimità...unanimità.



## CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio, su conforme attestazione del messo comunale,

### CERTIFICA

che copia della presente deliberazione:

è stata affissa all'Albo pretorio comunale il giorno 31 LUG. 2014 per rimanervi per quindici giorni consecutivi (art. 124, comma 1 del T.U. 267/2000) (N. ....) del Reg. Pubbl.).

Li 31 LUG. 2014

Il Messo Comunale  
IL CAPO MESSO COMUNALE  
(**FRANCESCO MUCCI**)

Il Segretario Generale  
**Dr. Claudio Uccelletti**

---

### CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

### CERTIFICA

che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il giorno ..... decorsi dieci giorni dalla pubblicazione all'Albo (art.134, comma 3°, T.U. 267/2000).

Li .....

Il Segretario Generale  
**Dr. Claudio Uccelletti**